SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

Giorn. Mus. 2. I. 20

DARIO FRANCO COLLEZIONE

IL REGIME FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI per millimetro di altezza (larghezza una colonna) (pagamento anticipato): Avvisi commerciali L. 2,00 — Avvisi finanziari L. 4,50 — Avvisi legali, concorsi, appalti, aste, comunicati, diffide o simili L. 3,50 — Avvisi mortuari L. 3,00 — Cronaca e Sentenze L. 4,50 — Avvisi economici (vedi rubrica) — Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — S. A.: Filiale di CREMONA - Galleria 23 Marzo - Telefono 18-25 - Centrale di Milano e Succursali

Fondatore: ROBERTO FARINACCI

Pubblicazioni mensili: "LA VITA ITALIANA" Rivista politica - Anno L. 50; "MAMME E BIMBI" Rivista illustrata " " 12

MARTEDI' 28 MARZO 1939 - Anno XVII — CREMONA - N. 87

PREZZI D'ABBONAMENTO: Italia e Impero: Anno L. 75; Semestre [illegible] L. 20; con l'edizione del lunedì L. 85. Estero L. 150. Numero separato cent. 30; Arretrato [illegible] — Gli abbonamenti si ricevono ai nostri uffici. - Direz., Redaz., Amministr. Via Anguissola - Tel. 15-75 - 23-13 - C.C.P. 3-591

DISCORSO DI FORZA E DI PACIFICAZIONE

La ferrea volontà di Mussolini

impone al mondo la realtà politica e la potenza dell'Italia

Profonda risonanza internazionale per le parole del Duce

Punti fermi

Mussolini quando parla ha un pregio assoluto: quello di farsi intendere da chiunque. Il suo discorso di domenica non ammette quindi false interpretazioni o valutazioni errate.

Non intendiamo perciò commentare quanto Egli ha detto al cospetto della Vecchia Guardia perchè tutto il mondo ascoltasse e meditasse. Ci limitiamo soltanto a stabilire dei punti fermi:

1. — La parola « pace », nessuno la pronunzia con sincerità.

In nome di essa, le nazioni plutocratiche si armano vertiginosamente.

E' più che naturale che l'Italia faccia altrettanto se vuole essere temuta e pronta a difendersi e offendere.

2. — La nostra politica è quella dell'Asse.

Questo, non solo perchè abbiamo di fronte gli stessi nemici, ma perchè due concezioni dottrinarie hanno scavato un abisso incolmabile tra gli Stati autoritari e gli Stati democratici. E' assurdo credere che l'Italia fascista possa cambiar atteggiamento quando farebbe comodo ai suoi nemici.

In questi ultimi giorni, la stampa internazionale, con l'evidente scopo di creare gelosie e risentimenti negli Italiani, ha strombazzato ai quattro venti che la Germania è diventata potentissima e che è cieco chi non vede in essa un pericolo. La risposta è semplice. Noi non siamo come le democrazie, che in apparenza vanno d'accordo, salvo poi a fregarsi vicendevolmente.

Se l'amico diventa forte, tanto meglio per la causa comune. E' nostra intenzione aumentare sempre più la nostra forza e la nostra potenza per esser cari alla Germania e temuti dai nemici.

3. — La Francia prenda atto per sempre che l'invocata « sorella latina » non esiste più. Specie in questo momento in cui i nostri fratelli dovrebbero essere gli ebrei, i senegalesi, i marocchini, ecc.

Quei giornali francesi che continuano ad affermare che gli italiani sono francofili e che mai si batterebbero contro la Francia, hanno avuto domenica una sonora risposta.

E' bastato che il Duce accennasse alla vicina Repubblica che un uragano di fischi e di epiteti scoppiasse al suo indirizzo dall'imponente schieramento delle Camicie Nere.

4. — Il Mediterraneo è un mare vitale per i nostri interessi.

L'Adriatico è un golfo che appartiene a noi: queste categoriche affermazioni servono di risposta agli imbecilli che traevano dagli ultimi avvenimenti assurde ipotesi per l'avvenire.

Bisogna ben mettersi in testa che l'Italia ha tutto conquistato col sangue generoso dei propri figli e nulla attraverso le manovre diplomatiche.

5. — Mussolini ha, per la prima volta, precisato le rivendicazioni di carattere coloniale: Tunisi, Gibuti, Canale di Suez.

I nostri diritti su Tunisi ci provengono dalla storia. La Francia, proprio la Francia, ha commesso la più grave ingiustizia ai nostri riguardi. E la persecuzione di quelle nostre popolazioni è un atto criminale nonchè provocatorio.

Gibuti non ha ragione di esistere sul fianco del nostro Impero. Più volte ne abbiamo dette le ragioni.

L'amministrazione del Canale di Suez, come funziona oggi, è assurda. Il nostro Impero non deve rappresentare una speculazione per gli indimenticabili sanzionisti.

Vogliamo augurarci che la Francia, con l'aiuto e il consiglio dell'Inghilterra, senta la necessità di venire incontro alle richieste italiane, se non si vuole che le rivendicazioni precisate dal Duce non rappresentino soltanto che un punto di partenza.

6. — La costituzione di un fronte democratico contro gli Stati autoritari è pericolosa. Italia e Germania sono pronte ad accettare la sfida fino alle estreme conseguenze.

Il discorso del Duce è pacifista e guerriero. Siamo per la pace e per la guerra.

Spetta agli altri la scelta.

"Mussolini non ha chiuso le porte a una discussione,,

Ginevra, 27 notte.

Tutti i giornali commentano con lunghi editoriali il discorso del Duce. Il *Journal de Genève* scrive che in tutto il mondo, sia con timore sia con fiducia, ma in tutti i casi con interessamento, si attendeva la dichiarazione del Capo del Governo fascista. « Mussolini, continua il giornale, ha tenuto un discorso forte ma non ha chiuso le porte ad una discussione. Possa dunque il lungo periodo di pace evocato dal Duce essere infine accordato all'Europa ». La *Suisse* di Ginevra a sua volta scrive che le questioni di Tunisi, Gibuti e Suez non hanno nulla di inconciliabile per gli interessi francesi e quelli italiani.

La forza rivoluzionaria

del nuovo monito del Duce

Berlino, 27 notte.

Un bastone nell'alveare — nell'aveare naturalmente democratico —; è con questa immagine pittoresca, alla quale non ci riesce di rinunziare, che un giornale tedesco rende la forza rivoluzionaria del discorso di Mussolini; forza rivoluzionaria che in questo come in ogni altro discorso del Duce deriva sempre da un'idea nuova, dall'idea nuova per eccellenza, nuova e giovane, dall'idea rivoluzionaria che egli introduce sempre di sorpresa in un mondo in gran parte, se non del tutto ignaro. E il bastone ha scompigliato l'industre sciame democratico che questa volta, come le altre, lo accoglie; è infatti un moto reattivo di bestie certamente intelligenti ma che non è proprio detto che si rendano esattamente conto di quello che accade. Una infinità di gente del mondo democratico attendeva questa volta la parola del Duce trattenendo il respiro, ed appena uditolo si è asciugata la fronte madida di sudore respirando. Ma non è detto che abbia proprio capito — osserva su ciò la stampa tedesca.

Il nocciolo del discorso

Il fatto è — come scrive, per esempio, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che i commenti occidentali dimostrano che in quello che è il vero nocciolo del discorso si passa avanti o schivandolo o non avendolo ben capito. Ed i giornali si adoperano a spiegare quale è. Questo nocciolo, per tutta la stampa tedesca, è quello che essa rileva non soltanto del discorso, ma anche di un'altra manifestazione mussoliniana: del telegramma, cioè, di risposta che il Duce ha diretto al Führer, telegramma che riceve anch'esso la massima pubblicità e che serve di luce quasi di intitolazione e di insegna al discorso stesso. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* appunto trova nel telegramma di Mussolini la chiara indicazione cioè dell'unica soluzione che possa oggi essere data al mondo « il metodo — come si esprime — del nostro tempo »; e cioè a dire che con le parole del telegramma « il pacifico sviluppo della civiltà europea non può avere luogo che su nuove basi ». Avranno capito o capiranno nel mondo occidentale?

E' di ciò che la stampa tedesca non è proprio sicura se guarda ai non ancora smessi tentativi di accerchiamento, di coalizione antiautoritaria, ecc., i quali dimostrano tutt'altro che visioni e mentalità nuove anzi comporta visioni e mentalità vecchie, vecchissime, condannate e tramontate. E' perciò che la stampa tedesca pone al mondo occidentale il dilemma: rinnovarsi o morire. La già citata *Deutsche Allgemeine Zeitung* lo riassume assai semplicemente: « La situazione — dice — dal punto di vista pace o guerra, si pone ora così: il tentativo di mantenere le vecchie basi del mondo significherebbe la guerra; mentre le nuove basi sono le sole le quali potrebbero essere create pacificamente ».

Il compito delle "democrazie,,

Su questa concezione, che è proprio in sostanza quella contenuta nell'avvertimento di Mussolini dato agli accerchiatori, che cioè le potenze totalitarie raccoglierebbero la sfida, i giornali riavvicinano insieme le due espressioni del Führer e del Duce circa il « lungo periodo di pace » a cui il primo ha detto nel suo discorso di credere e che il Duce ha ieri detto essere necessario allo sviluppo della nuova Europa. « Ora — conclude — compito delle democrazie è non già quello di difendersi contro queste nuove basi, ma anzi quello di contribuire a realizzarle senza guerra ».

Per questo riguardo è inutile dire come unanime sia la eco che le parole del Duce hanno in tutta la stampa tedesca. L'*Angriff* scrive: « Così come nella crisi di settembre Mussolini contribuì decisamente al mantenimento della pace con la dichiarazione che il posto dell'Italia era scelto ed era accanto alla Germania, così ora egli ha affrontato la seconda tappa delle questioni europee con la dichiarazione della inevitabilità di quanto si è svolto nel centro-Europa e con la dichiarazione che le due rivoluzioni hanno stretto l'alleanza per il rinnovamento dell'Europa ». Il giornale conclude affermando che sarà ancora una volta la funzione dell'Asse quella che risolverà, così come ha risolto la questione del Centro Europa, quelle mediterranee e cioè della Spagna fino a quella delle coste affricane.

Il *Volkischer Beobachter*, rilevata la riaffermazione della stabilità e solidità dell'asse documentata così dal discorso di Mussolini come dallo scambio di telegrammi fra il Duce ed il Führer come dall'intervista di Goering, conclude: « Minaccie di coalizioni non faranno indietreggiare l'Italia dalle sue rivendicazioni che essa pone come esigenze di vita. Mussolini non ha su ciò lasciato dubbi possibili. Il mondo democratico sa ora a che cosa attenersi; esso non ha del resto se non che registrare dei dati di fatto ».

E la *Boersen Zeitung* così conclude il suo commento: « le realtà sono queste: 1) che l'Italia tiene ferme le sue rivendicazioni mediterranee ed affricane; 2) che l'asse è infrangibile; 3) che l'alleanza e l'amicizia Roma-Berlino mette in piena luce la verità espressa dal Duce: guai agli inermi ».

Necessario adeguamento

Per non continuare in questa filza di citazioni nelle quali consiste, del resto, oggi unicamente il nostro compito, concludiamo con la ufficiosa *Corrispondenza Politico Diplomatica*, la quale così riassume il pensiero tedesco:

« Col suo discorso, per il quale regnava intensa attesa in tutta l'Europa, il Duce ha offerto alla Francia l'occasione di regolare i suoi rapporti con l'Italia attraverso una sistemazione equa, rispondente ai diritti e agli interessi del nuovo Impero. Mussolini ha fissato i punti dove la situazione nuova esige il necessario adeguamento da parte della Francia con una motivazione che non può venire contestata nemmeno da coloro che fino ad ora si erano sempre opposti ad una giusta soluzione. In vista del fatto che in questi giorni oltre un migliaio di italiani sono stati costretti ad abbandonare le loro case della Tunisia per rimpatriare, l'accenno del Duce a Tunisi conferisce particolare carattere di attualità alle rivendicazioni italiane. Quanto al canale di Suez, l'attuale regime capitalistico ivi vigente, ha assunto addirittura le funzioni dell'istituto medioevale del pedaggio, giacchè nella presente situazione esso ostacola e turba la libertà di comunicazione tra l'Italia e il suo Impero. Per ciò che riguarda Gibuti il possesso di tale porto da parte di una potenza straniera era giustificato solo fino a tanto che il retroterra era costituito da un paese barbaro, non ancora valorizzato. Per una grande potenza coloniale subentrata a questo ultimo, l'odierno stato di cose è sostanzialmente quello di chi vede le chiavi di casa propria in mano altrui. Sarà difficile per la Francia rimanere intransigente di fronte a queste logiche rivendicazioni, o peggio farle oggetto di baratti politici.

A questo proposito appare assolutamente grottesco e per l'appunto i giornali che fino a pochi giorni fa non avevano potuto nascondere la propria speranza in un indebolimento dell'Asse, si vedono ora costretti a dichiarare che nessuno pensa a scuotere questa amicizia. In realtà, nulla è cambiato per ciò che attiene ai compiti e alla funzione dell'Asse, come ha detto il Duce, esso ha il suo compito di rivedere, in armonia alle concezioni di vita delle due rivoluzioni, la posizione reazionaria e conservatrice del vecchio mondo e di eliminare nel contempo i pericoli del bolscevismo per il bene dei due popoli ed al fine del pacifico sviluppo della civiltà europea su basi nuove. Particolare importanza hanno a questo proposito le dichiarazioni fatte dal Duce in rapporto al malumore suscitato in determinati circoli dai nuovi avvenimenti in Europa centrale. Giustamente il Duce ha affermato che la mancata resistenza degli interessati contro questa soluzione è sintomatica. Nessuno potrà oggi illudersi che i tempi passati possiedano o meritino, nelle loro varie manifestazioni l'attributo di eternità: le potenze occidentali hanno sfruttato questo passato per ripartirsi il mondo tra di loro mentre Germania e Italia, scisse dalle discordie interne, erano occupate con cose di casa propria. I mezzi adoperati all'uopo non furono certamente sempre quelli della consultazione diplomatica. I popoli tedesco ed italiano rinati a nuova vita, fanno oggi capire che anche essi desiderano vivere e prosperare indipendentemente dalla condiscendenza e dal grazioso concorso degli altri. Nessuno nega a questi ultimi i loro diritti ed il loro spazio vitale, ciò che da essi si attende è che abbandonino l'idea di poter passare sopra ai vitali interessi degli altri ».

GIUSEPPE PIAZZA

Il discorso del Duce

pubblicato nel Foglio d'Ordini

Roma, 27 sera.

E' stato diramato il « Foglio d'Ordini » del P. N. F. che riporta il discorso del Duce agli squadristi, nel primo Ventennale dei Fasci.

Il « Foglio d'Ordini » reca inoltre la motivazione con la quale il Duce ha concesso la Croce al merito di guerra alle insegne del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Il "New York Times,, afferma

che il discorso può rappresentare un elemento di distensione

Nuova York, 27 notte.

Il *New York Times*, pubblicando come altri giornali un lungo riassunto del discorso del Duce, scrive che esso è di somma importanza; e, rilevandone la sostanziale moderazione, aggiunge che nella crisi attuale attraversata dall'Europa, può rappresentare un elemento di distensione.

Ottima accoglienza a Londra

ma riserbo nelle sfere ufficiali

Londra, 27 notte

Non vi sono aggettivi per descrivere la risonanza che il discorso di Mussolini ha avuto in Inghilterra; ci sono però dei fatti: alcune centinaia di colonne dei giornali londinesi sono state dedicate all'avvenimento di Roma e sono tutte colonne in maggiore evidenza: ritratti del Duce, fotografie del Gran Rapporto, cartine geografiche delle zone indicate da Mussolini, come quelle che formano oggetto dei problemi italo-francesi, commenti editoriali e commenti dei collaboratori diplomatici e dei corrispondenti da Roma e da Parigi. Di questi commenti si dirà più oltre, riportando qualche citazione esplicativa in stretto riassunto, giacchè sull'argomento si è scritto tanto da riempire cinquanta pagine.

Le incongruenze del "Times,,

Immediatamente conviene dire ed anche ripetere che l'accoglienza che il discorso ha avuto nei circoli londinesi è buona, più che buona, e questo è tanto più importante registrare in quanto che vi sono indicazioni che in apparenza potrebbero fare pensare il contrario. L'editoriale dell'ufficioso *Times*, per esempio, parla male del discorso (lo stesso giornale, per contro, è sereno nella nota del collaboratore diplomatico e nelle corrispondenze da Roma e da Parigi) e ne dà una interpretazione storta, sospettiva, rifiutando di dare al documento quello stesso credito che è dato dai giornali confessatamente antifascisti: il *News Chronicle* per citarne uno. Questo atteggiamento, diciamolo subito, non risponde alle reazioni dei circoli responsabili britannici; in questi il discorso del Duce è considerato come uno che apra la strada a trattative, che non contiene nulla che non possa formare argomento di discussione. Va aggiunto essere abbastanza facile notare negli ambienti britannici, e parliamo sempre di quelli responsabili, una tendenza al riserbo e alla cautela più assoluta nell'esprimere un giudizio. Riserbo e cautela che gli osservatori più attenti spiegano, ritenendola, dal punto di vista britannico, necessari in quanto che a Londra si tiene a non esprimere in quest'ora opinioni che potrebbero per la loro influenza pubblicamente forzare il Governo francese a trattare con l'Italia e Londra sa bene che una pressione del genere su Parigi non è conveniente soprattutto per la ragione che il Governo francese chiederebbe all'Inghilterra qualchecosa in cambio per la accettazione di consigli pubblicamente datile.

E la Francia ha tante cose da chiedere all'Inghilterra: la coscrizione, per esempio, argomento in questi giorni più spinoso che mai intorno al quale si può accendere da un momento all'altro, se non si è già accesa, una battaglia grossa nelle stesse file dei conservatori.

Riserbo e cautela spiegati in questo modo appaiono ragionevoli e se si vuole legittimi. Però c'è un altro fatto: da qualche giorno, una settimana o poco più, si è sparsa qui a Londra la voce che in Inghilterra esistono numerose e ingenti forze le quali non vedono di buon occhio una soluzione delle divergenze fra Italia e Francia. Per quanto la voce possa sembrare paradossale essa viene discussa e non viene scartata come inammissibile in ambienti di indiscussa serietà. Tali forze non si identificano con gli ambienti specificamente antiitaliani, ma con quelli altrettanto specificamente antitedeschi.

Ancora una manovra

A questo punto il paradosso sembra prendere proporzioni superiative; tuttavia un certo modo di ragionare riduce il paradosso a possibilità. In riassunto strettissimo il ragionamento è il seguente: se Italia e Francia compongono le loro divergenze, l'Inghilterra sarà presa da una nuova ventata di ottimismo ed allenterà il già, secondo loro, troppo lento processo di preparazione militare; l'idea della coscrizione si arenerebbe, l'intensificazione degli armamenti sarebbe allentata, ecc. E da tutto questo al momento opportuno ne trarrebbe vantaggio la Germania. Quindi un rappacificamento italo-francese deve essere ostacolato e mantenuto in sua vece quel tanto di ostilità che faccia comodo a John Bull.

Durerà a lungo questa manovra? Avrà fortuna? Questi due interrogativi non dovrebbero sussistere a lungo; l'Italia ha parlato ieri, dopo domani dovrebbe parlare Daladier: a Londra si ritiene che nei giorni intercorrenti fra i due discorsi gli ambasciatori dei due paesi nelle due capitali saranno interpellati: è normale pratica diplomatica che informazioni in casi simili siano richieste e date e a Londra si crede che Daladier, prima di parlare alla radio mercoledì, chiederà a François Poncet almeno un rapporto.

Ed ora un riassunto di quanto hanno scritto stamane e stasera i giornali inglesi sul discorso del Duce ricordando che alcuni quotidiani, soprattutto negli articoli di fondo, si attaccano a frasi fatte sul tipo: « il discorso non ha nè aggravata nè migliorata la situazione » o « il discorso è stato quello che si era previsto », frasi che sono bugiardissime e sbugiardate dalla eccezionale ampiezza data all'avvenimento, frasi che pure dicendo nulla servono a riempire la bocca ai lettori, ma che rivelano ai più esperti la preoccupazione di non assumere alcun atteggiamento compromettente — a meno che non siano intese a semplici fini distruttivi come il caso del già individuato *Daily Telegraph*.

Il *Daily Mail*, nel suo editoriale, dice che il Duce è stato ieri al centro della scena internazionale: « Il discorso di Roma atteso con non minore interesse in Gran Bretagna e in Francia di quanto fosse atteso in Germania, non contiene sorprese. Se esso non diminuisce le difficoltà internazionali, neppure le rende più gravi. Mussolini ha indicato con chiarezza come i problemi italo-francesi non sono tali da rendere una guerra necessaria, ma sono problemi sui quali si può discutere. Daladier risponderà al riguardo durante questa settimana e saremmo sorpresi se egli non considerasse il discorso di Roma come un invito ai due popoli a mettersi d'accordo ».

L'Uomo della storia

E' forse l'editorialista dell'*Express* quello che offre al Duce il tributo più alto che un inglese possa dare. All'inizio del suo editoriale l'organo di Beaverbroock scrive che « l'impeto oratorio del Duce non ha eclissato quello che era il pensiero di un lungimirante uomo di stato ». La traduzione sia pure letterale non rende il concetto quale sentito da chi pensando in inglese ha scritto o legge le parole che precedono. « Lungimirante uomo di Stato » sono parole che non corrono sulle labbra inglesi se non per descrivere pochi uomini che appartengono alla storia.

Sono usate per Chamberlain, si sentono ricorrere quando si parla o si scrive di Washington, di Lincoln o del Pitt Minore: uomo di Stato, in questo caso, vuol dire, uomo che lavora per il popolo, per una pace la più lunga possibile, per la civiltà. In tale definizione il concetto inglese comprende soprattutto generosità e magnanimità.

L'editorialista prosegue dicendo che « il Duce ha lasciato la porta aperta a discussioni e ad una conciliazione con Parigi allorchè ha parlato della fine della guerra spagnola e dello smantellamento della barricata fra Italia e Francia. Per la prima volta Mussolini ha stabilito chiaramente le questioni che separano l'Italia dalla Francia: sui tre punti indicati dal Duce i francesi possono fare delle ragionevoli concessioni ». E il giornale alla conclusione del suo editoriale scrive: « Il discorso offre fondate ragioni di ottimismo. Il dittatore italiano vuole essere in buoni rapporti con i suoi vicini e il Duce è perfettamente sincero quando dichiara che un lungo periodo di pace è necessario per salvaguardare lo sviluppo della civiltà europea ». In altra parte del giornale lo stesso *Express* afferma che il discorso « ha chiarito l'atmosfera » e aggiunge che vi è ragione di credere che la risposta di Daladier sarà amichevole.

Fra i giornali della sera lo *Standard*, respingendo le accuse fatte da qualche giornale di stamane, segnatamente dal *Daily Telegraph*, dice che il discorso di Mussolini non contiene alcuna minaccia e afferma che le domande del Duce sono moderate e insiste su una frase del Duce « risonante » e sulla quale non ci può essere possibilità di errore. E' la frase con la quale Mussolini ha avvertito che dai giorni preistorici un grido ha corso per i secoli: Guai agli inermi. Un altro giornale della sera, il liberale *Star*, mentre nell'articolo di fondo si dichiara della opinione del *Daily Telegraph*, nella colonna del suo collaboratore diplomatico scrive: « Si ha l'impressione che a Downing Street nel complesso si sia molto soddisfatti del tono generale del discorso di Mussolini e che vi sia disposizione ad incoraggiare la Francia a negoziare ». Il socialista *Daily Herald*, nel suo editoriale, scriveva stamane: « Si può dire certamente che il discorso del Duce non ha peggiorato la situazione, anzi, in quanto non contiene alcuna minaccia di azione immediata, può considerarsi avere leggermente diminuita la tensione internazionale. Questo non deve tuttavia dare eccessivo ottimismo. Vi sono ancora degli ambienti abbastanza influenti in Inghilterra e in Francia che ritengono possibile di staccare l'Italia dall'asse: queste speranze sono cadute dopo il discorso di ieri. Piuttosto non dobbiamo perdere tempo illudendoci in tal modo ».

LEO REA.

Profonda eco in Ungheria

Budapest, 27 notte.

In Ungheria il discorso del Duce è giudicato un discorso di pace: il tono appare risoluto e forte, ma non di aperta minaccia. Mussolini non fa che avvertire e quindi si tratta di prestargli ascolto. Il discorso ha carattere costruttivo — scrive il *Magyarsag* — e serve la causa della giustizia, della pace e della civiltà europea, come del resto tutte le azioni del grande uomo di Stato che è Mussolini.

« Il discorso è compenetrato di profondo senso di responsabilità per le sorti dell'umanità intera e, seguendone le tracce, si può iniziare una nuova epoca di pacifica collaborazione nell'Europa e in tutto il globo. Il Duce, prosegue il giornale, ha annunziato un aumento degli armamenti ed ha detto che le CC. NN. sono risolute a spargere il proprio sangue e quello altrui, ove gli interessi vitali del Fascismo lo esigano, nè ha fatto mistero della opinione che, dal punto di vista della civiltà umana egli considera la pace eterna una vera disgrazia. Però egli ha dichiarato risolutamente che, nell'interesse della civiltà europea, adesso è necessario un lungo periodo di pace. In verità la generazione europea contemporanea guerre ne ha fatte abbastanza ed ha abbastanza sofferto e, se la forte parola del Duce ora lo annunzia, anche noi possiamo sperare in un'epoca di pace.

« Noi speriamo che tutti coloro i quali determinano le sorti della umanità, vogliano comprendere l'elevato e dignitoso messaggio di pace di Mussolini e che presto si incominci a preparare la nuova grande èra di pace del mondo.

Grande rilievo a Praga

Praga, 27 notte.

Il discorso del Duce è riprodotto dalla stampa praghese interamente e con grande rilievo tipografico. Nei titoli vistosi di prima pagina è sottolineato che Mussolini ha chiaramente espresso quali sono le rivendicazioni italiane: Tunisi, Gibuti e Suez. Grande attenzione è prestata pure ai nuovi armamenti annunciati dal Duce, sebbene sia sottolineato che l'Italia desidera una soluzione pacifica.

Le richieste italiane

giudicate ragionevoli nell'Eire

Dublino, 27 notte.

La stampa irlandese pubblica larghi riassunti del discorso del Duce. I due più importanti quotidiani, il *Times* ed il *Press*, riconoscono che dalle parole pronunciate dal Duce risulta che non è impossibile una soluzione dell'attuale situazione tra Italia e Francia, sembrando le richieste italiane assai ragionevoli. La Francia dovrà comprendere, termina il giornale, che qualche sacrificio gioverà ad una soluzione pacifica.

Le deduzioni che ne trae

la stampa egiziana

Cairo, 27 notte.

La stampa egiziana mette in primo piano il discorso del Duce cui dedica larghi favorevoli commenti. I giornali riconoscono che il Mediterraneo è uno spazio vitale dell'Italia e rilevano che Mussolini intende risolvere le questioni pendenti con la Francia a mezzo di negoziati, non con la guerra. Riguardo al Canale di Suez i giornali affermano che in ogni trattativa riguardo al Canale il primo posto spetta all'Egitto, il quale ne è sovrano proprietario. Gli ambienti nazionalisti musulmani si compiacciono della frase « guai agli inermi », traendone un insegnamento a favore degli armamenti egiziani.

DOPO L'ADUNATA SQUADRISTA

Colazione offerta dal Duce ai Sansepolcristi

Roma, 27 sera.

Il Duce ha offerto oggi, nei locali del Circolo delle Forze Armate, una colazione ai Sansepolcristi convenuti in Roma per la celebrazione del Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Alle ore 12,30, sotto la Loggia di Palazzo Barberini, il fiduciario Sandro Giuliani ha inquadrato i Sansepolcristi, che poco dopo, in attesa del Duce sono stati passati in rassegna dal Segretario del Partito.

Il Duce è giunto alle ore 13, accolto dal saluto alla voce ordinato dal Segretario del Partito, ed è salito nella grande sala del Circolo delle Forze Armate, dove in un'atmosfera di cordiale cameratismo, si è svolta la colazione.

Alla fine il Duce ha brindato alla gloria ed alla potenza dell'Italia fascista ed al secondo ventennale.

I Sansepolcristi hanno accolto le parole del Duce con una appassionata ed ardentissima dimostrazione di entusiasmo, che si è ripetuta quando Egli ha abbandonato la sala.

Fiero telegramma del Governatore di Roma al Segretario del Partito

Roma, 27 sera.

Il Governatore di Roma ha inviato al ministro Segretario del Partito il seguente telegramma.

« Concludendosi nella gloria imperiale dell'Urbe le solenni celebrazioni del Ventennale dei Fasci di Combattimento, Roma, orgogliosa di avere accolto le ardimentose squadre d'azione antesignane della Marcia memorabile, partecipa con animo fiero all'esultanza di tutta l'Italia per il conferimento della Croce di Guerra alle gloriose insegne del Partito, alto riconoscimento delle virtù guerriere del Fascismo.

« L'Urbe, che ascriverà tra i suoi fasti odierni la storica celebrazione, eleva al Duce Fondatore dell'Impero il suo riconoscente e vibrante saluto ».

Il Governatore si è recato nella sede della Federazione fascista dell'Urbe a deporre una grande corona d'alloro coi nastri dai colori di Roma nella Cappella votiva dedicata ai gloriosi Martiti fascisti romani, in segno di devoto omaggio della cittadinanza. In questa occasione il Governatore ha consegnato al Federale una offerta dell'Amministrazione da destinarsi a favore degli squadristi.

I 200 labari delle varie Legioni e specialità della Milizia, che hanno sventolato ieri, al Gran rapporto degli squadristi, sono stati ricondotti dalla caserma Mussolini, in forma solenne, con scorta armata e musica, alla stazione Termini ove sono stati deposti nella saletta dei ministri. Le varie scorte armate hanno rilevato nel pomeriggio i labari, che sono ripartiti per le singole località di provenienza. Le partenze iniziatesi alle ore 18 proseguiranno fino alle 14 di domani. Il magnifico gruppo delle insegne è stato stamane salutato dalla folla lungo il passaggio dalla caserma Mussolini alla stazione.

Suardo e Federzoni

membri del Gran Consiglio

Roma, 27 sera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica: « Con R. D. 20 marzo 1939 A. XVII, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, è stata riconosciuta la qualità di membro del Gran Consiglio del Fascismo al sen. conte avv. Giacomo Suardo, presidente del Senato del Regno, a cagione delle sue funzioni e per tutta la durata di queste.

« Con R.D. di eguale data il cav. dott. Luigi Federzoni ha cessato di far parte del Gran Consiglio del Fascismo nella qualità di Presidente del Senato del Regno a seguito della cessazione di tale ufficio, ed è stato confermato nella carica di membro del Gran Consiglio del Fascismo in dipendenza della conferma a presidente della R. Accademia d'Italia ».

IL XVI ANNUALE DELL'ARMA AZZURRA

Il Duce consegna oggi sull'Altare della Patria

le ricompense al valore agli eroici combattenti nei cieli di Affrica e di Spagna

Il dominio dell'aria

Il XVI annuale della fondazione dell'Arma azzurra trova la nostra gloriosa Aeronautica in una situazione materiale e morale di primissimo piano e con un prestigio veramente unico di fronte al mondo intero. Le clamorose vittorie riportate dall'aviazione legionaria, figlia primogenita di quella Italiana, in Ispagna, di fronte ai più celebrati materiali stranieri e di fronte ai più audaci avventurieri dell'aria, racimolati ad alto prezzo dell'organizzazione rossa internazionale, sono ad attestare che tale prestigio risponde semplicemente alla realtà dei fatti tangibili. Quest'anno, dunque, non è con i soli primati pacifici che l'ala italiana si impone, ma con la sua vittoria, con la conquista del dominio dell'aria, elemento fondamentale di successo per le armate nazionali spagnole.

Un fatto nuovo si è verificato in questi ultimi mesi nell'impiego dell'areonautica militare, ed è l'assedio aereo mantenuto dall'aviazione da bombardamento legionaria delle Baleari sul territorio di tutta la Catalogna. Questa azione puramente *strategica*, e cioè ben differente dal consueto impiego di *ausilio* e *di cooperazione alle truppe terrestri*, ha portato a risultati insigni: ha talvolta frantumato e, in ogni caso, sminuita fortemente la capacità di resistenza delle armate rosse, isolando la Catalogna per terra e per mare, distruggendo gli impianti del grande porto di Barcellona, affondando le navi che riuscivano ad approdare, incendiando i magazzini e i depositi, facendo crollare i ponti stradali e ferroviari rovinando i campi di aviazione nemici e, in pari tempo, arrestando, paralizzando i tentativi di rappresaglia dell'avversario.

Tale è stato il compito svolto per mesi e mesi dalle valorose squadriglie legionarie, e quando si osservano oggi i risultati precisi e tremendi conseguiti non si può a meno di contatare la giustezza delle idee che hanno guidato la nostra Aviazione in questo grandioso lávoro di distruzione: idee che rispondono a quelle del precursore dell'impiego decisivo dell'Arma aerea; il generale Douhet.

L'ala italiana dunque, non solo ha vinto, ma ha dimostrato al mondo la esattezza della sua dottrina, la dottrina del *dominio dell'aria*.

Essa deve questo trionfo alla validità dei criteri teorici e pratici adottati dal Ministero dell'Aeronautica, ed alla perseveranza con cui quei criteri sono stati mantenuti, sostenuti, perfezionati con assoluta unità di direzione e con un seguito di sforzi coordinati.

Nel campo della costituzione delle Forze Armate ed a paragone delle Aeronautiche rivali, quella italiana è un esempio mirabile di conseguimento del massimo risultato col minimo sforzo finanziario: l'Aeronautica francese, ad esempio, ha in dieci anni speso circa il triplo della nostra, ma i risultati sono stati ben diversi: sono i risultati constatati a Monaco.

Sette anni or sono, il 31 luglio 1932, il *Popolo d'Italia* pubblicava un articolo del Maresciallo Balbo, allora nostro delegato a Ginevra, in lotta fierissima contro il sig. Benès (quale rievocazione!) che, con le sue oblique proposte aveva cercato, alla Conferenza disarmista, di disarmare la nostra giovane ma già assai temibile aeronautica.

« *L'aviazione* — scriveva il Maresciallo — *è l'arma dei poveri. Il prezzo che occorre per costruire una grande corazzata moderna... è sufficiente per costruire una flotta aerea di due mila aeroplani; tale insomma da dare una garanzia di sicurezza al paese che la possiede. Inoltre, l'aviazione è l'arma dei giovani. Essa, infatti, fiorisce soprattutto nei paesi dove vive la gioia per le belle e generose avventure, ove si è ancora in grado di gettare la vita per il trionfo di una causa ideale, dove insomma l'ardimento, la volontà di superarsi, la nobile emulazione, prevalgono sopra qualsiasi ingordigia di lucro e servilismo mercenario* ».

Quattro mesi or sono, nel novembre 1938, in uno studio del maggiore dell'aviazione americana Al Williams, reduce dalla Europa, riportato dalla *U.S. Air Service*, così si leggeva:

« *L'Arma aerea costituisce il mezzo più efficace perchè le nazioni povere possano dare la scalata al potere mondiale. Una delle moderne navi da battaglia costa da sola ottanta milioni di dollari e con questa somma si possono costruire circa duemila bombardatori di alta velocità ciascuno dei quali può trasportare un carico di due tonnellate di bombe su un percorso di circa due mila miglia. Questa armata può, inoltre, essere costruita in circa metà del tempo che si richiederebbe per costruire una moderna nave da battaglia* ». Lo studio concludeva che « *l'Italia e la Germania, due Paesi poveri di oro e di materie prime, hanno concentrato i loro sforzi sull'aviazione come arma politica e di guerra* ». L'autore distingueva le potenze europee in due categorie: quelle che considerano l'aviazione come arma sussidiaria delle armi più antiche, e quelle che considerano l'aviazione come principale arma di urto. *La Germania e l'Italia appartengono a questa seconda categoria.*

Si realizza insomma il principio da noi costantemente sostenuto: *il centro di gravità delle forze armate delle moderne nazioni industriali tende a spostarsi inesorabilmente verso la Aeronautica.* Il popolo italiano in questo anniversario glorioso deve dunque, per più ragioni, essere fiero delle sue ali invincibili, e volgere il pensiero riconoscente al Duce che, con acuta preveggenza, ha voluto tempestivamente che quelle ali venissero forgiate.

Maurizio Claremoris

Le medaglie d'oro al valore militare

Roma, 27 sera.

Ecco i nomi dei decorati e le motivazioni delle medaglie d'oro che saranno distribuite domani nella ricorrenza del XVI Annuale della costituzione della R. Aeronautica:

Botto Ernesto da Torino, capitano pilota: « Pilota legionario da caccia, comandante di eccezionale perizia e ferrea volontà, alla testa del proprio reparto, otteneva sempre sfolgoranti vittorie. Nel cielo di Aragona attaccava impetuosamente una formazione nemica tripla di numero, annullava in breve tempo la grande sproporzione di forze ed abbatteva direttamente un avversario. Nel prosieguo della battaglia, colpito da proietto esplosivo che frantumava un femore, non desisteva dalla lotta fino a quando, paralizzato nei movimenti, precipitava per 2000 metri. Riusciva a rimettere il velivolo in linea di volo e ad atterrare regolarmente in un campo, nonostante le disperate condizioni fisiche, prima di qualsiasi medicazione voleva riferire ai superiori sulla missione compiuta. Amputato di una gamba, per lunghi giorni, tra la vita e la morte, manteneva integro lo spirito incitando i camerati a mantenere insuperato il prestigio dell'aviazione legionaria. Rientrato in patria, chiedeva al Duce, come unica ricompensa, di poter riprendere i voli, su apparecchio monoposto, alla testa della propria squadriglia: ed ancor oggi il reparto di apparecchi da caccia al suo comando costituisce esempio di insuperabile addestramento. — Cielo di Spagna, 5 maggio-12 ottobre 1937-XVI ».

Biondi Ezio, da Modena, sergente maggiore pilota: « Pilota legionario da bombardamento veloce dimostrava in numerosissime azioni le proprie qualità eccezionali di combattente. In una missione particolarmente importante, secondo pilota a bordo, essendo l'apparecchio colpito in pieno da una granata controaerea, ucciso al suo fianco l'ufficiale capo equipaggio, feriti gravemente gli altri due compagni di volo, ferito gravemente egli stesso e mutilato a un piede, riusciva a riprendere il controllo del velivolo che, leso in parti vitali, stava precipitando in terra nemica. Con supremo sforzo di volontà, malgrado la grave mutilazione e la incessante perdita di sangue, riportava l'aereo, carico di gloria e di sacrificio, sino alla base di partenza.

Ivi giunto, accortosi che il carrello retrattile non era perfettamente a posto ed avrebbe provocato un cattivo atterraggio, trovava ancora l'energia di compiere un giro di campo per aver tempo di provvedere, e posava quindi l'apparecchio al suolo in maniera perfetta. Cadeva subito dopo esausto per il supremo sforzo compiuto ed il sangue versato. Esempio di romana virtù, monito al mondo dell'insuperabile tempra degli aviatori fascisti. — Cielo di Spagna, aprile 1938-gennaio 1938-XVII ».

Fruttini Lamberto, da Perugia, capitano pilota, alla memoria: « Pilota legionario, comandante di squadriglia da bombardamento, conduceva a termine le più rischiose missioni, ove maggiormente infuriava il fuoco nemico. Nell'azione di martellamento dei ponti sull'Ebro, abbassatosi a poche centinaia di metri per essere più preciso nel tiro, aveva l'apparecchio colpito in pieno da una granata che uccideva il motorista e devastava l'aereo, compromettendone gravemente la stabilità. Ordinato ai camerati di lanciarsi ordinatamente col paracadute, rimaneva al suo posto di comando. Nel generoso tentativo di riportare l'apparecchio in salvo, immolava gloriosamente la vita, esempio eroico del dovere compiuto fino al sacrificio. — Cielo di Spagna, dicembre 1937-febbraio 1938-XVI ».

Nicchiarelli Duilio, da Cortona, sottotenente pilota legionario, (alla memoria): « Si prodigava in ogni azione bellica con fierezza indomita e con eccezionale spirito di abnegazione. Chiesto ed ottenuto di far parte di una speciale squadriglia d'assalto, in ben 34 audaci azioni a volo rasente, più volte colpito dalla reazione nemica, forniva mirabile esempio di perizia e di ardimento. Il 4 giugno 1938, durante l'azione di mitragliamento a bassa quota contro fortissima posizione nemica colpito in parte vitale l'apparecchio, era costretto a gettarsi col paracadute. Toccato terra incolume, cadeva sotto il fuoco dei rossi, preferendo la morte alla resa. — Cielo di Spagna, novembre 1937-giugno 1938-XVI ».

Chiasserini Giovanni, da Roma, sottotenente pilota (alla memoria): « Pilota legionario da bombardamento veloce, partecipava come capo equipaggio a numerosissime azioni da bombardamento, offrendosi volontario per le più rischiose missioni. Durante il bombardamento di un obbiettivo particolarmente importante e fortemente difeso, sostava a lungo nella zona più intensamente battuta per agire con la massima precisione ed efficacia. Colpito in pieno da una granata al suo posto di comando immolava con sereno eroismo la giovane vita alla grandezza di un supremo ideale. — Cielo di Spagna, agosto 1938-gennaio 1939 Anno XVII ».

Sassi Salvatore da Lecco, sottotenente pilota (alla memoria): « Pilota abile, entusiasta di provato valore, in importante azione contro munite posizioni di ribelli nei cieli dell'Affrica Orientale, avendo spinto l'offesa oltre ogni audacia, era costretto a discendere con l'apparecchio colpito da reazione contraerea, tra quelle stesse orde che prima aveva duramente battute. Portati a terra incolumi equipaggio e apparecchio, malgrado il terreno difficile e la presenza del nemico, organizzava ed attuava l'estrema difesa incitando l'equipaggio alla resistenza, finchè sopraffatto da forze soverchianti, cadeva con le armi in pugno, immolando eroicamente la sua giovane vita. — Endertà, 2 giugno 1937-XV ».

Bassi Gino, da Firenze, sergente maggiore pilota (alla memoria): « Pilota legionario da caccia, partecipava a numerose azioni sempre distinguendosi per eroico spirito combattivo. Nella battaglia aerea del 7 luglio 1937 sostenuta contro forze avversarie cinque volte superiori di numero, con generoso intervento riusciva a proteggere fino a salvamento il proprio comandante di gruppo che aveva riportato nella lotta gravi avarie all'apparecchio. Ritornava quindi all'attacco con rinnovato ardire, finchè mortalmente colpito trovava l'eroica morte sul campo ». — Cielo di Spagna gennaio-7 luglio 1937-XV.

Appiani Manfredo di Milano, sottotenente pilota (alla memoria): « Pilota legionario da bombardamento, capo equipaggio in numerose azioni belliche diurne e notturne compiute in notevole distanza dalla base in condizioni atmosferiche spesso avverse e su obbiettivi fortemente difesi, dava ripetute prove di eccezionale ardimento. In un'azione a volo rasente su di un importante aeroporto nemico, malgrado il violentissimo fuoco avversario, incurante del rischio insisteva nella sua audacissima azione riuscendo ad infliggere gravi perdite all'avversario neutralizzando per lungo tempo l'aeroporto bersagliato. Rientrava dall'azione condotta con impeto travolgente, con l'apparecchio crivellato da oltre cento colpi. Il 29 settembre 1937, accingendosi ad un altra ardua impresa, immolava la giovane vita nell'adempimento del proprio dovere. — Cielo di Spagna luglio-settembre 1937-XV.

Lo Moro Giuseppe, da Gioia Tauro, sergente maggiore pilota (alla memoria): Sottufficiale pilota legionario da caccia, combattente magnifico già distintosi nella guerra italo-etiopica, durante dieci mesi di campagna dava nuove e luminose prove di audacia, contribuendo efficacemente al vittorioso dominio del cielo. Ottenuto di far parte di una speciale squadriglia da mitragliamento, per ben 223 volte partecipava alle azioni con offesa efficace e precisa, sempre incurante del fuoco avversario che più volte colpiva l'apparecchio. Il 15 aprile 1938, mentre volontariamente partecipava ad un travolgente mitragliamento contro munitissime posizioni avversarie, insistendo nella sua audacissima azione, cadeva colpito dal fuoco nemico. Esempio altissimo del più nobile sacrificio. — Cielo di Spagna giugno 1937-aprile 1938-XVI.

Coppini Umberto da Siena, sergente pilota (alla memoria): Pilota legionario d'assalto di eccezionale valore in numerosi voli dava prova di rare virtù militari. In un attacco al suolo, contro munitissime posizioni nemiche, il proprio apparecchio veniva colpito da proiettile incendiario; ciò malgrado con sublime eroismo, nel divampare dell'incendio, anzichè tentare la salvezza, proseguiva nell'azione di spezzonamento e mitragliamento sino a che precipitava in un rogo di gloria offrendo in olocausto la giovane vita alla Patria fascista. — Cielo di Spagna 30 marzo 1938-XVI.

Bracco Aldo da Lisio (Cuneo), sergente pilota (alla memoria): « Pilota legionario da caccia arditissimo, prendeva parte a numerosi combattimenti contribuendo al dominio del cielo. In un combattimento aereo contro forze soverchianti, accettava battaglia attaccando con eroico ardimento sino a che, con l'apparecchio colpito in parti vitali, rimaneva ferito egli stesso. Rinunciando al salvataggio con il proprio paracadute pur di portare in salvo il prezioso materiale, riusciva a rientrare nelle linee nazionali, ma giunto quasi alla meta, estenuato per il sangue perduto, offriva in olocausto la vita ». — Cielo di Spagna, 28 agosto 1938

Parini Tommaso da Margherita di Savoia, capitano pilota (alla memoria): « Pilota legionario, comandante di squadriglia di bombardamento veloce, sempre alla testa del proprio reparto con indomito spirito ed eccezionale bravura, effettuava numerosissime azioni in campo tattico e strategico battendo obbiettivi importanti e difficili per la violenta difesa antiaerea, e sostenendo vittoriosamente ardui combattimenti contro la caccia nemica che tentava di ostacolare il compimento della missione. Incaricato di bombardare un gruppo di batterie che efficacemente battevano un importante settore del fronte, malgrado la violenta e precisa reazione insisteva sul bersaglio per meglio individuarlo e colpirlo, fino a che col supremo sacrificio di se stesso immortalava la sua giovane vita di valoroso soldato. — Cielo di Spagna gennaio-marzo 1938-XVI.

Maccani Ezio da Torino, tenente pilota (alla memoria): « Pilota legionario partecipava con eroico ardimento a numerose azioni quale capo equipaggio di aereo da bombardamento. Il 25 ottobre 1937 in una difficile azione notturna contro un importante aeroporto nemico, benchè consapevole dei gravi pericoli della impresa per la munitissima difesa avversaria, allo scopo di poter più efficacemente compiere la sua missione, non esitava ad affrontare a bassissima quota la violenta reazione antiaerea. Ripetutamente colpito dal tiro delle mitragliatrici nemiche persisteva nell'azione finchè precipitava in fiamme trovando morte gloriosa. Fulgido esempio di eroismo e di sublimi virtù militari ». — Cielo di Spagna 25 ottobre 1937-XVI.

Pozzi Aurelio, da Albiolo (Como), sottotenente pilota (alla memoria): « Pilota legionario, capo equipaggio di apparecchio da bombardamento veloce, fu costante esempio di eccezionale attività bellica, sempre pronto ad ogni più rischiosa missione. In diciassette mesi di campagna, eseguiva 218 azioni di guerra colpendo efficacemente il nemico nei più lontani obbiettivi dopo aver superato intenso e preciso sbarramento di fuoco contraereo che più volte colpiva il suo apparecchio anche in parti vitali. Attaccato ripetutamente dalla caccia avversaria, costituita talvolta da grosse formazioni, accettava il combattimento con indomita tenacia, riuscendo sempre a respingere il nemico. Dopo aver costantemente affermato le sue alte virtù militari, cadeva da valoroso sul campo durante un'azione offensiva di particolare difficoltà. - Cielo di Spagna, 15 luglio 1938, Anno XVI ».

Bacchini Sebastiano, da Modena, sottotenente pilota (alla memoria): « Pilota legionario di eccezionale perizia, in numerose ricognizioni con idrovolante su alcune piazzeforti nemiche del Mediterraneo occidentale, dava ripetute prove del suo valore sfidando la intensa reazione antiaerea e rientrando più volte con l'apparecchio colpito. Chiesta ed ottenuta l'assegnazione ad un reparto da bombardamento, sempre primo fra i primi, prendeva parte a numerose azioni diurne e notturne compiute a notevole distanza dalla base, spesso in condizioni atmosferiche avverse, su obbiettivi fortemente difesi. Fulgido esempio di audacia e di ardimento, il 29 settembre 1937, accingendosi ad un'altra ardua impresa, immolava la giovane vita nell'adempimento del proprio dovere. - Cielo di Spagna, marzo-settembre 1937-XV ».

Andreani Renato, da Carrara, sottotenente pilota (alla memoria): « Pilota legionario da caccia, partecipava a numerosi combattimenti dimostrando in ogni circostanza eccezionali doti di coraggio e freddo sprezzo del pericolo. Dopo un violento combattimento risolto ancora una volta con una netta vittoria dell'Ala fascista, impegnatosi da solo nell'inseguimento ad oltranza del nemico in fuga, veniva sorpreso da altre forze accorrenti e, nell'impari lotta, cadeva da prode soccombendo soltanto al preponderante numero degli assalitori. - Cielo di Spagna, luglio 1937-gennaio 1938-XVI ».

Schievano Enrico da Verona, sottotenente pilota (alla memoria): « Pilota legionario da Caccia, durante sei mesi di guerra faceva rifulgere la sua magnifica figura di soldato. Nei numerosi combattimenti svoltisi dove più accanita era la mischia, riusciva ad infliggere gravi perdite al nemico, rientrando soltanto dopo aver esaurite tutte le munizioni e con l'apparecchio colpito. Il 26 agosto 1937-XV, per difendere una formazione da bombardamento attaccata da soverchianti forze da caccia, si prodigava in una impari lotta fino al supremo olocausto della propria vita ». — Cielo di Spagna, 26 agosto 1937-XV.

Boccella Paolo da Camaiore, sergente maggiore pilota (alla memoria): « Sottufficiale pilota legionario di incomparabile perizia in quattordici mesi di campagna compiva, con apparecchio da ricognizione, moltissime azioni di mitragliamento e bombardamento a bassa quota distinguendosi sempre per le sue magnifiche doti di combattente. Il 20 marzo 1938, durante un'azione di mitragliamento effettuata a suolo rasente, per meglio offendere importanti trinceramenti nemici, investito da violenta reazione contraerea che lo feriva ad una spalla e colpiva mortalmente il mitragliere, persisteva nell'azione fino al suo completo svolgimento. Nel generoso tentativo di portare a salvamento il compagno ed il proprio velivolo, prodigava ogni propria energia fino a quando, stremato di forze, cadeva in vicinanza delle linee immolando la vita ». — Cielo di Spagna, febbraio 1937-marzo 1938-XVI.

Picchini Gastone da Padova, sergente pilota (alla memoria): « Sergente pilota legionario da caccia, in dieci mesi di lotta si distingueva per eccezionale valore rientrando più volte con l'apparecchio colpito dopo aver compiuto vittoriosamente la propria missione. Chiesto ed ottenuto di far parte di una speciale squadriglia di mitragliamento, riconfermava in travolgenti e temerarie azioni, le sue mirabili doti di combattente. Il 31 maggio 1938, mentre a volo rasente sfidando la furia della reazione antiaerea, mitragliava efficacemente un gruppo di batterie, immolava gloriosamente la vita colpito dal nemico, contro il quale aveva portato per ben centoquarantuno volte la sua implacabile azione ». — Cielo di Spagna, luglio 1937-maggio 1938-XVI.

Degli Incerti Enrico da S. Martino in Rio (Reggio Emilia) (alla memoria): « Capitano pilota comandante di squadriglia, pilota di eccezionale perizia e valorosissimo combattente legionario, sorpreso durante un volo di esercitazione acrobatica collettiva da una grave avaria al motore che provocava il distacco dell'elica e il successivo incendio, anzichè affidarsi alla salvezza del paracadute, proseguiva nel volo, affinchè l'apparecchio non cadesse in fiamme sopra un centro abitato. Esempio di dedizione al dovere oltre ogni limite, immolava così l'eroica vita dedicata per intero, in pace e in guerra, al supremo ideale della maggior gloria dell'Ala fascista. — Cielo di Rimini, 22 luglio 1938-XVI ».

Montegnacco Bruno da Tricesimo (Udine), sottotenente pilota (alla memoria): « Gregario delle prime squadriglie d'alta acrobazia, suscitò in Italia e all'estero l'ammirazione delle folle per l'ardimentosa perizia. Pilota legionario da caccia, guadagnò sul campo la promozione ad ufficiale per merito di guerra, nonchè altissime ricompense al valor militare per il numero di apparecchi rossi abbattuti. Durante una esercitazione collettiva, venuto a collisione con un compagno di volo, pur avendo la possibilità di salvarsi con il paracadute, sacrificava se stesso per evitare di cadere con l'apparecchio sul gruppo dei camerati e per tentare di salvare il materiale. Con tale ultimo gesto di generosa abnegazione, suggellava così tutta una vita d'ardimento e di gloria. — Cielo di Ronchi dei Legionari, 13 aprile 1938-XVI ».

E' stata concessa la seguente medaglie d'oro al valore aeronautico:

Viola Maria da Roma, capitano pilota (alla memoria): « Gregario di una squadriglia d'alta acrobazia, suscitò in Italia e all'estero l'ammirazione delle folle per l'ardimentosa perizia. Per molti mesi comandante di una squadriglia legionaria da caccia, si distinse per abilità di capo e per indomita audacia in numerosi combattimenti, meritandosi due alte ricompense al valor militare. Successivamente, con un reparto della R. Aeronautica, partecipò nell'America Latina a difficili e ardite manifestazioni di acrobazia aerea collettiva, dando nuove prove della sua grande capacità e di sereno sprezzo del pericolo. Nel ritornare in Patria, come gregario dell'equipaggio di un aereo che con una seconda transvolata dell'Atlantico del sud tentava una nuova affermazione dell'Ala fascista, concludeva con il supremo sacrificio la sua giovane eroica esistenza. — Atlantico del Sud, 1° febbraio 1938-XVI ».

Le medaglie d'argento

Franciosa Alfonso da Melfi, ten. colonn. pilota; Fruttini Lamberto, da Perugia, cap. pilota; Borgogno Ugo, da Torino, ten. pilota; Degli Incerti Enrico, da San Martino in Rio, ten. pilota; Degli Incerti Enrico, da San Martino in Rio, cap. pilota; alla memoria: Zinelli Luigi, da Parma, cap. pilota; alla memoria: Stolfi Emanuele da Vigliano in Lucania, cap. medico R. M. in S.P.E.; sul campo: Brusca Ennio, di Piacenza, ten. pilota; alla memoria: Infanti Giuseppe, di Marsano al Tagliamento, ten. pilota.

Alla memoria: Faustinelli Albino, da Rovigo, tenente pilota; alla memoria: Filippi Angelo, da Novi Ligure, ten. pilota; alla memoria: Somalvico Giuseppe, da Como, ten. pilota; alla memoria: Sibilla Giacinto, da Ferrara, ten. pilota; alla memoria: Rovis Otello, da Pola, ten. pilota; Palazzolo Luigi, da Torino, ten. pilota; alla memoria: Dominici Francesco, da Bagnara, ten. pilota; alla memoria: Pistagnesi Luigi, da Lapedonia, tenente I.G.S.R.E., osservatore in S.P.E.; alla memoria: Scalaz Ermanno da Buro, ten. R. E. osservatore; alla memoria: Leuzzi Furio, da S. Severo, ten. R. E., osservatore in SPE; alla memoria: Zanichelli Clorindo da Benevento, ten. R. E. osservatore in S.P.E.; alla memoria: Busca Giorgio da Piacenza, ten. R. E., osservatore.

Alla memoria: Martinelli Francesco da Modena, ten. R.E., osservatore in S.P.E.; Beretta Giovanni, da Milano, sottoten. pilota; alla memoria: Capuzzo Alberto, da Torino, sottoten. pilota; Cenzi Mario, da Loguzzano, sottoten. pilota; alla memoria: Di Camillo Attilio, da Monteodorisio, sottotenente pilota; alla memoria: Tartaglia Ercolino, da Olanno, sottotenente pilota; alla memoria: Trevisanello Eugenio da Treviso, sottoten. pilota; Pozzi Aurelio, da Albiolo, sottoten. pilota; alla memoria: Vecchioni Amerigo, da Sessa Aurunca, sottoten. pilota; alla memoria: Vercellio Mario, da Recetto, sottoten. pilota; alla memoria: Tartarini Walter, da Bologna, sottoten. pilota; Comelli Francesco, da Gorizia, sottoten. pilota; Gal Gastone, da Padova, sottoten. pilota.

Alla memoria: Damiani Luciano, da S. Severo, sottoten. pilota; alla memoria: Calcagno Pasquale, da Quiliano, sottoten. pilota; alla memoria: Siclari Rocco, da Scilla, serg. magg. pilota; alla memoria: Alfieri Antonio, da Valencia (Spagna), serg. magg. pilota; alla memoria: Bertocchini Luigi, da Bagni di S. Giuliano, serg. magg. pilota; alla memoria: Pulcini Sergio, da Chiusi, serg. magg. pilota; alla memoria: Scagliaschi Marino, da Aosta, serg. magg. motorista; alla memoria: Mangiavillano Ercole, da Mazzarino, serg. magg. motorista; alla memoria: Brancato Filadelfio, da Lentini, serg. magg. armiere; Gardellini Vittorio, da Bologna, serg. pilota; Ghirlanda Ugo, da Milano, serg. pilota; alla memoria: Franceschi Francesco, da Castiglioncello, serg. pilota; alla memoria: Barbano Aldo, da Torino, sergente pilota.

Gli odierni riti guerrieri

nell'Urbe imperiale

L'elenco degli eroici decorati

Roma, 27 sera.

L'Arma azzurra, alla presenza del Duce, celebrerà domani, solennemente, il XVI Annuale della sua fondazione con un formidabile schieramento di forza che comprenderà gli aviatori, che nei cieli d'Affrica e di Spagna hanno coperto di eroismo l'Aviazione italiana, insieme alle reclute della ultima Leva aeronautica, simbolo di continuità gloriosa.

La celebrazione della giornata dell'Aviazione comprende due solenni riti guerrieri, il primo sull'Altare della Patria ove il Duce consegnerà le ricompense al valore alle famiglie dei Caduti nell'adempimento del loro dovere nei cieli d'Affrica e di Spagna; il secondo in via dell'Impero ove, dinanzi al Duce sfileranno diciottomila aeronauti in armi, tra i quali ottomila Giovani fascisti preaeronautici (raggruppati in ventiquattro battaglioni), tremila appartenenti alle forze aeree legionarie, ottocento cadetti della R. Accademia Aeronautica, seimila avieri (inquadrati in una Divisione) e centoventi allievi del Collegio aeronautico della G.I.L. e dell'Istituto Maddalena.

Il rito sul Vittoriano

Alla consegna delle medaglie al valor militare e al valore aeronautico, presenzieranno le alte cariche dello Stato, il Corpo diplomatico, il Direttorio nazionale del Partito, le rappresentanze del Senato, della Camera e delle Associazioni d'arma e tutti gli ufficiali superiori e inferiori dell'Aeronautica, dell'Esercito, della Marina e della Milizia.

All'atto dell'arrivo del Duce tutti i reparti schierati renderanno gli onori prescritti ed eseguiranno simultaneamente il saluto al Duce. Le mitragliatrici, poste alla sommità del Vittoriano, eseguiranno alcune raffiche. Due legionari deporranno una corona di alloro sul sacello del Milite Ignoto. Subito dopo il Duce consegnerà le ricompense al valor militare e al valore aeronautico ai congiunti dei Caduti in A.O.I. e in O.M.S. le medaglie al valor militare.

Dalle 9,30 alle 10,30, ad intervalli di un minuto, sarà eseguita una salve di artiglieria. Gli onori finali al Duce saranno resi da tre battaglioni dell'8° Reggimento Avieri.

Dalle ore 8 fino al termine della cerimonia, sarà istituita, presso la tomba del Milite Ignoto, una guardia d'onore della R. Aeronautica in aggiunta a quella normalmente fornita dai reparti dell'Esercito della capitale.

La sfilata per via dell'Impero

Terminata la cerimonia sull'Altare della Patria le forze in armi, con alla testa le bandiere della R. Aeronautica e della R. Accademia, i gagliardetti dei gruppi legionari e le fiamme dei reparti preaeronautici, sfileranno per la Via dell'Impero dinanzi al Duce, mentre sul Gianicolo tuoneranno le salve di artiglieria.

Aprirà la colonna la musica della R. Aeronautica cui farà seguito la centuria allievi dell'Istituto « Umberto Maddalena », la centuria allievi della R. Accademia aeronautica, le insegne preaeronautiche, la Legione avanguardisti preaeronautici, i gagliardetti dei gruppi legionari, nove battaglioni di legionari, un reggimento di formazione, la bandiera della R. Aeronautica e 18 battaglioni avieri.

I reparti in arme sfileranno dinanzi al Duce a passo romano di parata.

L'aviazione

arma del sacrificio e del più puro eroismo

Roma, 27 sera.

Il *Popolo d'Italia* pubblicherà domani il seguente articolo:

« Il 13 giugno 1918 Benito Mussolini scriveva sul *Popolo d'Italia*, sotto il titolo: « Osare... »: « Io credo che sia urgente introdurre sempre più decisamente l'elemento qualitativo in questa enorme guerra quantitativa. Credo che il fattore qualità debba prendere una parte dominante nel gioco che è stato finora quantità, quasi esclusivamente quantità ».

« E più oltre: « Bisogna mettere nel gioco carte d'ordine materiale e carte d'ordine morale. Bisogna convincersi che un individuo cosciente e coraggioso dà il rendimento di cento e che, viceversa, cento individui ignavi e vigliacchi non vi danno il rendimento di uno solo ».

« A più di venti anni di distanza, questo assioma rappresenta oggi, nella sua interezza, l'essenza dell'Aviazione fascista.

« Aviazione di qualità, sia nel materiale che negli uomini; apparecchi dotati di elevatissime caratteristiche che mietono con superba facilità gli allori sportivi dei primati internazionali; piloti che nel volo non esitano e che questo istinto è temprato all'infinito sì da formarne esempi di insuperabile maestria.

« Ne risulta così un complesso formidabile, uno strumento di guerra capace di tener testa, al bisogno, a qualsiasi aviazione, per quanto numerosa essa si presenti accanto ai nostri reparti di volo. Ne fanno fede le cifre documentatissime forniteci dall'Aviazione legionaria, avanguardia eroica dell'Aviazione fascista: 903 apparecchi della coalizione internazionale bolscevica abbattuti, contro 88 perduti da parte nostra in combattimento.

« Dopo tale enunciazione, le molte decine di miliardi di lire dedicate dalle plutocrazie ad una aviazione formidabile soltanto per quel numero che viene dal denaro, ci lasciano perfettamente tranquilli. Lo spirito ardente che anima i nostri cuori, che della necessità fa il proprio stimolo e, nel bisogno, stringe le proprie forze per raccogliere meglio ogni più latente energia, non si compra col denaro.

« Leggete le motivazioni delle ventidue medaglie d'oro, delle quali venti alla memoria, consegnate oggi dal Duce sull'Altare della Patria, in esaltazione suprema dell'Arma del sacrificio; le ricompense rappresentano la riconoscenza dell'Italia fascista verso i suoi figli migliori; ma soprattutto le imprese che le hanno originate costituiscono, nel loro formidabile blocco di eroismo e di gloria, mònito al mondo della potenza aerea che sta a guardia dei nostri confini e vigila in arme sui cieli del Mediterraneo e dell'Impero.

« Ogni impresa ha sapore di leggenda, ha l'impronta della nostra razza di guerrieri e di poeti, è la rivelazione di quelle doti di iniziativa individuale e di aggressività che costituiscono il valore della nostra Aviazione e soltanto della nostra. Ma soprattutto emerge il senso del dovere, la volontà di combattere, la indefettibile fierezza dello spirito, l'attaccamento all'Arma che di ogni pilota forma l'apostolo della più ardente fede.

« Un capitano comandante di squadriglia da caccia, dopo aver dominato il cielo di Spagna col proprio reparto, ferito in combattimento da una pallottola esplosiva che gli frantumava un femore, riesce a riportare salvo il velivolo in campo e a dare rapporto al superiore della battaglia in corso e, soltanto dopo compiuto il rapporto, sviene per dissanguamento. Rientrato in Italia, chiede al Duce il compenso di continuare a volare come pilota da caccia, solo, con la sua gamba artificiale, su apparecchio monoposto.

« Un sergente maggiore, secondo pilota, a bordo di un apparecchio da bombardamento, visto morire il capo equipaggio e cadere feriti gli altri due camerati per un colpo di granata ricevuto in pieno, ed uno di essi con un piede stroncato, riesce a riportare al campo di partenza il prezioso carico di gloria e di morte; giunto sul cielo del campo, presso a perdere i sensi per il sangue perduto, si accorge che il carrello non era in posizione regolare: vinta la tentazione di buttarsi a qualunque costo sul proprio campo, compie uno sforzo sovrumano, vola ancora sul terreno della salvezza finchè il carrello è a posto e depone a terra, intatto, l'aereo ed i camerati. Soltanto allora si permette di cadere sfinito al proprio posto di combattimento.

« Sono questi i due valorosi che oggi riceveranno dalle mani del Duce la suprema ricompensa al valor militare.

« Accanto a loro sono gli spiriti dell'eroica falange di tutti coloro che hanno dato in olocausto la vita per un supremo ideale. Ma hanno preferito morire con le armi in pugno, piuttosto che arrendersi. Un altro ha voluto restare al proprio posto di comando e cadere in un rogo di gloria, dopo aver obbligato i camerati a gettarsi con il paracadute; ed altri ed altri ancora hanno spinto l'abnegazione fino al sacrificio pur di salvare l'apparecchio che sentivano costituire parte integrante di se stessi, prezioso più della propria vita. Ogni caduto è un esempio di romana virtù.

« Accanto agli spiriti eroici, oggi presenti sull'Altare della Patria, accanto ai reduci legionari che recano sul petto fieramente i segni del valore dimostrato, è altresì presente in armi la moltitudine di tutti i piloti, di tutti gli equipaggi di volo che anelano di superare le gesta dei camerati più fortunati. Sono anche presenti a migliaia i giovani pre-avieri della G. I. L., balda promessa di un domani imperiale. In tutti è la stessa volontà, lo stesso fervore. Oggi, all'alba del nuovo anno della sua vita, l'Aviazione fascista vi ripete, a gran voce, Duce, l'invocazione di poter dare la prova suprema ».

Valle

L'odierna radiocronaca dall'Altare della Patria

Oggi, a partire dalle ore 9.20, le stazioni dell'EIAR trasmetteranno la cronaca della celebrazione della Giornata dell'Aeronautica che avrà luogo all'Altare della Patria.

I maggiori primati dell'Arma azzurra

Velocità su base: 30 ottobre 1934, Agello su Macchi M.C. 72, motore Fiat AS, chilometro ora 709.209.

Primato internazionale classe C: altezza per aeroplani: 22 ottobre 1938, Pezzi su Caproni C.A. 161 bis, motore Piaggio, metri 17.083.

Velocità su mille chilometri per aeroplani: 9 dicembre 1937, Niclot, su Breda 88, chilometro ora 524.185.

Classe C. bis. Distanza in circuito chiuso per idrovolanti: 28 maggio 1937, Stoppani e Tonino, su Cant Z 506, chilometri 5200.

Velocità su base per idrovolanti: 23 ottobre 1934, Agello, su Macchi M. C. 72, chilometro ora 709.209.

Velocità su duemila chilometri per idrovolanti: 30 marzo 1938, Stoppani e Gorini su Cant. Z 509, chilometro ora 396,464.

Velocità su cinquemila chilometri per idrovolanti: 28 maggio 1937, Stoppani e Tonini su Cant Z 506, chilometro ora 308,424.

Altezza per idrovolanti con mille chilogrammi di carico: Stoppani e Di Mauro su Cant Z 506 B, metri 10.389.

Altezza per idrovolanti con duemila chilogrammi di carico: 3 novembre 1937, Stoppani e Di Mauro, su Cant Z 506 B, metri 8.951.

Classe C ter. Velocità su mille chilometri per anfibi: 9 maggio 1937 Burei e Rossaldi, su Macchi C 94, chilometro ora 257,138.

1938, marzo 30: Primato internazionale di velocità su mille chilometri per idrovolanti, Stoppani e Gorini, su Cant Z 509, chilometro ora 403.424.

Ottobre 22: Primato internazionale di

I CONTEMPORANEI

Altri poeti ancora

Nobile vita condusse Giovanni Cena, che, nato da umili genitori (1870), attraverso stenti e lutti s'istruì e si educò, ed entrò nell'aringo letterario conseguendo presto una buona rinomanza. Quale redattore-capo della « Nuova Antologia » fin dal 1900, regolò e guidò con serietà e probità di criteri la vita letteraria italiana che affluiva a quella rivista; ma si prodigò al tempo stesso in opere di bene, e si deve appunto alla sua azione tacita e tenace la redenzione dell'Agro romano e delle Paludi Pontine dalla ignoranza e dalla superstizione. La sua morte, avvenuta nel dicembre del 1917, consacrò, si può dire, l'assistenza generosa da lui prestata ai profughi serbi.

La sua poesia, ch'è tutta raccolta nel volume postumo pubblicato da illustri amici nel 1922, rispecchia questa nobile vita fatta di filiale commozione, di aspirazioni generose, di affettuose tristezze, di sano e commosso umanitarismo; ma essa è come un commento a questa vita, come un tardo recitativo: raramente riesce a trarre da essa un vivo, personale, indimenticabile accento, raramente riescè ad assorbirla in un canto pieno e profondo. Credendo che la poesia stesse nelle cose e non nella visione intensamente soggettiva di esse, egli si appagava, onestamente ma fiaccamente, nel ritrarle avvolte un po' da quella nebbia di umana tristezza ch'era nel suo temperamento, ma che non bastava a trasfigurarle: e la forma un po' nobilmente scolastica conferma la natura della sua ispirazione: ispirazione commossa, sì, ma non intensa, e tale che facilmente poteva adagiarsi in note forme e in schemi preordinati. Canta in un sonetto che pur è uno dei più sentiti e nobili:

Per loco ignoto, viator solingo,
brancolo nell'opaco tenebrore,
e co' miei occhi, ad ingannarmi, aurore
e meriggi e tramonti aurei fingo.

Chi non avverte la studiata e faticosa elaborazione d'uno stato d'animo che pur dev'essere stato sincero?

Ammirato dal Graf, che egli considerò suo maestro, per quello che di nobile e grave c'era nella sua poesia, il Cena non riuscì però a spostare l'attenzione del molto pubblico volto a seguire i miti della fantasia dannunziana e pascoliana.

Più vivo successo di lui ebbe un altro poeta vissuto anch'egli a Roma, e divenuto anch'egli grande parte della vita letteraria romana: Domenico Gnoli (1838-1915). Ma il suo fu un successo assai breve, ed effimero, poichè il pubblico, che per un momento aveva creduto trattarsi d'un vero Giulio Orsini, e aveva rivolto la sua attenzione al nuovo e giovane poeta inventato da Domenico Gnoli, si ricredeva tosto, e, appreso il curioso trucco, lasciava cadere nel silenzio colui che aveva accolto con molto entusiasmo nel numero dei più grandi poeti! Nè da quel silenzio lo Gnoli, o l'Orsini, si è più risollevato: e le ragioni vanno certamente ricercate nel carattere di quella poesia contenuta nel libro *Fra terra ed astri*, che pur menò tanto scalpore: poesia animata da una volontà, o velleità, del nuovo, piuttosto che da un intimo bisogno, da una commozione spirituale lunga e profonda. Concorsero a provocare quella poesia di carattere, per così dire, polemico gli esempi clamorosi del Carducci, dello Stecchetti, del Rapisardi, del Cavallotti, del D'Annunzio, ecc., che avevano creato un'atmosfera incandescente; concorsero altresì amore di fama, non ancora raggiunta, e amore di donna (Vittoria Aganoor) non mai sperata: nati, l'uno e l'altro amore, con la non durevole veemenza ma anche con l'incalzante impazienza che sogliono caratterizzare una età non più giovane (lo Gnoli aveva allora una sessantina d'anni!).

La novità della poesia fu, dunque, piuttosto voluta che sentita, piuttosto dichiarata che attuata; come quell'amore fu piuttosto vagheggiato che goduto, motivo di sorpresa e non di commozione profonda. In effetti, il poeta era rimasto quello di *Odi tiberine* (1879), dove il convenzionale e il letterario sopraffacevano un sottil senso di malinconia e di mistero. Ora, in *Fra terra ed astri* (1903) questo sottil senso di malinconia e di mistero veniva messo allo scoperto, liberato da quel gusto convenzionale e letterario che il desiderio di novità aveva violentemente rimosso; ma quel senso non veniva perciò approfondito, anzi veniva lasciato nella indeterminatezza dell'accenno, o nella sciatteria della prosaica forma, a imitazion quasi della poesia dello Stecchetti:

Sboccia dalla morte la vita,
e astri e viventi vanno,
e dove e perchè non sanno,
via, via per l'ampiezza infinita.

E altrove cantava:

Che bramo? Piglia altra via,
chiamami ad altro convito.
Non lo sai tu? L'infinito
è il metro dell'anima mia.

Ma certo piacque quest'ansia inquieta espressa in forme facili ed estrose: e piacque anche perchè essa rispondeva ad uno stato d'animo diffuso in un momento in cui lo spirito italiano cominciava a liberarsi dalla gravezza del materialismo e si protendeva verso nuovi problemi di pensiero.

Più seria, più raccolta, per nulla distratta dalle molte brame di novità a cui aveva ceduto anche Giulio Orsini, fu una donna, Vittoria Aganoor Pompilj (1855-1910), il cui nome si suole ricordare insieme con quello dell'altro poeta per una gentile e appassionata vicenda amorosa in cui i due furono travolti, e da cui l'Orsini trasse alimento a rinnovare la sua poesia. Anima schietta e intensamente innamorata, e seriamente assorta, la Aganoor cantò i palpiti del suo cuore con una femminilità vibrante, appassionata, lontana tanto da ogni esibizionismo impudico, quanto da ogni studiato ritegno. A rileggere quei versi anche oggi, dopo tante esperienze artistiche e tanto succedersi di novità, non troviamo stonature o goffaggini: tutto appare ancor oggi fuso, sentimento vivo e palpitante e ebbroso, e forma schietta, lucida, vibrante. Ecco la fine d'una poesia, scaturita dalla promessa d'un appuntamento amoroso:

Staremo ad ascoltare i mormoranti
rami, nello spavento dell'ebbrezza;
senza uno sguardo, senza una carezza,
pallidi in volto come agonizzanti.

E qui piace questa ingenuità con cui è sentito l'amore, e questo ingrandire le proprie emozioni non per goffa voglia di esagerare, ma per intensità di sentimento, per stupore di spirito innamorato.

* * *

Di altri poeti — come Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, Giuseppe Lipparini, Francesco Pastonchi, Luigi Siciliani, ecc., — non c'è da fare un lungo discorso, sia perchè lo riprenderemo in un'altra occasione, quando si tratterà di riconsiderarli in rapporto agli spiriti dell'odierna poesia, sia perchè essi non mostrano, in quel periodo che noi abbiamo studiato, anteriore alla grande guerra, una viva personalità: essi, ed altri ancora, vivono nell'orbita dannunziana. Si tratta, infatti, di parnassiani, a cui la esperienza dannunziana avrà magari giovato come disciplina artistica e come motivo di risveglio di sensibilità, ma a cui la mancanza, o la scarsezza d'un temperamento proprio impedì che di quella disciplina si servissero solo come di educazione estetica, e che quella risvegliata sensibilità si trasformasse in un *nuovo* senso della vita: raffinati, oratori, declamatori essi furono, chi più, chi meno, che scambiarono la scapigliatura per originalità, la lussuria per squisitezza amorosa, la studiata armonia dei metri per eleganza di poesia, l'atteggiamento declamatorio per forza di ispirazione.

L'unica voce di vera grande poesia fu quella di un giovane malato, e stanco di letteratura: Guido Gozzano, che, salito subito a grande fama, può considerarsi ancora come il solo degno di seguire a D'Annunzio e a Pascoli, e l'unico che dopo di essi abbia dato un *nuovo* significato alla poesia italiana.

Francesco Biondolillo

Partecipazione del Brasile
alla Fiera Campionaria di Milano

Milano, 27 sera.

L'Ufficio commerciale brasiliano comunica che anche quest'anno il Brasile parteciperà alla Fiera Campionaria. Sarà allestito il padiglione ufficiale e quello del dipartimento nazionale del caffè, che costituiranno una completa rassegna dei prodotti del suolo e dell'industria del paese amico e in particolare una funzione propagandistica dell'herva matte (tè brasiliano).

Il nuovo « Albergo per la Gioventù » in Norimberga, sede del Congresso dei Costruttori di « A. G. »

A TU PER TU CON LO ZERO

Viaggio all'isola dei flauti

Isola dei flauti, marzo.

Vento di nord.

Ci ha dato tregua, cadendo, quando giungemmo a metà lago; le nubi, che s'erano sfrangiate come piume, si appallottolarono in cumoli arrotondati e la superficie dell'acqua si distese diventando azzurra e liscia come la volta del cielo. Guardando a perpendicolo oltre bordo non si riesce a scorgere il piano di separazione tra aria ed acqua, tanto entrambe sono chete ed identicamente limpide, sì che sembra di galleggiare, per virtù di una nuova magia o di un nuovo tecnicismo, sospesi nell'aria sopra il fondo del lago. Questo, illuminato da una luce lievemente iridescente, alterna campi di sabbia ondulata a chiazze di alghe compatte. Pare di sorvolare, a quota 3000, una pianura nella quale si alternino terreni arati a boschi, boschi a campi coltivati. Tra boschi e campi trascorrono viottoli e strade cui fanno bordura, quasi fossero paracarri o colonnine segnavia, le valve bianche dei mitili di lago.

E' un mondo nuovo che noi scopriamo sorvolando, noi che scivoliamo in questo nulla inconsistente senza increspare onda. Un mondo che rabbrividisce se il vento di nord alita d'un tratto, tutto un mondo che noi, signori e despoti, possiamo far sparire in un gorgo di riflessi, battendo con il remo l'acqua. Così: e, nel riflesso, distruggiamo anche il rosato castello di Sirmione, scenografia di maniera che si eleva davanti a noi.

Una nuova folata ci rovescia addosso un gridolar di bimbi: ci hanno scoperti, da terra, i bimbi di una « colonia », e chiamano, implorano perchè si accosti.

Baj bordeggia al largo, Buzzetti va per compere, io attracco al di là di una rete metallica dai fori della quale cento manine si tendono.

Una favola che muore

Cento domande scattano per l'aria; una, tra tutte, prende risalto:

— Che bestia è?

Vogliono sapere, i bimbi, che razza di animale mi ha dato il rustico pellicciotto. Disilluderli non si può; non si può dir loro che tre che se ne vanno per il lago, tra raffica e raffica, sono parati di pacifico agnello.

— Orso! — bisogna rispondere. — Orso bianco, di quello del Polo.

Una pausa di silenzio. Poi, uno ch'è piccolo piccolo, che s'è aggrappato alla rete metallica e vi si è arrampicato come una scimmietta:

— Ma gli orsi se le lasciano tirar via, le pellicce? — chiede.

— Qualche volta no, qualche volta sì.

Altro silenzio. Poi la stessa vocetta domanda, e nella voce c'è una traccia d'apprensione:

— Ma poi, gli orsi, nudi, non hanno freddo?

Meglio rispondere che no: assai meglio, poichè dall'espressione intenta e corrucciata dei visetti si può dedurre che la simpatia generale di questa cucciolata propende per gli orsi, quei poveri orsi che, nudi, senza pelliccia, se ne andrebbero da lastrone a lastrone di ghiaccio (già, il Polo è un punto nero con su scritto « Nord » contornato da tanti lastroni su ognuno dei quali c'è un orso) rabbrividendo tutti.

Altra vocetta:

— E la calamita?

— Quale calamita?

— Quella della bussola.

— ...della bussola?

— Sì: l'hai vista la calamita che tira la bussola?

— Dove? Al Polo Nord?

— Sì — e tacciono tutti.

Compare, dietro la siepe di bimbi, una bruna maestrina.

— Certo che l'ho vista, la calamita. E' grande grande... — cento occhi che si fan tondi — ...grande come... Siete di Milano, bimbi?...

Sibilar di « sì ».

— Bene: una calamita alta come l'Arco della Pace, c'è al Polo.

La maestrina interviene:

— Il signore scherza, bambini. Al Polo non ci sono calamite.

Una favola che muore, Peccato. Peccato, maestrina: ai bimbi piacciono le fole. Per acquistare conoscenza della verità, se pur sono verità le nostre fole scientifiche, c'è sempre tempo! Vedi, fanno il musino lungo, tutti, ora. Peccato, maestrina dagli occhioni ridenti.

Suona una campana: gridano cento saluti e sciamano via tutti come portati da una folata del vento di nord. Resta quello piccino abbarbicato alla rete metallica, resta una bimba.

L'uno chiede:

— Sono grossi gli orsi?

— Come una grossissima mucca.

L'altra domanda:

— E le pellicce cüsten propri nagot al Polo?

— Basta andare a prenderle... — assicuro.

Se ve vanno; resta la maestrina. Sorride d'un sorriso nel quale si riflette il sole che trionfa sul lago, e dice:

— ...I bimbi diranno che al Polo c'è una calamita, che c'è l'Arco della Pace, che gli orsi bianchi sono fatti come le mucche, e il direttore darà la colpa a me...

— ...I bimbi preferiscono il sogno alla realtà. E credono più in quello che in questa...

Una pausa.

— Dove andate?

— Noi? Non lo sappiamo, maestrina. Alla ventura... — e poichè c'è nei suoi occhi una sfumatura nostalgica — ...anche noi preferiamo il sogno alla realtà, e lo cerchiamo così, andando alla ventura...

Se ne va senza dir nulla. Giunta sulla soglia della porta maggiore della « colonia » si arresta, si volta, saluta con la mano... ed a me è toccato lavar le pentole, dopo colazione. Hanno detto, i due compagni di ventura, che lavar le pentole serve molto bene per riagganciare i sognatori alla realtà.

Una nuova definizione

Vento di nord: non appena siamo sbucati fuori dal vallo che circonda il castello di Sirmione, ci ha preso di prua filando compatto ed omogeneo, sferzante, tenuto senza sosta. Il lago s'è increspato, qualche onda lunga è giunta da lontano, si sono sfrangiate le creste e, di dosso in liquido dosso, di conca in liquida conca, s'è iniziata la lotta a colpi di pagaia contro il vento sempre più veloce. Puntiamo su Peschiera. A destra la riva pianeggiante sulla quale i punti di riferimento sono quasi immobili. A sinistra, là dove il lago s'incunea, tra le montagne, un nuvolone nero, basso sull'acqua, oltre il quale svettano nel sole, abbaglianti, le cime nevose.

La mucosa delle labbra si screpola, sulle nocche delle dita si aprono tagli che dolgono, la riva è immobile, la mèta non si avvicina.

La canoa monoposto, che ci naviga davanti, gioca con le onde come fosse un delfino. Abbiamo sete, maledettamente sete, e non ci si può sporgere fuori bordo, in tanta sarrabanda, per cogliere acqua nella conca delle mani.

Soccorre un sandalo di gomma, gamella praticissima: e si conia una nuova definizione, una nuova unità di misura. Si dirà, da ora in poi: — Dammi una scarpata d'acqua - Se bevi un'altra scarpata di vino, canti.

Si giunse a Peschiera al tramonto: in una piazzetta color dell'ottocento si smontò la monoposto e, salutato il compagno che ci lasciava, si scelse il filo della corrente e s'imboccò il Mincio.

Morbido fiume, il Mincio, ma pieno d'insidie per le « pescaie » che, frequenti, ne tagliano il corso. Sono esse palizzate che, dipartendosi dalle rive, s'uniscono al centro del fiume: al vertice dell'angolo, là dove si pensa di poter passare nel tratto lasciato libero, è una rete sottile che, nella scarsa luce, è impossibile scorgere. E sono due, sono tre, sono cinque le pescaie, ed una ricompare quando una s'è lasciata, ed in ognuna bisogna ripetere la manovra: lasciarsi trascinare dalla corrente, lasciarsi cogliere nel triangolo, scrutar le palizzate, scoprire in esse quel breve passaggio ch'è lasciato libero, poi risalire contro corrente in furia, virar di misura e passare in tralice tra insidia di palo e palo.

Annotta e nessun paese compare sulle rive. Una pescaia, un'altra pescaia. Si intravvedono appena, s'intuiscono, non si scorgono più, si localizzano per il debole gorgoglio che l'acqua dà oltrepassando i pali. Nel cielo nerissimo, stelle stelle stelle, tante stelle quante non sono nel cielo della città che ci tiene da mesi. Non è più possibile proseguire. La torcia elettrica non riesce, con il suo raggio, a dare risalto agli ostacoli, le rive sono piatte, paludose; tre, quattro volte le tentiamo, tre quattro volte affondiamo a mezza gamba nella melma, facendo cantare, intorno, la debole crosta di ghiaccio appena rappreso. Impossibile andare oltre, impossibile accamparsi qui, là, più avanti, su questa riva, su quella.

L'"Isola dei flauti"

D'un tratto, in riva destra, appaiono due tracce oscure di tronchi d'albero, sintomo di terra più solida.

Si accosta, ci si abbarbica alla riva e si cala su di essa: è coperta di rigide punte che tormentano il piede e feriscono, di striscio, la caviglia. Sono piccole frecce nascoste nell'oscurità, frecce sulle quali è necessario camminare: sono canne tagliate di sbieco come imboccature di flauti pastorizi.

Bisogna trascinar su di esse la canoa, bisogna piantare la tenda a tentoni, e disporre le cose nostre sul suo fondo attraverso il quale le punte non danno tregua.

Bisogna far di cucina; bisogna, soprattutto, dormire.

Ficcato nel mio sacco-letto, odo gorgogliare il fiume, sbattere i teli chè il vento di nord ha ripreso a soffiare.

La voce del mio compagno:

— Di, hai un'idea di dove noi si sia?

— Sulle rive del Mincio.

— Ma dove?

— Non lo so.

Rotolio di un treno lontano.

— Di, io ho i piedi feriti...

— Io pure... quei maledettissimi flauti di canna...

— Già... Di, non hai freddo?

— Io no.

Una lacuna di silenzio: breve, lunga, non so. Forse ho dormito per qualche ora, forse per qualche minuto.

— Di, hai freddo?

— Un poco.

— Io gelo: il tuo sacco-letto è più vasto del mio. Io gelo.

— Vieni nel mio sacco: ci scalderemo a vicenda.

Un'altra lacuna di silenzio.

Ci sveglia l'alba e ci trova avviticchiati l'uno all'altro in un sacco-letto sul quale sono disposte le pellicce, l'altro sacco, le maglie, tutto quello che può isolare dall'aria. L'acqua, in un pentolino, s'è gelata.

Una voce, dall'esterno; apriamo la tenda battendo i denti; c'è, a pochi passi da noi, un ometto che conduce una barca. Dice:

— Ho visto dalla collina la vostra tenda... sono venuto per domandarvi se vi occorre nulla.

— Grazie, no. Dite, dove siamo?

— Su di un'isola.

— E come si chiama l'isola?

Ci guarda ridendo.

— Non ha nome — risponde, e spinge sulla pertica. E se ne va.

E' ambizione d'ogni uomo battezzare la terra che scopre. Noi, quell'isola, l'abbiamo chiamata « Isola dei flauti » in memoria del tormento che ci ha dato con le sue laceranti canne.

Abbiamo scelto un nome generico per evitare possibili urti alla nostra amicizia, il mio compagno ed io.

Chè, in fondo in fondo, non mi sarebbe dispiaciuto chiamare la terra « Isola Pessina », ed il mio compagno, ne sono certo, sarebbe stato lieto di poter dire « Isola Buzzetti ».

E' ambizione di ogni uomo battezzare la terra che scopre con il proprio nome: anche se questa, per vicissitudini di storia od anche soltanto per piena di fiume, è destinata ad essere dimenticata o sommersa.

A. F. Pessina

Il manifesto per la Mostra del Pordenone a Udine

Il Premio Cremona

L'improrogabilità del termine per la presentazione delle opere che parteciperanno al Concorso

Al Comitato organizzatore del Concorso « Premio Cremona » continuano a pervenire, da parte dei concorrenti, richieste di proroga del termine per la presentazione delle opere che, come è noto, scade il 15 aprile p. v. Come è già stato ripetutamente annunciato, *detto termine resta immutato;* dato che il periodo intercorrente tra il 15 aprile e il 14 maggio, giorno in cui verrà inaugurata la Mostra delle opere ammesse al Concorso, è appena sufficiente per il vaglio che, agli effetti dell'ammissione, dovrà fare la Giuria e per l'ordinamento e il collocamento delle opere.

La Principessa di Piemonte
visita i locali del Monte di pegni di Roma

Roma, 27 sera

Stamane la Principessa di Piemonte ha visitato i locali del Monte di Pegni. Nella visita è stata accompagnata dal presidente dell'Istituto e dai dirigenti. La Principessa è stata fatta segno ad una calorosa dimostrazione dalla folla che si era raccolta sulla piazza del Monte.

UN'ALTRA DONNA MANZONIANA

ERMENGARDA

Parrebbe impossibile che il Manzoni, tanto schivo a parlar d'amore, da sacrificare bellissimi capitoli della prima stesura de « I Promessi sposi », « *perchè d'amore nel mondo ce n'è quanto basta a perpetuare la nostra rispettabile specie* — sono parole sue — parrebbe impossibile, dico che avesse tanta intuizione dell'anima amorosa, specialmente femminile da creare due donne, che sono sopra ogni altra cosa creature d'amore: Lucia ed Ermengarda. Della prima abbiamo già parlato a lungo; l'altra, oserei dire, più femminile ancora nella ribellione, nella gelosia, nel delirio, nell'agitata incapacità di obliare, che si ricompone soltanto nella austera quietudine della morte.

L'amore in Ermengarda è così costante da divenir pervicace e vincitore di ogni volontà: resiste alla preghiera, all'abbandono in Dio e diviene martirio.

Cilicio quotidiano

Se in Lucia l'amore si conchiude e, consacrato, diviene santo, perchè comandato, in Ermengarda l'amore già conchiuso nella consacrata solennità del matrimonio, già comandato come il più dolce degli obblighi, diviene il cilicio quotidiano, il richiamo inesorabile cui non vale a sottrarsi nè la solitudine del chiostro, nè l'invocazione supplicante agli altari di Dio. Lucia vive d'amore, Ermengarda muore d'amore. Per il Manzoni, la poesia d'amore non è smagata dal matrimonio, quando il matrimonio è santo. Lucia lo aspetta come un premio, Ermengarda lo rimpiange come l'unica ragione della vita. Del resto, il Manzoni ha vissuto codesto rispetto venerante per la sua compagna. Basterebbe a provarlo la dedica che dell'Adelchi egli fa a sua moglie, eccola:

Alla diletta e venerata sua moglie
ENRICHETTA LUIGIA BLONDEL
la quale insieme con le affezioni
coniugali e con la sapienza materna
potè serbare un animo verginale
consacra questo Adelchi
l'autore
dolente di non potere a più splendido
e a più durevole monumento
raccomandare il caro nome
e la memoria di tante virtù

che è fuori di lei la tortura, ma quel che è dentro; e quanto più delicata è, la sua sensibilità, tanto più acuto è il suo strazio.

Lucia, dopo tante lotte, è giunta soltanto a sperare di dimenticare Renzo per tener fede al suo voto, anche se Renzo non ha demeritato; e nella sicurezza che Renzo è ancor degno di lei, può trovare, se vuole, un compenso al suo sacrificio, un lenimento qualsiasi. Ermengarda non può neppure più sperare di dimenticare l'ingrato, appunto perchè è ingrato. Se non fosse sconveniente, vorrei citare il volgare proverbio: — Nella gara d'amor vince chi fugge — perchè Carlo, dimentico e fedifrago, stravince. Il canto delle suore non soffoca la voce del suo amore, la solitudine dei chiostri non respinge le immagini radiose della felicità passata, nè la preghiera basta a rintuzzare il richiamo delle passate dolcezze, ritornanti con insistenza a rendere più acerba la desolazione presente, più amaramente insopportabile la mortificazione dell'abbandono.

« Ah! nelle insonni tenebre
« Pei claustri solitari,
« Tra il canto delle vergini,
« Al supplicati altari,
« Sempre al pensier tornavano
« Gl'irrevocati dì ». (Ibidem).

irrevocati, cioè non richiamati dalla volontà, ma ritornanti spontanei, con la petulanza delle immagini che il sentimento più forte e costante configge in noi, perchè non siano estirpate mai più. E tali immagini tornano al povero cuore di Ermengarda incalzanti appunto come i ricordi che non dànno tregua e si tengon per mano l'un l'altro a ricostruire la catena d'oro della felicità perduta.

Intuizione miracolosa

E la felicità dell'essere « *ancor* » cara, e l'ebbrezza delle « *vivide aure* » del lido franco, e l'essere prima e « *invidiata* » tra le « *nuore saliche* », cara, semplice aggettivo che sottintende il sostantivo; *cara* al suo novello sposo, lei novella sposa per il fascino della nuova e gentile bellezza. E subito incalzano le scene della caccia rapidissime ed evidenti, come se per magia si riproducessero a concretare una realtà oramai trascorsa. Ci commoviamo al trepido riapparire di questo passato, perchè femminilmente umana è la rievocazione insistente e pertinace tentatrice delle più colorite immagini, soave nella intimità di una vita d'amore consacrata dalle leggi umana e divina.

Lei, Ermengarda, ancora amata, bionda regina, fra tutte bellissima, incoronata di gemme, lui, il caro, il forte sposo, fra tutti il più forte, chino sulle redini sciolte del suo « *corridor fumante* » chiomato come un mito olimpico, re. La grazia gentilissima, innamorata della forza: ella sotto l'azzurro padiglione del cielo, che la avvolge di luce, egli ne pano, primo fra tutti. Tra lei è un filo d'oro di tenerezza, da cuore a cuore, egli, il più forte, perchè ella ne sia conquistata; ella la più dolce, perchè il suo signore ne sia intenerito. Intuizione miracolosa dei motivi di un'anima di donna, di quel che in lei è immortale e supera ogni contingenza, indipendente da civiltà o costumi. Dalla prima donna all'ultima, tale è la spietata potenza dell'anima innamorata, che è rimasta sola ad amare. « *E le sviate immagini — richiama al noto duol* » (Ibidem).

Erano, i due sposi regali, primi fra tutti; ora, la ripudiata è l'ultima fra i miseri. E il ricordo incalza: ecco la compiacenza della dolce regina per la perizia del suo sposo cacciatore:

« E la battuta polvere
rigar di sangue, colto
dal regio stral... ». (Ibidem).

ecco, la soavissima pietà che le fa scolorire il volto e volgerlo alle donzelle:

...« il volto
volgea repente, pallida
d'amabile terror ». (Ibidem).

Il polisindeto e... e... e... che lega tra loro i vari momenti di questa scena di caccia, a cui più si avvinghiano i ricordi della sventurata, non serve solo a rivelarci quasi con l'affanno, cui ci costringe la lettura, il veloce procedere della partita e la rapida varietà dei movimenti di chi vi partecipa — cani, cavalli, uomini, vittima — ma anche, e, per me, di più, l'anelare del petto di Ermengarda che quei ricordi agitano con l'ardore della febbre onde il cuore moltiplica i suoi battiti e il respiro non ha tregua. Nè si creda che solo il ricordo turbi la poveretta che s'è rifugiata presso gli altari del Gran Consolatore: è tutta intera l'anima innamorata: nelle speranze folli, nell'ultima che addolcisce la morte:

« E se all'annunzio di mia morte, un novo
pensier di pentimento assalisse quel cor?
Se, per ammenda
tarda, ma dolce ancor, la fredda spoglia
ei richiedesse come sua, dovuta
alla tomba real? Gli estinti, ausberga,
talor dei vivi son più forti assai ».
(Ibidem, atto IV).

nella gelosia che la fa delirare, quando dalla sorella sa che anche questa speranza è vana, perchè egli non può neppure usare pietà alla spoglia di lei, avendo consumato il suo delitto con l'unirsi a un'altra donna:

« Scacciate quella donna, o scudieri!... ».
. . . . . .
« Carlo, non la soffrir: lancia a costei
quel tuo sguardo severo: Oh! tosto in fuga
andranne: io stessa, io sposa tua non vea
Pur d'un pensiero, intraveder non posso
senza turbarmi. Oh! ciel, che vedo?
Tu le sorridi? Ah! no! cessa il crudele scherzo:
. . . . . .
. . . Amor tremendo è il mio,
tu nol conosci ancora: oh! tutto ancora
non tel mostrai: tu eri mio; sicura
nel mio gaudio io tacea: nè tutta mai
questo labbro pudico osato averia
dirti l'ebbrezza del mio cor segreto ».

Il delirio che la gelosia ha scatenato in lei vince il soave pudore della sposa che ama e non lo dice, adora e tace in suprema dedizione. Ella è ora senza difesa, come i fiori esposti alla vampa del sole; è senza difesa, nell'amore tremendo che la delirante confessione ha svelato, perchè ella, innocente, e solo appunto perchè innocente, deve pagare alla infinita giustizia i debiti « *della rea progenie degli oppressori* » e ristabilire l'ordine supremo violato da' suoi, « *cui... fu diritto il sangue e gloria il non aver pietà* ».

Ma questo concetto, che può apparire estraneo alla trasfigurazione poetica, non diminuisce ne smaga la potenza creativa di questa figura tutta umana e femminile, che ama e ama e ama e muore d'amore umano, umanissimo, per attingere nella eternità l'amore perfetto e immortale.

Maria Storti Azzoni

La preparazione della grande Mostra di Paolo Veronese a Venezia
La famosa tela del grande pittore: « Natività », nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia, viene trasportata alla sede della Mostra in Palazzo Giustinian

Ma torniamo all'Ermengarda della stessa tragedia, l'*Adelchi*, sposa a Carlomagno, non solo non ne è amata più, ma ne viene ripudiata; ed essa povera regina senza corona, viene a cercar pace in Italia, presso i suoi, infine, nel convento di S. Salvatore in Brescia, sotto la protezione della sorella Ansberga, che ne è la badessa. Ma nè la casa paterna, nè la generosa e calda accoglienza del giovane fratello Adelchi e neppure il silenzio e la solitudine del chiostro possono vincere l'amore. L'umiliazione subita non lo ha neppure trafitto; la ferma volontà di scordare per vivere non lo offusca; la preghiera più insistente non lo affievolisce: la povera anima amante dev'essere martirizzata così: d'amore. Nel concetto religioso morale del Manzoni, che supera quello della Nemesi storica carducciana, l'innocente, soffrendo, si rende degno della *Vita*, non solo, ma riscatta le colpe altrui. Il dolore non è dunque mai vano, ne è una semplice vendetta; è un attivo, provvidenziale mezzo di redenzione non solo per chi soffre ma per gli altri che hanno peccato.

Amore sapiente e insidioso

Ogni anima, però, soffre secondo la sua particolare sensibilità e in conformità di questa, paga il proprio tributo alla giustizia infallibile. Per Ermengarda, lo strumento di tanto martirio è l'amore: amore sapiente e insidioso, tentatore astuto, rievocatore spietato; vivo e vivido fino alla morte.

« Fuor della vita è il termine
« del lungo tuo martir ».
(Coro - Adelchi - A. IV).

Nè si creda a una rappresentazione retorica e cerebrale, no: la creatura tormentata è tutta viva, tutta dolorante, di una umanissima lotta contro se stessa, contro le immagini non rievocate; il suo amore ha dell'umanità tutti i moti e le contraddizioni: i dolci richiami, le gelosie insopportabili, i deliri, le depressioni, i pentimenti. Creatura soave ferocemente sbattuta, Ermengarda non trova ristoro, perchè non può sfuggire da se stessa: ogni rifugio è vano perchè in tutti ella porta la sua anima: non quel

Il centenario del Liceo Nicolini

Piacenza, 27 sera.

In preparazione delle manifestazioni celebrative del centenario di fondazione del Liceo Musicale Nicolini di Piacenza, è stato in questi giorni pubblicato un ricco volume di 350 pagine: « *I cent'anni del Liceo Nicolini di Piacenza* » a cura di quella direzione con « spirito e stile fascisti ».

Il volume costituisce un ricco documentario della vita centenaria della Scuola musicale piacentina — pareggiata ai Regi Conservatori — ferace di musica e di musicisti; ed offre un apporto efficace alla storia musicale della Nazione con le abbondanti notizie, i nomi, i programmi, le citazioni che elenca con chiara disposizione. Vi hanno collaborato oltre il Direttore Giovanni Spezzaferri, il Sansepolcrista Luigi Massaretti, Gianluigi Centemeri, Luigi Perracchio, Licinio Refice, Carlo Censi, Mario Agnelli, Alberto Micheli, Giulia Recli, Giovanni Tronchi, Ermenegildo Paccagnella ed altri molti. Il volume, che reca la riproduzione del busto del Duce esistente nel Liceo, pubblica anche il fervido saluto dei maggiori Conservatori esteri ed italiani.

Riduzioni ferroviarie in Bulgaria
per la Fiera di Bari

Bari, 27 sera.

La Bulgaria ha accordato ogni anno riduzioni in favore degli interessati alla Fiera di Bari, dimostrando verso l'istituzione pugliese barese una costante fattiva simpatia. Infatti per la manifestazione di quest'anno è stato concesso il 50 per cento di riduzione ferroviaria per espositori e visitatori nel ritorno e il ritorno gratuito per le merci esposte in Fiera.

Italiani che rimpatriano

Genova, 27 sera.

Provenienti da Napoli, dove erano giunti ieri da Tunisi, sono arrivati questa mattina nella nostra città circa 400 lavoratori italiani rimpatriati. Un centinaio di questi prenderà residenza a Genova e gli altri invece sono proseguiti per Savona, Milano, Torino e Pavia. All'arrivo i lavoratori sono stati oggetto di particolari attenzioni da parte della Milizia e degli Enti fascisti.

Che cos'è il linfatismo

— Ma insomma, dottore, che cos'è il linfatismo?

E' questa la domanda che le mamme rivolgono ai medici quando si sentono ripetere che il loro bambino è linfatico. Il cuore materno, allarmato e sorpreso, vuol sapere e comprendere. Ed è giusto. Ma la risposta è difficile e richiede una esposizione lunga e complessa, che i medici non sempre possono dare a tutte le madri.

E' la rivista Mamme e Bimbi, *a venire incontro, per placarla, a questa preoccupazione materna; nel numero di aprile un eminente pediatra: il prof. Nicola Latronico spiega infatti i concetti che si hanno oggi intorno a questa malattia che colpisce, purtroppo, gran parte dei nostri bambini. E poichè conoscere bene un nemico significa mettersi nella condizione di poterlo combattere, e, nel caso particolare, di prevenire, tutte le mamme devono conoscere questo importante scritto.*

Altro articolo è, sempre nelle pagine di Mamme e Bimbi *del numero di aprile: « La statica del lattante », scritto dovuto alla competenza del dottor Venanzio Marconi.*

E' questo forse il numero più vario e ricco della rivista ormai cara alle madri che vi trovano i più svariati insegnamenti a favore dei loro bambini.

Ventiquattro pagine, cinquanta illustrazioni, oltre venti argomenti del più vivo interesse.

Mamme e Bimbi *è in vendita in tutta Italia al prezzo di L. 1,20 il fascicolo. Abbonamento annuo L. 12*

Il ventennale dei Fasci
celebrato a Addis Abeba

Addis Abeba, 27 sera.

Il ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento è stato celebrato nella capitale dell'A.O.I. con una imponente adunata tenutasi in piazza del Littorio, alla quale, oltre a tutte le formazioni fasciste in armi ed alle rappresentanze delle Forze Armate, partecipavano, in rango serrato, manipoli di squadristi e la popolazione metropolitana ed indigena. Dal balcone della Casa Littoria, dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, comandato dal vice-Segretario federale, il gen. Arconovallo Bonaccorsi parlava alla folla. L'appassionata rievocatrice parola dello squadrista Bonaccorsi, ha suscitato irrefrenabili manifestazioni di entusiasmo e acclamazioni ardenti all'indirizzo del Duce. Ha parlato alla folla vibrante di fede anche S. E. il generale Cavallero, comandante le Forze Armate dell'Impero, il quale concludeva invitando i suoi ascoltatori ad elevare il loro entusiastico saluto al Duce e al Vicerè d'Etiopia. Alla celebrazione erano presenti tutte le maggiori autorità politiche e militari; le vie di Addis Abeba, pulsanti di tricolori, erano percorse da gruppi di squadristi che al canto dei vecchi inni della Rivoluzione, hanno celebrato nel nome del Duce, il ventennale del Fascismo. In tutte le capitali delle regioni dell'Impero ed anche nei centri meno importanti, la ricorrenza della fondazione dei Fasci ha dato luogo a manifestazioni di entusiasmo e di devozione.

A Gimma è uscito il primo numero del settimanale «La Pattuglia», foglio d'ordini del Fascio, che prende posto nell'Impero a fianco degli altri periodici del Partito. In questo suo primo numero il settimanale pubblica il saluto inviatogli dall'ispettore per l'Impero.

La celebrazione all'estero

Continuano a pervenire ulteriori comunicazioni sulle celebrazioni avvenute all'estero in occasione del Ventennale dei Fasci di Combattimento.

A *Sciangai*, davanti ai nostri marinai ed a tutti i componenti la colonia, indossanti la divisa fascista ed adunati attorno ai gagliardetti, l'ambasciatore marchese Taliani ha sintetizzato con elevatissime parole la dottrina e l'azione fascista che sorreggono l'Italia nell'adempimento della sua fatale missione e che si impongono al mondo come una necessità assoluta, davanti alle teorie rabberciate delle democrazie barcollanti. Con accenti commossi, S. E. Taliani ha esaltato la fermezza con la quale gli italiani lontani dalla Patria sono pronti ad ogni ordine del Duce, con dedizione completa e cieca obbedienza. La cerimonia, che si era iniziata con la Messa, si è conclusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Tutta la colonia italiana di *Tokio*, riunita attorno al R. Ambasciatore, ha ascoltato alla radio lo storico discorso del Duce, partecipando spiritualmente alla grandiosa adunata romana. Al termine della trasmissione si sono levati, vibranti e fervidi, i canti della gloriosa Rivoluzione fascista. Tutti i giornali riportano quasi completamente, sotto titoli cubitali, il discorso del Duce.

A *Tangeri*, dinanzi a tutta la colonia italiana in camicia nera, alle scolaresche, ai collegi ed a rappresentanze della Falange spagnola, ha avuto luogo, nella sala del Trono del Palazzo del Littorio la commemorazione del Ventennale dei Fasci con una conferenza del giudice italiano Malmusi. Vi hanno presenziato il R. ministro, il R. addetto militare, il comandante dello Stato Maggiore e l'equipaggio della regia nave stazionaria «Da Noli», i funzionari della R. Residenza e dell'amministrazione internazionale. La cerimonia è stata una nuova conferma del profondo patriottismo e della fedeltà al Regime della totalità della colonia italiana della zona internazionale di Tangeri ed una dimostrazione degli intimi cordiali rapporti italo-spagnoli.

La VII adunata a Palermo
degli Artiglieri d'Italia

Roma, 27 sera.

Per la VII adunata nazionale degli Artiglieri, che avrà luogo quest'anno a Palermo nei giorni 21, 22, 23 aprile, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha impartito disposizioni a tutti i Ministeri ed agli enti parastatali, perchè i dipendenti funzionari, impiegati ed agenti i quali intendono partecipare all'adunata, siano considerati in assenza giustificata, limitatamente alla durata del raduno e del viaggio di andata e ritorno ed autorizzati, compatibilmente alle esigenze del servizio, ad intervenire all'adunata stessa.

Le Confederazioni fasciste dei datori di lavoro hanno rivolto invito a tutte le organizzazioni ed Enti confederati perchè siano concessi ai funzionari ed impiegati i necessari giorni di permesso per partecipare al raduno.

Il Comando del Reggimento Artiglieri d'Italia ha disposto che le tradotte ferroviarie, provenienti dall'Italia settentrionale e centrale, si concentrino a Napoli, da dove si proseguirà per Palermo via mare, su piroscafi appositamente noleggiati. Sulle navi, dove si alloggerà anche nei giorni di permanenza a Palermo, è prevista un'unica classe turistica con eguale ottimo trattamento per tutti. Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 2 aprile. Informazioni vengono fornite dai Comandi di gruppo e di batteria del Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa» (già Associazione Arma Artiglieria).

Il segretario della Falange spagnola
partito da Roma

Roma, 27 sera.

Stamane è partito da Roma il segretario della Falange spagnola, Fernandez Cuesta, coi membri della delegazione venuta nell'Urbe per presenziare alla solenne celebrazione del Ventennale dei Fasci italiani di combattimento.

A salutare gli ospiti della nazione amica erano alla stazione Termini il vice Segretario del Partito dott. Gardini, l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale ed altre autorità e gerarchie.

Alla partenza del treno una calorosa dimostrazione da parte di una folta rappresentanza dei gruppi falangisti di Genova e della Liguria intervenuta coi gagliardetti, ha salutato i membri della Delegazione spagnola.

CONTRO OGNI SPECULAZIONE

L'azione dei Prefetti
per la stabilità dei prezzi

Roma, 27 sera.

Dalle notizie che pervengono dai vari capoluoghi di provincia risulta che le disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni per la stabilità dei prezzi e per l'esercizio di un controllo inteso ad evitare ogni aumento speculativo, stanno per avere ovunque la più rigorosa applicazione.

Sotto la guida dei Prefetti, i Consigli Provinciali delle Corporazioni hanno già concordato la necessaria azione da svolgersi, mirante da un lato ad esercitare un controllo sui prezzi di vendita al pubblico e dall'altro a garantire che lo stesso regime di stabilità si realizzi nei trapassi che per ogni merce normalmente si verificano dai centri di produzione a quelli di consumo. A quest'attività di carattere corporativo, fa degno riscontro quella delle Associazioni professionali di categoria che stanno svolgendo la più intensa opera di propaganda e di vigilanza in seno ai proprii rappresentati.

Dell'efficacia dell'azione che viene compiuta, come dei risultati conseguiti, gli organi periferici non mancheranno periodicamente di tenere edotti gli Uffici centrali.

Il presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione ha riunito a rapporto i segretari delle Federazioni di categoria, gli ispettori ed i segretari provinciali dell'Ente stesso convenuti a Roma in occasione della terza Assemblea quinquennale del regime e dell'adunata degli squadristi, per esaminare i problemi più importanti dell'organizzazione cooperativa specialmente in relazione alla difesa dei prezzi. Dopo un'ampia relazione del presidente, che si è reso interprete del pensiero unanime e devoto dei cooperatori pronti sempre ad operare nei vari settori economici agli ordini del Duce per realizzare la più alta giustizia sociale, si è svolta una completa discussione a cui hanno partecipato i dirigenti nazionali ed i rappresentanti periferici. La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Il Pontefice riceve
il Governatore di Roma

Città del Vaticano, 27 sera.

Questa mattina S. E. il Governatore di Roma, con la rappresentanza della città che aveva assistito alle solenni cerimonie dell'incoronazione del sommo Pontefice, ha fatto visita a S. S. Pio XII.

Il Governatore è stato ricevuto allo scalone del cortile di San Damaso dal cameriere segreto di cappa e spada di servizio. Si è quindi formato il corteo che, preceduto da due sediari, dal sottodecano di sala e dalla guardia svizzera, è salito al secondo piano ove all'ingresso della sala Clementina, il doppio picchetto della guardia svizzera ha reso gli onori. Attraversate, quindi, le sale dell'appartamento pontificio, il Governatore è stato ricevuto da S. E. mons. Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera di Sua Santità.

S. E. don Piero Colonna, subito dopo è stato introdotto nella biblioteca privata alla presenza del Pontefice che lo ha intrattenuto in udienza per quarantacinque minuti, informandosi specialmente dei problemi urbanistici della città di Roma, con particolare riguardo ai quartieri periferici e delle questioni assistenziali.

Dopo l'udienza S. E. il Governatore ha presentato a S. S. il Vice-governatore, il segretario generale ed il seguito, composto dal capo di gabinetto, dal capo del cerimoniale e dal suo segretario particolare. Riformatosi poi il corteo, S. E. il Governatore si è recato a visitare il cardinale Segretario di Stato.

Il nuovo Ambasciatore boliviano
presso il Vaticano

La Paz, 27 notte.

(S.I.A.) - Il dott. Vincenzo Leyton, ministro del Commercio, è passato ad occupare il Ministero degli Interni, lasciato vacante dal sig. Gabriele Gonzalves, nominato ambasciatore della Bolivia presso la Santa Sede. Il portafoglio del Commercio è stato assunto dal sig. Luis Herrero. L'ambasciatore Gonzalvez partirà per Roma il 4 del prossimo aprile.

Il ministro Cobolli Gigli
visita lavori in corso in Calabria

Catanzaro, 27 sera.

Stamane è qui giunto il ministro dei LL. PP. il quale ha compiuto una visita ai lavori in corso nelle provincie di Catanzaro e di Cosenza, accompagnato dai rispettivi Prefetti e dai capi ufficio competenti. In serata, ossequiato dalle autorità, è ripartito per la capitale.

La Commissione falangista
visita l'Agro Pontino

Littoria, 27 sera.

Stamane hanno visitato Littoria e l'Agro Pontino i componenti la Commissione falangista a Roma, guidati dal consigliere della giunta nazionale, Rafael Sancez Mazas.

Ricevuti dal Prefetto, dal preside della Provincia e da tutte le autorità e gerarchie provinciali, gli ospiti hanno risposto alle acclamazioni della folla che si era adunata nella grande Piazza XXIII Marzo, con un vibrante saluto alla nazione amica.

Quindi, dopo aver visitato, nel capoluogo, il palazzo del Comune e la sede dell'Opera combattenti, ed aver assistito allo sfilamento dei reparti della Milizia in armi, i componenti della missione hanno proseguito per l'idrovoro del Mazzocchio, per Sabaudia e gli altri centri dell'Agro Pontino, ovunque fatti segno a festose accoglienze da parte della popolazione.

Rurali piacentini
partiti per la Germania

Piacenza, 27 sera.

Alla presenza del vice-Prefetto, del vice-Federale, delle autorità, delle gerarchie e di una folla numerosa è partito per la Bassa Sassonia un primo scaglione di 130 rurali piacentini che si recano a lavorare in Germania. Il treno si è mosso fra gli applausi della folla, alla quale i partenti rispondevano con vive acclamazioni al Duce, Fondatore dell'Impero.

LA RIFORMA DEL LOTTO

Le "ruote" di Genova e Cagliari
in funzione a fine aprile

Roma, 27 sera.

Con la nomina di un gruppo di titolari per le Ricevitorie della Sardegna e con l'apprestamento dei locali destinati alla pubblica estrazione e l'esecuzione già iniziata delle varie operazioni regolamentari previste, si è impresso un celere ritmo ai lavori preparatori connessi al funzionamento delle due nuove «ruote» del giuoco del Lotto, che la recente riforma della legislazione sul giuoco ha istituito a Cagliari e a Genova. Tutto, pertanto, lascia credere che le due nuove ruote possano cominciare a funzionare con la fine del mese di aprile o, al più tardi, con la prima quindicina di maggio.

Di questo inizio e funzionamento l'Amministrazione finanziaria interessata non mancherà, al momento opportuno, di dare comunicazione al pubblico perchè i giuocatori possano regolarsi nella scelta delle loro puntate.

In relazione al lavoro di preparazione dei bollettari, è da ritenersi, però, che difficilmente i nuovi tipi potranno essere pronti per la stessa epoca. Si pensa, anzi, che quasi certamente essi non potranno andare in vigore prima del prossimo mese di luglio.

Un tale ritardo non si risolverà in alcun intralcio per la normale raccolta delle puntate, in quanto anche con l'inizio del funzionamento delle due nuove ruote e con il conseguente aumento dell'estrazione da otto a dieci, potranno agevolmente essere usati gli attuali bollettari. Verrà precisato in tale occasione che i giocatori hanno la possibilità di effettuare le rispettive giuocate per una, per le attuali otto ruote o per tutte e dieci le ruote, essendo sufficiente che del ricorso alle combinazioni prescelte si faccia cenno nei bollettari.

Concorso per l'abbellimento
dei negozi di vendita del vino da trasporto

Roma, 27 sera.

La Federazione nazionale dei commercianti di vino e prodotti affini ha bandito un concorso a premi, libero a tutti i suoi associati, al fine di incoraggiare e promuovere il miglioramento dell'attrezzatura aziendale degli associati e particolarmente l'abbellimento dei negozi di vendita del vino da trasporto.

Il concorso ha inizio con il 1° agosto 1939-XVII e si chiuderà il 31 ottobre 1939-XVIII. Per l'ammissione al concorso gli aspiranti dovranno presentare, entro il 31 luglio XVII, la domanda indirizzata alla Federazione nazionale fascista dei commercianti di vino e prodotti affini. I premi, che ammontano a lire 15.000, verranno distribuiti ai concorrenti ritenuti meritevoli, a giudizio insindacabile e inappellabile di una giuria nominata e presieduta dal presidente della Federazione nazionale fascista commercianti di vino e prodotti affini, e saranno così ripartiti: 1° premio lire 8000; 2° premio lire 3500; 3° premio lire 2500; 4° premio lire 1000.

Il bilancio del Banco di Sicilia

Palermo, 27 sera.

Stamane, sotto la presidenza del sen. Di Marzio, si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio del Banco di Sicilia. L'assemblea ha attentamente ascoltato e calorosamente applaudito la relazione del direttore generale Dell'Oro dalla quale si rileva l'ottimo andamento dell'Istituto durante lo scorso anno, la cui vasta e complessa attività si è concretata nel cospicuo utile di oltre 20 milioni.

Giornalisti tedeschi a Firenze

Firenze, 27 sera.

Di ritorno dalle celebrazioni romane del Ventennale dei Fasci è stato oggi a Firenze il capo dell'Ufficio stampa della Casa Bruna, dott. Dresler, con altri giornalisti tedeschi. Gli ospiti hanno visitato, tra l'altro, l'Istituto agricolo coloniale italiano, interessandosi alle collezioni ivi raccolte ed all'attività svolta dall'istituto.

Provvedimenti per gli ospedali
della provincia di Sondrio

Sondrio, 27 sera.

Con recenti decreti S. E. il Prefetto ha sciolto i consigli di amministrazione dei cinque ospedali della provincia e ha nominato per la temporanea amministrazione degli enti stessi il vice prefetto comm. dott. Carnevali. Il provvedimento è preordinato in conformità ad analoghe direttive del Ministero degli Interni per la costituzione di una Federazione fra gli enti ospitalieri della provincia per l'attuazione di un piano di coordinamento dell'attività dei vari nosocomi intesa ad adeguare l'organizzazione e il funzionamento degli enti stessi alle esigenze di una pronta, utile e completa assistenza ospitaliera.

La morte di un generale
quattro volte decorato al valore

Firenze, 27 sera.

Stamani è deceduto dopo breve malattia il generale Italo Polverini, reduce della guerra libica e della grande guerra, decorato di 4 medaglie al valor militare. La salma sarà tumulata nel cimitero di famiglia a Castelfranco di Sopra, in provincia di Arezzo.

Balilla che salva la sorella
in procinto di annegare

Rovigo, 27 sera.

La piccola Luigia Barbin di Alfonso di anni 7, da Garofolo, camminando lungo l'argine di un canale accidentalmente precipitava nelle fredde acque scomparendo nella melma. Sarebbe certamtnte annegata se alle sue invocate grida di aiuto non fosse intervenuto il fratello Luigi, di anni 8, il quale, non curante del grave pericolo, si gettava in acqua e riusciva ad afferrarla ed a trarla in salvo.

Disgrazie aviatorie in Argentina
Tre carbonizzati

Buenos Aires, 27 notte.

(S.I.A.) - Un apparecchio «Cren Martì», a bordo del quale erano saliti per un volo di istruzione i capitani Giuseppe Dominguez e Augusto Bolognini e il meccanico Giulio Perez, mentre stava scendendo, per cause non ancora accertate, perdeva la stabilità precipitando da circa 50 metri di altezza. L'apparecchio per lo scoppio dei depositi di combustibile si incendiava, carbonizzando i corpi degli aviatori rimasti impigliati fra i rottami. Il capitano Bolognini, considerato uno dei migliori piloti argentini, è figlio del cav. Augusto, nostro connazionale, direttore dell'Accademia di Belle Arti «Perugino».

A Punta dell'Indio un altro apparecchio della Marina da Guerra, pure «Cren Martì», una marca nordamericana, è precipitato a terra da grande altezza, incendiandosi. L'equipaggio, composto dell'alfiere Adoarda Vyera, del meccanico Bagnat e del radiotelegrafista Chiappe, è riuscito miracolosamente a salvarsi, riportando ferite di scarsa importanza.

PER I CAMBI DI INDIRIZZO unire una fira di tran cobolli e la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Intera famiglia stritolata
dal treno a Bologna

Bologna, 27 sera.

Una tragica sciagura è accaduta stamane all'altezza del passaggio a livello di via Vezza, presso via San Donato. Cinque persone appartenenti alla stessa famiglia, e cioè un uomo, una donna, tre fanciulli sono rimaste completamente maciullate e quindi rese irriconoscibili fra il doppio binario.

Dai primi accertamenti la raccapricciante disgrazia pare possa ricostruirsi così: verso le ore cinque di questa mattina la famiglia, forse proveniente dalla città ove aveva passato il giorno festivo, giungeva innanzi alle sbarre abbassate del passaggio a livello. Poichè non si udiva, a cagione delle raffiche di vento e della pioggia, alcun rumore, i cinque familiari si accingevano imprudentemente ad attraversare i binari. Proprio in quel momento sopravvenivano rispettivamente da Bologna e da Ancona, incrociandosi, i treni numero 156 e 157 che investivano in pieno i cinque disgraziati. Nessuno del personale di macchina dei due treni si è accorto del fatto ed i convogli hanno proseguito la loro corsa.

Solo alle prime luci dell'alba sono apparsi i resti straziati delle vittime, sparsi per lungo tratto fra i binari.

I miseri resti sono stati trasportati all'Istituto di medicina legale, ove sono stati ricomposti. Si è potuto allora accertare che si trattava dei cadaveri di cinque persone e precisamente dell'intera famiglia Alberti e cioè: l'oste Alfonso Alberti, di Raffaele, di anni 36, la moglie Maria Masi, fu Costantino, pure di anni 36, e i figli Corrado, Luciano e Rosanna, rispettivamente di 16, 14 e 10 anni. I cadaveri sono stati riconosciuti dai familiari.

Grave esplosione a Sondrio
evitata per il coraggio di un guardiano

Sondrio, 27 sera.

La guardia giurata Massimo Santelli dipendente della ditta Morandini, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, accortosi che nel deposito di esplosivi della Casa Bruciata un passo di dinamite surriscaldato minacciava di incendiarsi e far così esplodere tutto il deposito, lo gettava dalla finestra. Nel compiere l'atto però la dinamite prendeva fuoco producendo al Santelli gravi ustioni alla faccia. Egli è stato ricoverato all'ospedale di Grosio.

Due ciclisti vittime
dell'investimento di un autocarro

Brescia, 27 sera.

Ieri sera in località Gratacasolo di Pisogne è avvenuta una gravissima sciagura. All'uscita da una curva della strada, l'autocarro BS-14171, guidato dall'autista Battista Preti, investiva con la parte posteriore del rimorchio i ciclisti Giorgi Giuseppe, di anni 12, e Mario Frassi, di anni 15. I due ragazzi, che erano su un'unica bicicletta, venivano lanciati con estrema violenza contro un muro e nel cozzo riportavano gravissime ferite, causa le quali decedevano poco dopo.

Nel delirio della febbre
si getta dal terzo piano

Parma, 27 sera.

Un mortale incidente è capitato al falegname quarantaquattrenne Ghezzi Carlo. Il Ghezzi era a letto da qualche giorno ammalato di bronchite quando colto da improvviso delirio si è lanciato dal terzo piano della sua abitazione attraverso la finestra. Un rampone di ferro sporgente dal muro ha trattenuto per qualche istante il poveraccio, dopo di che egli è caduto in piedi sul selciato rimanendo ucciso sul colpo.

Fuggito dal carcere
uccide il figlio dell'amante

Napoli, 27 sera.

Il medico della sezione municipale di Pendino, chiamato a redigere un atto di morte di un piccino di tre anni, figlio di certa Giovanna Petricelli, aveva dei sospetti sulla morte del bimbo e ne informava la polizia che disponeva un'autopsia. Da questa risultava che il bimbo era morto per strangolamento. Veniva inoltre accertato attraverso le indagini che l'autore del delitto è stato l'amante della Petricelli, il pregiudicato Luigi Maresca che era fuggito di carcere da poco, dopo aver scontato la pena di venti anni per l'uccisione di un'altra sua amante. Il Maresca è stato arrestato.

Drammatico incendio
in un convitto svizzero

Lugano, 27 notte.

L'altra notte verso le ore due, il fuoco scoppiava in un ufficio della Scuola d'Agricoltura dell'Alto Vallese a Viege, e rapidamente si estendeva ad un'ala del fabbricato. Cinquantotto allievi, che ebbero appena il tempo di vestirsi, si precipitarono nella scala già avvolta nel fumo. Pochi di essi però riuscirono a raggiungere la porta d'uscita, mentre la maggior parte saltarono dalle finestre nei teli tesi sotto da gente accorsa a recare aiuto. Qualcuno di questi allievi saltò ciecamente nel vuoto. Due allievi furono trovati svenuti nelle rispettive camerate; cinque feriti, di cui due gravemente intossicati dai gas, sono stati trasportati alla clinica di Viége; lo stato di uno di essi è gravissimo.

Notiziario milanese

Meridiano di Milano

Difesa antiaerea

Faremo la prova, dunque, di una incursione aerea nemica: prova degli ordinamenti e delle provvidenze studiate e disposte per la difesa della nostra città, arsenale principalissimo per l'armamento ed il munizionamento del nostro esercito che fosse mobilitato alle frontiere; ma prova, anche, della disciplina e del patriottismo dei cittadini, ai quali non si chiede che una cosa, che però in tempo di guerra (ed anche in tempo di pace) dimostra la loro qualità morale: una pronta obbedienza alle disposizioni superiori, quando sia dato l'allarme annunziato.

No, non negheremo che durante l'allarme reale di un'incursione aerea effettiva il non correre a ripararsi, come le ordinanze prescriverebbero, possa correggere l'atto di non obbedienza con il colore di un atto di sfida al pericolo, di tranquillità serena. Ma durante una prova preventiva, durante una manovra sperimentale, quando la buona volontà e la solidarietà nazionale di tutti i cittadini, sono mobilitati, l'aver l'aria di sfidare un pericolo... inesistente, soltanto per il gusto di ribellarsi alle regole che permetteranno di controllare il funzionamento delle organizzazioni difensive, è aver aria di perfetti imbecilli! Averne l'aria ed esserlo.

Costoro poi, c'è da scommetterlo, in caso di guerra e di eventuali autentiche incursioni aeree saranno i primi a precipitarsi negli imi ricoveri. Ma chi ha coscienza del dovere sa, anche senza avere vestita la assisa militare, che nelle manovre precise ed esatte, serie ed austere si fucina praticamente il metallo umano delle future vittorie: metallo di soldati e di cittadini, femmine e maschi. E sarà al suo posto di disciplina e di obbedienza, fosse sotto il portone di una casa, anche in questa manovra.

I benefattori dell'ospedale

Con una calda e simpatica prefazione di S. E. De Capitani che ravvisa nella «Cà Granda» l'espressione quasi simbolica del generoso cuore ambrosiano, l'avv. Salvatore Spinelli, segretario del Conciglio degli Istituti Ospitalieri, raccoglie in un elegante opuscolo le riproduzioni dei nuovi ritratti con cui l'Ospedale ha voluto ricordare l'effigie, il nome e la munificenza dei benefattori dell'ultimo biennio.

L'avv. Spinelli illustra ogni ritratto di cenni biografici, scritti con gusto letterario e vivacità espositiva, sicchè la lettura dell'opuscolo risulta piacevole ed interessante. Oltre personalità assai note in diversi campi, quali il sen. Romeo, l'industriale Campari, il banchiere Prandoni, è notevole il contributo dato al numero dei benefattori, vivi e morti, di questo biennio, da parecchi artisti: due pittori, Camillo Rapetti e donna Gian Paola Litta Modignani, un acuto storico milanese, Pietro Madini; un poeta simbolista, Romolo Quaglino; una celebre danzatrice, Carolina Barbara Invernizzi, ed una non meno celebre cantante: la vivente Emma Vecla; segno che l'arte non trascura d'incoronarsi di quel nobilissimo diadema che si chiama carità verso chi soffre.

Dodici famiglie rimpatriate da Tunisi

Sono giunte a Milano, ricevute dall'avv. Grazzani per il Federale, da numerosi rappresentanti di Enti sindacali e assistenziali e da Donne fasciste, dodici famiglie, in complesso 75 persone rimpatriate da Tunisi, che sono state provvisoriamente alloggiate in alberghi cittadini in attesa di una definitiva sistemazione che sarà loro procurata assieme all'impiego dei capi famiglia in stabilimenti cittadini.

Universitari tedeschi prossimamente a Milano

Lunedì 3 aprile sarà ospite del G.U.F. milanese una delegazione di dirigenti delle organizzazioni universitarie tedesche accompagnata dal dott. Schel. Saranno a riceverla le autorità cittadine e quattro centurie di fascisti universitari con labaro, un battaglione della G.I.L. e una compagnia della Milizia universitaria.

Pasqua a 2500 metri

Arrivare al Cervino tre giorni prima di Pasqua, installarsi comodamente in una casa ricca di tutti gli agi, con un signorile cameratesco trattamento, e una mensa invidiabile, godere l'incanto delle nevi eterne dalle ampie vetrate di eleganti saloni, o gettarsi lietamente alla conquista dei bei campi sciistici, tutto questo si può fare alla Casa del Dopolavoro Civico di Breuil che offre tale completta ospitalità per quattro giorni e mezzo ed il viaggio andata-ritorno in torpedone, per lire 210 ai soci effettivi e 220 agli aggregati.

Servizio tramviario per l'Ippodromo

L'Azienda tramviaria comunica che allo scopo di decongestionare il traffico in corso Vercelli a decorrere da oggi la linea 55 per le manifestazioni all'Ippodromo e allo Stadio di San Siro seguirà il percorso più rapido: Cairoli-Stazione Nord-via Boccaccio-via Mascheroni-viale Ezio-Viale Monterosa-Via Caprilli-Ippodromo, per lo Stadio calcistico. Ai viaggiatori provenienti con le linee di circonvallazione converrà scende in via Ariosto, angolo Mascheroni, anzichè in piazzale Baracca per prendere la linea 55.

Inizio dell'anno scolastico
agli istituti italiani bonearensi

Buenos Aires, 27 notte.

(S.I.A.) - Con rito solenne di italianità è stato inaugurato il nuovo Anno scolastico alle Scuole Italiane dell'Associazione «Pro Shola». Superate le difficoltà di carattere economico mediante il patriottico slancio della collettività, tutti gli Istituti Scolastici Italiani sono stati riaperti. L'affluenza degli alunni è superiore a quella degli anni scorsi.

Servizio regolare di trasporti
tra il Giappone e l'Italia

Tokio, 27 notte.

Il Governo giapponese ha disposto che la più grande Compagnia di navigazione giapponese, la «Nippon Jusai Kaisak», inizi un servizio regolare di trasporto merci per l'Italia, la Germania e la Spagna.

GLI SPETTACOLI

I TEATRI

SCALA: *Sigfrido*, 4 atti di Wagner; ore 20,30.

MANZONI (C.ia dell'Eliseo di Roma): *Giorni felici*, 3 atti di Puget; ore 21,20.

ODEON (C.ia Benassi-Carli): *Il velo bianco*, 3 atti di Bertuetti e Pugliese; ore 21,30 (novità).

OLIMPIA (C.ia Viviani): *Padroni di barche*, 3 atti di Viviani; ore 21,20.

NUOVO (C.ia Irma Gramatica-Ruggero Ruggeri): *Questi figli*, 3 atti di Tieri; ore 21,20.

PUCCINI (C.ia Stabile della Commedia Musicale): *Primarosa*, 3 atti di Pietri; ore 21.

MEDIOLANUM: Riposo.

GEROLAMO (C.ia Marionettistica): *La Luna del 13 marzo; Excelsior*; ore 21.

PLANETARIO: *Eclissi, comete e stelle cadenti*; ore 21.

SCALA

La prima di «Sigfrido» - L'ultima di «Fidelio»

Stasera, alle 20,30 precise, avrà luogo la prima di *Sigfrido* di Wagner, ventitreesima del turno «A» e diciassettesima delle «prime». L'opera, concertata e diretta dal maestro Gino Marinuzzi, avrà i seguenti interpreti inviati dal «Bühnennachweis» di Berlino: Sigfrido (Max Lorenz); Brunilde (Elisa Larcen); Mime (Karl Seydel); Viandante (Hans Hotter); Alberico (Jean Stern); Erda (Elisa Meinhardt); Foffner (Paul Bender); l'uccellino (Clara Ebers). Regista: Oskar Walleck; direttore dell'allestimento scenico: Nicola Benois.

Da stamane s'inizia la vendita per l'ultima di *Fidelio* che a prezzi ribassati avrà luogo lunedì sera, ventiduesima del turno «B». Maestro concertatore e direttore Wilhelm Sieben; interpreti: quelli delle precedenti esecuzioni.

Per sabato 1 aprile, è fissata l'andata in scena di *Maria d'Alessandra*, di G. F. Ghedini, nuova per Milano.

CONSERVATORIO

Il «Messia» di Haendel

Sotto il patronato del Teatro del Popolo, e per opera degli artisti, dei cori, dell'orchestra dell'*Ejar*, con la direzione del maestro Rosa Parodi, si ebbe ieri sera al Conservatorio, con l'esecuzione del *Messia* di Händel, una vera festa d'arte. L'esecuzione fu tale da rilevare le molte virtù di emozione mistica, di fervore ascetico, di efficacia espressiva, di umanità trepida, che rivelano quasi ad ogni pagina della partitura il segno luminoso del genio: fu chiara, solida, trasparente.

Il glorioso oratorio ha infatti, una sua cordialità di linguaggio che si volge per il pubblico in una eloquenza immediata e comunicativa, che sembra aprire agevolmente l'accesso alla comprensione di un genere d'arte, ricco di opere nobili e belle, ma purtroppo assai raramente eseguite, anche se, per nostra fortuna, il nostro Perosi sia forse il solo, nel mondo, ad averlo tenuto vivo, con una serie di composizioni di alto stile.

La sala del Conservatorio era straordinariamente affollata: e il successo del *Messia* fu vivo e sincero.

ODEON

Il velo bianco è il titolo della novità in 3 atti di E. Bertuetti e S. Pugliese, che darà stasera la Compagnia Benassi-Carli all'Odeon.

I CINEMATOGRAFI

ODEON: *Ritorno all'alba*, con Danielle Darrieux.

CORSO: *Ultima recita*, con Adolphe Menjou, R. Johnson e G. Murphy.

AMBASCIATORI: *La giovinezza di una imperatrice*, con J. Jugo e R. Benfer.

EXCELSIOR: *Miniera misteriosa*, con Jack Holt.

DAL VERME: *Adriana Lecouvreur*, con J. Printemps, e varietà.

SUPERCINEMA: *L'ha fatto una signora*, con R. Anselmi, e rivista.

PLINIUS: *Spadaro 1939* e *Chi ha ucciso Gail Preston?* (giallo).

IMPERO: *Adriana Lecouvreur*, J. Printemps e compagnia «Anna Fougez».

PACE: *La vedova*, con Isa Pola e R. Ruggeri, e varietà.

ITALIA: *Quella certa età*, con Deanna Durbin, Melwyn Douglas.

DIANA: *Signorina mia madre*, con Danielle Darrieux.

GIARDINI: *Penitenziario*, con Jean Parker.

TONALE: *Scafandro infernale* (Enic), un giallo tenebroso.

Borsa di Milano
del giorno 27 Marzo 1939 - XVII

LA CHIUSURA

La riunione odierna è esordita per parecchi valori a prezzi superiori alla chiusura precedente. Le buone disposizioni hanno poi avuto un discreto sviluppo e la chiusura, per quanto non ai massimi della giornata, si è effettuata con intonazione ben sostenuta.

Le variazioni più importanti sono state le seguenti:

La Centrale 880-882; Meridionali 822-829-825; Châtillon 76,50-77,50-77,25; Snia 351-358,50-357,50; Amiata 334; Montecatini 151-153-152,75; Siele 314,50-319-318; Breda 315-317,50-316,75; Fiat 394-400-397,50; Adriat. 163,50-164; Edison 316-318-316,50; Sarda 68-67; Emiliana 499; Cisalpina ordinaria 105,25-107-106,75; Meridelettrica 282,25; Terni 221; Teti 635; Stet 593; Distillerie 208,50-210; Eridania 531; Raffinerie LL. 608; Burgo 299-300; Pirelli It. 1374-1380; Pirelli e C. 415 ex-cedola di lire 16,20.

Ben tenuti anche i valori a reddito fisso.

Rendita 5%	92 —	Dinamo	289 —
Rend. 3,50%	72 10	Edison	316 50
Pr. conv. 3.50	66 75	Postergale	266 —
La Centrale	882 —	Bresciana	270 —
Ass. Gener	3120 —	Elett. B. Mil.	— —
Mediterranee	480 —	Valdarno	178 50
Meridionali	825 —	Piacentina	276 —
Venete	299 50	Sarda	67 —
Nav. Gen. it.	49 —	Emiliana	499 —
Cot. Cantoni	2900 —	S. F. I. L.	121 —
» Furter	298 —	Trezzo d'Ad.	— —
» V. d'Ol.	165 —	Cisalpina ord.	106 75
» V. Tici	126 —	» priv.	118 50
» Olcese	454 —	S. E. S. O.	81 25
Tess. Stamp.	829 50	S. I. P.	56 50
Cant. Coat.	404 —	Tirso	114 75
Linif Naz.	454 —	Vizzola	417 —
Man. Rossari	544 —	Meridelen.	282 25
Rotondi	482 —	Terni	221 —
Tosi	61 25	Unes	10 15
Cot. Merid.	224 50	Marelli e C.	108 25
Un. Manifat.	206 —	Tecnom Ital.	96 25
Lan. Cavardo	635 —	Teti	635 —
Lan. Rossi	2465 —	S. T. E. T.	593 —
Lan. Targetti	79 50	Distillerie	210 —
Cascami Seta	305 —	Eridania	531 —
Bernasconi	67 50	Raff. L. L.	608 —
Châtillon	77 25	Rom. zucc.	77 —
Snia Viscosa	357 50	A. N. I. C.	96 25
Pacchetti	191 —	Gas	12 85
Scotti e C.	26 —	Mira-Lanza	203 50
Ansaldo	42 —	Petr. d'Italia	9 95
Ilva	210 —	Aedes	70 —
Metallurg. it.	254 —	Fon. Rag. P.	— —
Amiata	334 —	Iniz. Edit.	23 75
Montecatini	152 75	Fondi Rustici	82 50
Dalmine	148 50	Beni Stabili	190 —
Breda	316 75	Saturnia	60 25
Bianchi	85 25	Pastif. Barzoni	19 —
Isotta Frasch.	14 75	Cart. Burgo	300 —
FIAT	397 50	Cige	58 25
Reggiane	74 —	Italcementi	229 —
Adriatica	164 —	Pirelli Ital.	1380 —
Cieli	306 —	[illegible] e C.	415 —

MERCATO DEI CAMBI

Parigi	50 35	Bruxelles	319 85
Londra	89 05	Vienna	— —
New York	19 —	[illegible]	— —
Zurigo	427 75	Amsterdam	10 08

LE OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	50 75	Ferr. Ital. 4%	290 —
Redim. 3%	366 50

L'OFFENSIVA DELLA VITTORIA DEFINITIVA

L'irruente avanzata nazionalista

oltre Cordova e oltre Toledo

Lo slancio delle fanterie legionarie - Posizioni rosse prese d'assalto - Oltre duemila Kmq. di territorio conquistati

Fronte di Toledo, 27 notte.

Da ieri, come sapete, è cominciata l'offensiva dei nazionali sul fronte meridionale e in Estremadura. Da stamane l'offensiva è cominciata su questo fronte di Toledo.

La decisione del conflitto fra la Spagna rossa e la Spagna nazionale è dunque nuovamente deferita e affidata alle armi. Conoscete le complicate vicende e le varie alternative di questi ultimi giorni, precedenti la ripresa delle operazioni militari. E' forse troppo tardi per la cronaca giornalistica e troppo presto per la storia, trarre delle conclusioni.

La verità sui giorni scorsi

Sommariamente è accaduto questo: che i rappresentanti del Governo rosso di Madrid, i rappresentanti della cosiddetta Giunta di Difesa Nazionale, presieduta dal generale Miaja, vennero a Burgos come io già particolarmente vi descrivevo, per offrire al generalissimo Franco, la resa senza condizioni e a discrezione. E viceversa poi, avanzavano restrizioni e richieste e pretese, e tentavano quasi di mettersi sul piede di eguaglianza con i vincitori. Sempre patteggiando cavillosamente e tortuosamente mercanteggiando. Sicchè ad un certo momento, l'altro ieri, come già vi ho informato, Franco tagliò corto alle insidiose e vane chiacchiere di quegli inguaribili democratici-marxisti, che non riescono ancora a capire che il tempo delle loro chiacchiere, dei loro equivoci e delle loro trappole, è definitivamente passato e trapassato.

La risposta di Franco fu esplicita e categorica. Questa, in sostanza: chi vuole arrendersi, non ha che ad alzare bandiera bianca e deporre le armi; ma intanto la azione militare procede. E' perfettamente inutile e ridicolo che la rudio di Madrid, con le sue emissioni e querele, tentasse ancora stamattina di imbrogliare la carta e addossare ai nazionali e al generalissimo Franco, la responsabilità di questa nuova ripresa della guerra, di questo nuovo sangue sparso.

La verità è una e chiarissima: il Governo rosso di Madrid tentava un tranello per impedire, in punto estremo, la vittoria totale dei nazionali; e questi sventato il tranello marciano, ancora una volta, per la santa virtù delle armi, decisamente alla vittoria. Così ieri mattina l'armata nazionale del Sud, comandata dal generale Queipò de Llano attaccava, sul fronte di Estremadura, nel settore di Cordova, e travolgendo la resistenza rossa, ieri sera, ha avanzato in profondità, nel territorio rosso per circa 25 chilometri.

Stamane quest'armata del Centro, comandata dal generale Saliquet, attaccava dalla testa di ponte di Toledo e sfondava le linee rosse. Non solo raggiungeva tutti gli obiettivi previsti per la giornata, ma procedeva oltre ancora sugli obiettivi stessi previsti per la seconda giornata di azione. La testa di ponte di Toledo, sulla sinistra del Tago, davanti alla città, fu costituita, come è noto, nel settembre del 1936, quando l'offensiva dei nazionali liberò gli ultimi difensori dell'Alcazar, comandati dall'allora colonnello e oggi generale, Moscardo, di valore leggendario. Le rovine dell'Alcazar diroccate, ridotte uno scheletro miserabile di pochi muri, rimangono oggi a dominare la città, testimoniando di quell'epica difesa, sostenuta con tanti sacrifici e tanta gloria. Le ossa dei caduti dell'Alcazar devono essersi riscosse oggi ed avere avuto fremiti di entusiasmo, al martellamento rombante della cannonata, che infuriava stamane intorno alla città, fracassando il ciglio delle trincee dei rossi.

Toledo sorge su una specie di promontorio, attorno a tre lati della quale, ad oriente, a mezzogiorno e ad occidente, gira il Tago, profondamente incassato fra alte e dirupate rive. Dalla città l'occhio spazia per una vasta distesa di ondulate alture. La campagna, circostante per questa valle del Tago, si contempla prospera di coltivazioni ardenti di fresco verde, con campi e prati e orti e uliveti.

La testa di ponte, tenuta dai nazionali, sulla sinistra del fiume, formava un arco intorno alla città, con un raggio approssimativo di quattro chilometri, in corrispondenza dello stesso arco costituito dal Tago, da oriente a mezzogiorno ed a occidente, e quasi come una amplificazione di questo infossato arco di fiume.

L'inizio della battaglia

Il primo sole splendeva in un cielo stupendamente limpido e dalle torri della storica e magnifica Cattedrale, che elevavano nel sereno azzurro, le merlature fiorite delle gotiche guglie, le campane suonavano melodiosamente la prima Messa. Improvvisamente allo scoccare delle 6, l'aria pura, cristallina fu lacerata strepitosamente da un fragore di tuono. Erano i primi colpi di cannone che partivano; poi subito si scatenò l'uragano dei colpi; il bombardamento crebbe di ritmo accelerato. Una spaventosa tempesta di ferro e di fuoco si abbattè sulle linee e sulle fortificazioni dei rossi, per l'intero giro con cui questi chiudevano la nostra testa di ponte e quasi assediando Toledo per tre lati.

Alle vampe livide dei colpi in partenza che balenavano tutto intorno alla città, da ogni altura, da ogni ridotta, da ogni boschetto, da ogni possibile postazione di batteria, facevano riscontro le vampe sanguigne e le subitanee colonne di fumo e di terriccio delle esplosioni dei proietti, che battevano le posizioni avversarie. Il tuono era incessante, formidabile e avvolgeva Toledo e si spandeva sulla circostante campagna, e di valle in valle, di monte in monte, con un'atmosfera infernale.

Tutti i vetri delle case di Toledo tinnivano; alcuni cadevano in frantumi. Anche l'aria era sconvolta da altri rombi e strepiti. Transvolavano nell'alto formazioni compatte di aeroplani da bombardamento, scortati da squadriglie di cacciatori. La massa dell'aviazione legionaria era convenuta nel cielo di Toledo. Ed ora spiegandosi sulle linee dei rossi, vi scaricava le sue bombe, che si aggiungevano terribilmente al bombardamento terrestre. Il bombardamento terrestre continuava implacabilmente. Otto reggimenti di nostra artiglieria e più di trecento bocche da fuoco, dai piccoli calibri da 37 e da 65 ai cannoni da 152, scaricavano per un fronte, non superiore in ampiezza agli otto chilometri, le loro bombe e concentravano i loro tiri su di un fronte di meno di quattro chilometri.

I tiri regolati sulle difese nemiche di prima e di seconda linea, stroncavano i centri di resistenza avversaria, folgoravano le posizioni dei rossi. Le batterie rosse si attentarono a rispondere. Dal controllo di Guadamur e nei pressi dell'abitato di Nambroca, alcuni pezzi rossi, aprirono a loro volta il fuoco, per colpire gli ammassamenti delle nostre fanterie già pronte per l'attacco. Qualche colpo, diretto con intelligenza e precisione, scoppiò anzi esattamente sull'osservatorio del Comando delle truppe legionarie, a quota 683, sul vertice di Pozuela, dove il Generale Gambara col suo Stato maggiore dirige l'azione. Ma subito entrarono in azione i nostri gruppi di controbatteria e ben presto l'artiglieria avversaria è costretta al silenzio. Tenterà ancora più tardi qualche sporadica reazione, ma repressa sull'atto dalle nostre controbatterie, finchè quando le nostre fanterie balzeranno all'assalto, i cannoni saranno già stati trasportati, precipitosamente, indietro, per metterli in salvo.

Una manovra perfetta

Alle 8,55, dopo tre ore di bombardamento che ha letteralmente dilaniato e maciullato le difese nemiche, la nostra artiglieria allunga i tiri e li sposta, lateralmente alle direttrici d'attacco delle fanterie. E queste si scagliano impetuosamente in avanti, sommergendo nella loro avanzata, le resistenze dei gruppi nemici, che ancora si raccolgono intorno a qualche centro di difesa, e si sacrificano invano. Le fanterie del corpo legionario volontario sboccano nel settore meridionale della testa di ponte a sud di Toledo, sulla direttrice della strada da Toledo ad Arges, ed in breve tempo raggiungono ed occupano il paese di Arges e poco dopo, quello più a sud, di Layos.

Le scarse e disordinate resistenze dell'avversario, durante questa nostra veramente fulminea avanzata, sono annientate ed annullate.

Infatti sulla destra delle fanterie legionarie, cioè nel settore occidentale della testa di ponte, irrompono e scoccano anche il corpo d'esercito di Navarra, comandato dal gen. Selchaga e ancora più a destra il corpo d'esercito del Maestraza comandato dal gen. Valino. Anche questa avanzata si concreta col corpo legionario, condotto dal nostro generale Gambara.

Ora sulla destra, la manovra è destinata a far cadere l'intero sistema difensivo dei rossi, intorno a questa testa di ponte di Toledo, di Arges a Layos, dove sono giunti i reparti del primo scaglione del corpo legionario volontario. Il quale, lasciata la direttiva di sud, compie una larga conversione verso oriente, sulla direttrice della strada di Arges e Covida a Burguillos e a Nambroca, e prende così, prima di infilarla poi alle spalle, il nemico.

Il Corpo d'Esercito di Navarra e del Maestrago compiono eguale conversione, in più largo raggio, sempre sulla destra del corpo legionario. Ancora una volta questo viene a formare la punta di un cuneo che si addentra nella difesa nemica.

Il Corpo legionario avanza e occupa successivamente i paesi di Covida di Borguillon e Nambroca; poi, procedendo oltre, raggiunge la linea ferroviaria che scende dal nord di Toledo, a Mascaveque e Malagos, e quindi raggiunge, con le sue colonne di prima schiera, il Rio Algador. Una nostra colonna celere motorizzata, agente intorno ad Almanacid de Toledo, avvista e insegue sette carri armati russi che si stanno ritirando.

Al tempo stesso anche il Corpo d'Armata destro di Toledo passa a sua volta il Tago verso Ventosillas, ad occidente della testa di ponte. Contemporaneamente, ad oriente della stessa, una colonna celere di reparti d'assalto, a cavallo, ha passato simultaneamente il Tago, presso la foce del torrente Valdecaba, impadronendosi con audace colpo di mano del quadrivio ferroviario, dove si incrocia la ferrovia Madrid-Aranjuez-Toledo da una parte e la Mascaveque-Malagos dall'altra.

Verso mezzogiorno, ogni resistenza avversaria si può considerare fiaccata e soppressa e le truppe hanno conseguito tutti i loro obiettivi fissati per la giornata di oggi. Il comandante dell'esercito ha dato ordine che si prosegua l'avanzata, incalzando il nemico, nel suo ripiegamento, che si va trasformando in una vera rotta. Molti armati rossi si arrendono prigionieri. Una intera compagnia si arrende ad una unità di prima schiera del Corpo legionario, gettando le armi e gridando: Viva Franco! Viva Espana! Le popolazioni dei paesi liberati vengono incontro alle truppe nazionali, acclamando con dimostrazioni di entusiasmo.

L'avanzata prosegue e sull'imbrunire i reparti del Corpo legionario hanno raggiunto due punti ad oriente della ferrovia, che da Aranjuez scende a Villa Canas e a Alcazar de San Juan, per la valle del torrente di Martin Roman. Una nuova colonna celere motorizzata avanza ancora, oltre la ferrovia stessa, oltre il torrente, per la strada che porta a Hielta, e probabilmente questa notte stessa occuperà questo paese e progredirà anacora fino ad occupare Jepes, sulla strada di Aranjuez.

Sulla destra del corpo legionario, più arretrato rispetto ad esso, il corpo di Navarra ha occupato Mascaveque e punta questa sera con i suoi reparti verso Mora. Sulla destra dei navarresi si spiega il corpo del Maestrazo e sull'estrema destra il corpo di Toledo si raccoglie fra Galvez e Cuerva.

L'avanzata vittoriosa e travolgente di oggi, da questa testa di ponte di Toledo, si è approfondita nel territorio rosso per oltre dieci chilometri. Siamo con i nostri a non più di una ventina di chilometri da Aranjuez e tutto questo, in meno di dieci ore di combattimento e di marcia da stamane, quando le unità del corpo legionario irruppero all'attacco da questa testa di ponte di Toledo, lanciandosi all'assalto delle trincee rosse, cantando « Giovinezza » e gridando « Viva il Duce! ».

MARIO BASSI

Perchè è fallita

l'ambigua "pace,, madrilena

Burgos, 27 notte.

Si apprendono oggi le condizioni che il Consiglio nazionale di difesa di Madrid aveva formulato al Governo del generalissimo Franco e che hanno reso impossibile qualsiasi trattativa per la pacifica resa della Spagna rossa:

« 1) *Affermazione categorica di sovranità e integrità della Nazione.* 2) *Impero del Governo nazionale di rispettare i beni e gli interessi di coloro che hanno partecipato alla lotta civile senza macchiarsi di delitti comuni.* 3) *Garanzia che non si sarebbero applicate le sanzioni che attraverso i tribunali, con facoltà di prova.* 4) *Rispetto della vita e della libertà e conservazione dell'impiego ai militari di carriera dell'esercito rosso, che non abbiano commesso delitti comuni.* 5) *Rispetto della vita, della libertà e degli interessi dei miliziani, che non abbiano commesso delitti comuni.* 6) *Rispetto della vita, della libertà e degli interessi dei funzionari marxisti.* 7) *Concessione di un periodo di venticinque giorni, per l'evacuazione di quante persone vogliono abbandonare il territorio spagnolo.* 8) *Impegno da parte del generalissimo Franco di non adoperare truppe italiane nè more nella occupazione del territorio* ».

Il rombo del cannone ha interrotto le interminabili trattative, iniziatesi l'11 marzo. Tali trattative hanno dimostrato l'impossibilità di accordare gli interessi superiori della Spagna nazionale con le esigenze degli uomini di Madrid. All'ultimo momento la Spagna nazionale, come prova di buona volontà, aveva chiesto la consegna immediata dell'aviazione rossa. Di fronte alle tergiversazioni dell'ultima ora degli uomini di Madrid, che rinviavano la consegna al giorno dopo, la Spagna nazionale, ha tagliato corto alle inutili conversazioni, annunciando l'inizio dell'offensiva già pronta, e consigliando alle truppe rosse, alle artiglierie ed all'aviazione, di alzare bandiera bianca, promettendo che tale prova materiale di resa sarebbe stata presa in considerazione dalle truppe nazionali.

Il discorso del Duce

radiodiffuso ai legionari

Burgos, 27 notte.

Centinaia di migliaia di spagnoli, attraverso la radio Nazionale hanno ascoltato il forte e sereno discorso del Duce, che viene ampiamente commentato nei giornali. La fierezza spagnola ha molto apprezzato l'allusione fatta dal Duce alle valorose fanterie spagnole ed anche la coincidenza fra il discorso del Duce a Roma e l'inizio dell'offensiva delle truppe nazionali è sottolineata dal pubblico.

Il generalissimo Franco ha ascoltato il discorso attraverso la sua radio personale ed ha espresso agli intimi collaboratori il suo vivo compiacimento. In vari settori del fronte, il discorso del Ducé è stato anche ascoltato dalle truppe. Nel settore in cui operano i volontari italiani, il comando aveva predisposto tutto il necessario, perchè la parola di Mussolini pervenisse al maggior numero possibile di legionari e le fiere parole del Duce hanno suscitato entusiastiche e commosse acclamazioni.

Gli aerei legionari

caduti in combattimento nel cielo di Spagna

Roma, 27 sera.

Ecco l'elenco numerico degli apparecchi dell'aviazione legionaria abbattuti in combattimento in dipendenza di azioni belliche, precipitati o atterrati in territorio nemico alla data del 22 marzo 1939 XVII:

Apparecchi da caccia C. R. n. 73. Apparecchi d'assalto B. A. 65 n. 2. Apparecchi da bombardamento S. O. 81 n. 5. Apparecchi da bombardamento F. 79 n. 4. Apparecchi da bombardamento B. R. 20 n. 2. Apparecchi da ricognizione R.O. 37 n. 2. Totale n. 88.

Ecco il totale complessivo delle perdite dell'aviazione in terra di Spagna, dall'inizio delle operazioni a tutto il 22 marzo 1939-XVII: Ufficiali piloti: n. 56; Medici: n. 1; Armieri: n. 1; G.A.R.I.: n. 1; totale: n. 59. Sottufficiali: piloti: n. 37; Motoristi: n. 12; Armieri: n. 6; R.T.: n. 2. Totale: n. 57. Truppa: Motoristi: n. 10; Montatori: n. 4; Armieri: n. 20; Fotografi: n. 2; R.T.: n. 17; Elettricisti: n. 2; Aiutomontatori: n. 1; di Governo: n. 2. Totale: n. 58. Totale generale: n. 174.

Ed ecco ora l'elenco degli apparecchi nemici, abbattuti dall'aviazione legionaria in terra di Spagna, a tutto il 22 marzo 1939-XVII: Apparecchi da bombardamento: Tipo Potez: Controllati: 14. Non controllati: zero. Totale 14. Tipo Martin Bomber: Controllati: 48. Non controllati: 11. Totale 59. Tipo non identificato: Controllati: 7. Non controllati: 2. Totale 9. — Apparecchi da caccia: Tipo Loire: Controllati: 8. Non controllati: zero. Totale 8. Tipo Devoitine: Controllati: 10. Non controllati: uno. Totale 11. Tipo Newport: Controllati: 11. Non controllati: zero. Totale 11. Tipo Spad: Controllati: uno. Non controllati: zero. Totale uno. Tipo Boeing: Controllati: 4. Non controllati: zero. Totale 4. Tipo Rata: Controllati: 242. Non controllati: 73. Totale 315. Tipo Curtiss: Controllati: 240. Non controllati: 34. Totale 274. Tipo assalto: Controllati: 12. Non controllati: zero. Totale 12. Tipo non identificato: Controllati: 72. Non controllati: 45. Totale 117. — Apparecchi Sesquiplano d'assalto: Tipo Brintra: Controllati: 9. Non controllati: zero. Totale 9. — Apparecchi da ricognizione: Tipo Breguet: Controllati: 18. Non controllati: zero. Totale 18. Tipo Papagajos: Controllati: 27. Non controllati: 7. Totale 34. — Apparecchi da turismo: Controllati 4. Non controllati: zero. Totale 4. — Dirigibili: Controllati: 2. Non controllati: zero. Totale 2. — Draken: Controllati: uno. Non controllati: zero. Totale uno.

Totali controllati: 730. Non controllati: 173. Totale generale 903.

DIPLOMAZIA... MARXISTA

La Vergine di Cavadonga

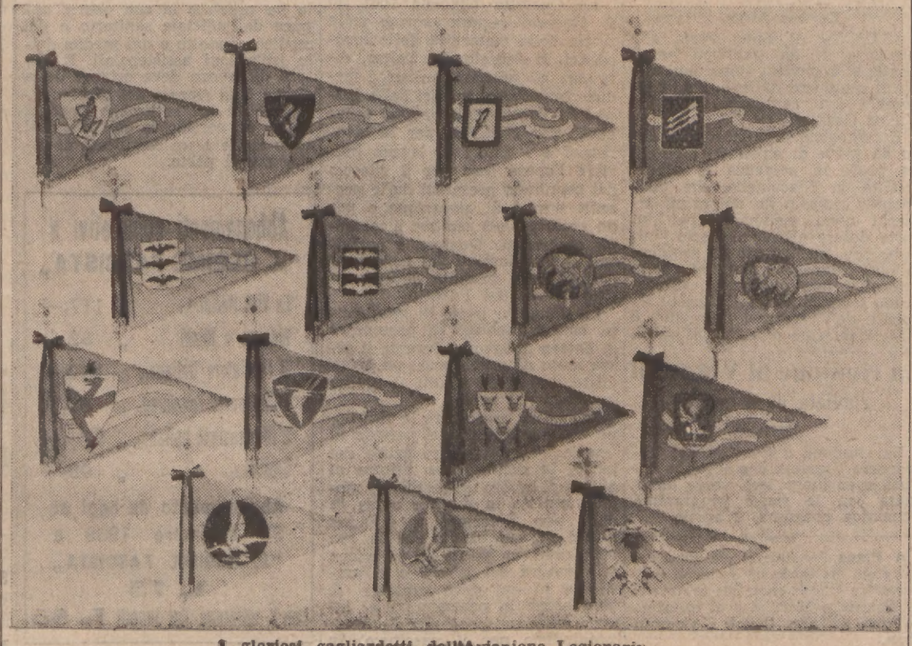
depredata dei gioielli

Parigi, 27 notte.

Effettuando la pulizia dei locali dell'ambasciata di Spagna a Parigi, in una camera, di cui si fu costretti a forzare la serratura, è stata trovata una cassa pronta per essere portata via. Su uno dei lati della cassa si trovava la scritta: « Tesoro artistico nazionale ». La cassa conteneva la Santa Vergine di Cavadonga — del cui ritrovamento demmo ieri notizia. — Essa era ravvolta in carta, recante la iscrizione di un grande magazzino di Parigi. L'imballaggio per il trasporto era stato effettuato a Parigi.

In questa cassa è stato ritrovato anche il mantello della Vergine, ma tutte le pietre preziose che laccompagnavano, mancavano. La corona di un grande valore artistico è pure scomparsa.

La Vergine di Cavadonga, simbolo dell'indipendenza della Spagna, è oggetto di una profonda venerazione da parte di tutti gli spagnoli ed il santuario di Cavadonga, nelle Asturie, è sempre stato meta di numerosi pellegrinaggi.



I gloriosi gagliardetti dell'Aviazione Legionaria

Quattro generali dell'aviazione

nominati senatori

Roma, 27 sera.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

Moris Maurizio Mario, nato a Parigi il 13 ottobre 1860. Generale di Corpo d'Armata nella riserva, pilota di aerostato dal 1894, ha appartenuto al primo Reparto Aeronautico creato in Italia. Nel 1910 fu messo a capo della Aeronautica militare. Nel 1911 fu nominato ispettore dei servizi aeronautici presso il Ministero della Guerra, e nel 1914 fu preposto alla direzione dell'Aeronautica, allora costituitasi. Ha partecipato alla guerra libica e alla guerra mondiale. E' decorato della onorificenza di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Attualmente presiede l'Associazione dei pionieri dell'Aeronautica.

Liotta Aurelio, nato a S. Agata di Militello il 10 novembre 1886, generale di squadra aerea in servizio permanente effettivo. Ha preso parte alla guerra libica come ufficiale dei bersaglieri e alla guerra mondiale come ufficiale pilota. E' stato comandante della Aeronautica in A.O.I. nell'anno 1936-XV ed ha lasciato tale incarico per gravissime mutilazioni riportate in servizio. Attualmente ricopre la carica di Addetto aeronautico presso la R. Ambasciata d'Italia a Berlino. E' decorato di due medaglie d'argento al valor militare, di due croci al merito di guerra; è ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Lombard Vincenzo, nato a Collegno l'8 agosto 1883, generale di squadra aerea in ausiliaria. Ufficiale dal 1904, ha preso parte alla guerra di Libia e alla guerra mondiale. Pilota da caccia, comandante di un gruppo di squadriglie nel conflitto 1915-18. E' stato direttore generale del personale militare e delle scuole al Ministero dell'Aeronautica, e comandante della terza zona aerea territoriale, presidente del Comitato superiore di aeronautica. E' decorato di due medaglie d'argento, di una medaglia di bronzo al valor militare.

Ferrari Cristoforo, nato a Monterosso al Mare, il 25 luglio 1880, generale ispettore del Genio aeronautico in S.P.E. Ha 45 anni di ininterrotta vita militare e 32 anni di servizio tecnico nell'Aviazione. Ha partecipato alla guerra libica e alla guerra mondiale, come comandante di reparti aeronautici. Dal 1928 è a capo della Direzione superiore degli studi e delle esperienze della R. Aeronautica. Ha efficacemente collaborato alla creazione della città aeronautica di Guidonia. E' decorato della croce al merito di guerra.

Dati i limiti di età per l'assegnazione del comando che nella Arma Aerea sono inferiori a quelli delle altre Forze Armate, non è stata applicata agli ufficiali generali nominati senatori, la regola dei sessant'anni.

I negoziati magiaro-slovacchi

iniziati a Budapest

L'Ungheria esige da Bratislava un'altra striscia di territorio

Budapest, 27 notte.

La delegazione slovacca per la delimitazione dei confini con la Russia Carpatica (composta del sottosegretario di Stato agli Esteri Zvrskovis, del generale Viest e dei deputati Granatier e Haisk) arrivata oggi a Budapest si è incontrata nel pomeriggio con la delegazione ungherese, la quale è egualmente formata da tecnici che parteciparono alle trattative per la delimitazione della frontiera slovacco-magiara.

Un confine impossibile

A Budapest si spera che i lavori possano svolgersi rapidamente ma è chiaro che si conta sopra la piena adesione slovacca al punto di vista ungherese, basato sulla impossibilità di riconoscere il confine finora esistito fra Slovacchia e Russia Carpatica come effettivo confine di Stato, trovandosi nella zona di frontiera reclamata dall'Ungheria 200.000 ruteni che hanno diritto all'autonomia assicurata dal Governo di Budapest, allo stesso modo della popolazione della Russia Carpatica all'Ungheria già riannessa. La delegazione magiara, presieduta dal ministro Vörnle, vice ministro degli Esteri, ha le sue ragioni sostenute dal fatto che le truppe hanno già occupato la zona in questione, tanto che da parte locale in fondo la faccenda si potrebbe considerarla esaurita; all'occupazione hanno provveduto due Divisioni che, partendo da Cassovia, hanno avanzato particolarmente mirando ad assicurarsi il possesso della linea ferroviaria — ritenuta indispensabile per la vita economica e la sicurezza della Russia Carpatica — che passa per Töketerrebes e raggiunge a Merölaborc la frontiera polacca. Grosso modo si può calcolare che il nuovo confine fra la Russia Carpatica e Slovacchia sarà lontano dal primitivo una quarantina di chilometri; guadagno, per stretto che sia il territorio, non irrilevante.

Naturalmente vi sono i nazionalisti di estrema destra ai quali nemmeno questo basta e, per rendersene una idea, si può leggere l'«Esti Kuryer», in cui è detto che, se gli slovacchi riuscissero a liberarsi dei postumi dell'avvelenamento cèco, farebbero presto a capire che l'unica possibilità di integrare la loro esistenza politica indipendente consiste nel ristabilire la millenaria comunanza con l'Ungheria.

Un nuovo incidente

L'«Esti Kuryer» non crede che la stessa Germania possa risolvere tutti i problemi morali, culturali, economici del nuovo organismo statale slovacco, e deplora sommamente che gli slovacchi si siano accostati con delle bombe, alla Nazione che li aspettava da vent'anni.

Quanto alle bombe, a Budapest si esprime l'avviso che i recenti conflitti siano anch'essi dovuti alla mancanza di una precisa frontiera. Le perdite causate da questi conflitti all'Ungheria ammontano, calcolando insieme militari e borghesi, a 23 morti e 55 feriti. Quattordici case sono rimaste distrutte da incendi. Le truppe ungheresi hanno fatto prigionieri 360 soldati slovacchi e 310 cèchi.

Un altro incidente si è avuto oggi a Mecenzef sulla frontiera ungherese dove gli slovacchi hanno attaccato in tre punti rimanendo dappertutto respinti ed anche qui si sarebbero avuti dalle due parti parecchi morti e feriti.

Molto interesse suscita in questi ambienti la notizia che il ministro della Propaganda tedesco, dott. Goebbels, approfitta di un viaggio in Grecia per visitare Budapest, dove arriverà in aeroplano mercoledì prossimo.

Il dott. Goebbels, la cui permanenza avrà carattere privato, si tratterrà nella capitale ungherese due o tre giorni.

I. Z.

Il Governo di Kaunas

si è dimesso

Kaunas, 27 notte.

Il Governo lituano ha rassegnato le dimissioni. Contrariamente alle previsioni l'incarico di formare il nuovo Gabinetto non è stato affidato al capo dell'Esercito Rastikis, ma al colonnello Cernius. Corre voce che il ministro Lozoraitis conserverà il dicastero degli Esteri nel nuovo Gabinetto. Negli ambienti politici si manifesta la certezza che lo scioglimento del Sejm e nuove elezioni generali seguiranno la crisi di Gabinetto. Si osserva in sostanza che la retrocessione di Memel alla Germania segna la fine di un'èra politica e che la elezione del nuovo Sejm sarebbe la logica conseguenza di quell'evento.

IN SIRIA

Situazione peggiorata

Scioperi e boicottaggi - Il mondo islamico solidale con Damasco

Cairo, 27 notte.

Il giornale Al Misri, *ha da Damasco che la situazione in Siria peggiora sempre più. Lo sciopero si estende nelle grandi città. Si tenta il boicottaggio delle scuole straniere e dei libri francesi, che vengono bruciati nei mercati. Un comitato egiziano « pro-Palestina » ha scritto all'Alto commissario francese, reclamando la revisione della politica siriana e la scarcerazione dei detenuti politici.*

Parlando della situazione siriana, il giornale Musawar, *scrive che la Siria si è ribellata all'oppressione francese, impugnando l'arma dei propri diritti. Se la situazione si aggraverà ancora, l'Egitto non rimarrà indifferente alle sorti della nazione sorella, che ha con esso comuni destini. « Il mondo islamico — termina il giornale — seguirà l'esempio dell'Egitto ».*

Alta onorificenza indiana

concessa all'Accademico Tucci

Calcutta, 27 notte.

La Sanskrit Association of India che rappresenta e difende la mai interrotta continuità del pensiero tradizionale dell'India, nella sua solenne adunata annuale ha conferito all'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci il titolo e il diploma onorifico di Agamavaridhi (Oceano delle sacre scritture). Tale riconoscimento fino ad oggi non era stato concesso ad alcun europeo. La cerimonia si è svolta con grande solennità alla presenza di tutti i dirigenti dell'associazione. L'Accademico Tucci ha risposto in sanscrito. S. E. Tucci svolge attualmente all'università di Calcutta un corso sulla letteratura tibetiana e tantrica, che è seguito col massimo interesse e con vivo successo.

L'emiro Faysal a Parigi

Parigi, 27 notte.

L'emiro Faysal, figlio del Re d'Arabia, Ibn Saud, è arrivato a Parigi, proveniente da Londra, dove ha partecipato in rappresentanza del padre alla conferenza per la Palestina.

LA PALESTINA

Prepotenti coi deboli

ma vigliacchi coi forti

Gerusalemme, 27 notte.

Mi trovavo, verso il tramonto, con un ufficiale superiore dell'esercito britannico sul terrazzo di un albergo alla periferia della Città Santa. A un tratto la nostra attenzione si concentrò sopra una scena disgustosa che si svolgeva, ad alcune centinaia di metri, nella zona campestre sottostante. Un poliziotto ebraico soprannumerario si sfogava col calcio del fucile a dar colpi a un pastorello arabo che stava di guardia a una dozzina di capre. Il graduato inglese ne provò tale indignazione che, chiamati due soldati, li incaricò dell'arresto immediato del colpevole perchè venisse deferito ai suoi superiori gerarchici sotto la imputazione di sadica barbarie nell'abuso del suo potere. E, dopo essere rimasto alquanto in silenzio per lasciar calmare la sua giusta collera, l'ufficiale, conchiudendo senza dubbio un suo ragionamento interiore, mi disse: « E' proprio vero che gli Ebrei sono prepotenti coi deboli, mentre si mostrano sempre vigliacchi di prima categoria quando si trovano dinnanzi ai forti ».

Questo giudizio sommario potrà sembrare un po' troppo militaresco nella sua rude crudezza. Eppure esso fotografa proprio al vivo la realtà delle cose. In Palestina si assiste, infatti, sovente a casi di questo genere. Quando gli Israeliti passano alla spicciolata, sgusciano via rasente i muri, come se volessero nascondersi nell'ombra. Se, invece, si trovano a gruppi numerosi, allora ostentano una fierezza marziale da accoppasette e insultano coi gesti e con la voce i pochi arabi che incontrano sui loro passi. Non hanno proprio niente di cavalleresco. San fare i coraggiosi quando son cento contro uno. Ma se si trovano in numero presso che eguale di fronte ad indigeni del paese, allora diventan tutti conigli e se la svignano, alla chetichella, senza preoccuparsi nè di punto d'onore nè di dignità nazionale.

Incendi dolosi a catena

Le cronache di Terrasanta registrano una nuova recrudescenza di incendi dolosi. Forse questa ondata di speculazione criminale si spiega col fatto che ormai tutti gli Ebrei della Palestina si sono convinti della inevitabilità del fallimento generale che pesa sulle sorti del loro tentativo di ricostruzione del Regno d'Israele attorno ai colli di Sion e si affrettano, quindi, a metter le mani innanzi, cercando di realizzare con qualsiasi mezzo, senza tanti scrupoli di coscienza, un piccolo capitale che serva di fondo per vivere alla meno peggio dopo la bancarotta totale del paese. Per una stranissima coincidenza, questa catena di incendi a rotazione sceglie sempre, come teatro delle sue gesta, i magazzeni e gli stabili degli Ebrei. E' noto, del resto, quanto i discendenti delle Dodici Tribù siano provetti in questo genere di truffa che consiste nell'assicurare a cifre fantastiche i loro beni stabili e ad appiccarvi poi il fuoco con le loro mani per poter incassare i premi relativi.

Di questi giorni si dibatte un processo clamoroso per uno di questi fatti. Si tratta di un negozio ai margini della città vecchia di Gerusalemme. L'incendio, a detta dei periti che ne hanno curato l'inchiesta, si era sviluppato simultaneamente ai quattro angoli interni del magazzeno, mentre tutte le porte d'accesso erano ermeticamente chiuse a lucchetto.

E', quindi, convinzione generale che anche in questo caso come in tanti altri del genere soltanto il proprietario può aver provocato l'accensione destinata a bruciare lo stabile e i depositi di merce in esso contenuti, allo scopo di farsi pagare dalla società di assicurazione un premio equivalente almeno a una somma dieci volte più grande del valore reale dei danni subiti.

Una beffa in veste talare

Siamo in Quaresima e non è quindi il tempo più indicato per mescolare il sacro col profano. Tuttavia non si può resistere alla tentazione di sottolineare, ai margini della rivolta palestinese, una beffa in abito ecclesiastico giuocata da un gruppo di Armeni alla Polizia di servizio al Santo Sepolcro. Come è risaputo, è ancora in vigore il veto del Governo in forza del quale il pubblico dei fedeli non può varcare la soglia della Basilica della Risurrezione. L'ingresso nel venerando Tempio crociato è consentito soltanto al clero e agli inservienti strettamente richiesti per le funzioni liturgiche che potremmo dire di tabella. Per chi conosce la psicologia religiosa dei cristiani orientali torna facile capire quale sacrificio spirituale rappresenti questo bando dei laici soprattutto nelle settimane che precedono le Feste di Pasqua. Orbene, una ventina di giovani Armeni hanno deciso di soddisfare la loro pietà e di penetrare nel Santo Sepolcro non ostante la proibizione dell'Alto Commissariato Britannico e in barba alla vigilanza delle guardie incaricate di farne rispettare da tutti la più rigorosa osservanza. Essi si sono procurati delle talari e dei rocchetti e così camuffati si sono intruppati nella processione del loro clero, fingendo di far parte del coro dei cantori. In tal modo sono riusciti a passare sotto il naso dei Poliziotti inglesi, i quali non ebbero nemmeno la più lontana ombra di sospetto che essi fossero..., gente di contrabbando. Fu soltanto a funzione finita, quando la Basilica della Risurrezione si era di nuovo completamente svuotata, che la notizia della beffa in veste da prete giunse all'orecchio dei funzionari del Governo di servizio alla porta del Santo Sepolcro. Come ne siano rimasti, è facile supporlo. Come pure si può immaginare senza soverchia fatica l'ondata di sarcasmo che si diffuse in città a danno del prestigio della Polizia quando lo stratagemma liturgico degli Armeni diventò di dominio pubblico.

Sandro Belli

ELEZIONI MUNICIPALI IN FRANCIA

I marxisti battuti

nelle Alpi marittime

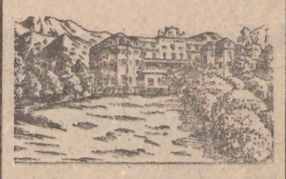
Parigi, 27 notte

Le varie elezioni locali, che hanno avuto luogo ieri in Francia, hanno segnato ovunque un notevole regresso dei partiti di estrema sinistra. Nelle elezioni municipali di Marsiglia i socialisti hanno perduto più di 10 mila voti su 15.000 ottenuti nel 1936. A Nizza e ad Aubusson i candidati marxisti sono stati nettamente battuti dai candidati della destra.

VANZETTI DENTIFRICIO TANTINI IL PRODOTTO DI CLASSE

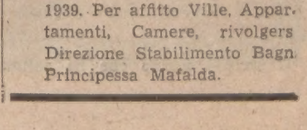
FIDANZATI - SPOSI
per i vostri acquisti preferite l'antica gioielleria
Ditta Guarneri di P. V. Poli
Via A. Diaz, 7 - CREMONA
Giojelli - Argenteria - Oggetti di regalo anche di prezzo modesto - PREZZI ONESTISSIMI
Decorazioni cavalleresche

Il clima di montagna facilita la convalescenza



CASA DI CURE CLIMATICHE FISICHE E DIETETICHE
VILLA MAGGIO
VALSASSINA
m. 772 s. m. - Telef. 2310-8 Lecco
62 km. da Milano - 11 km. da Lecco
Autocorriera dalla stazione FF. SS. Lecco
Per informazioni dettagliate chiedere Programma a:
Direz. VILLA MAGGIO - (Lecco)

E' Disturbato il Vostro Riposo?
PERCHE' soffrite inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata, vertigini? Perchè lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?
Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte! Fate che i reni lavorino e i veleni, causa del malanno, saranno eliminati dal corpo. Le pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo ottimo diuretico e il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescica sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. Ovunque L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia. Aut. Pref. ... no, N. 24227 - 1935.



Emorroidi - Vene varicose
Cure radicali indolori senza operazioni
Dr. ZANI
CREMONA - Via Platina, 7 - Sale separate
Specialista PELLE - VENEREE
Cure elettriche - Esami del sangue
Visite tutti i giorni dalle 8-12 e 14-19

AVVISI ECONOMICI

La tariffa è la seguente:
In corpo normale: 0.40 la parola
In grassetto: L. 0,60 la parola.
(minimo 10 parole) - Tassa governativa L. 1.80 per cento, minimo centesimi 25.

ALBERGHI, trattorie, macellerie, salumerie, panetterie, pasticcerie, latterie, caseifici, fruttivendoli, eviterete contravvenzioni acquistando scacciamosche, tendine. Montagnini. (141)

PRATICHE imposte e tasse tratta ex-Procuratore capo imposte. Abbonamenti annui Via Ala Ponzone, 14 Cremona.

SARTORIA GRAVIANI - Il titolare sarà a Cremona ogni mercoledì,

CRONACHE SPORTIVE

A RISULTATI DI FIRENZE E FRANCOFORTE ACQUISITI

Il verdetto dello Stadio Berta è lusinghiero

per i tedeschi che puntano a Helsinki ed ha riportato il sereno nei ranghi azzurri in vista del cimento di Milano con gli inglesi

Se l'organismo dei cadetti deve fornire migliori risultati si rende necessaria la nomina di un vice Pozzo

Con la destra alzata romanamente, nel comune saluto, i calciatori moschettieri delle rappresentanze dell'Asse, hanno ieri in Firenze, città immortale dell'arte, preso commiato. Si è sciolta la comitiva azzurra governata da Pozzo per il ritorno nelle rispettive sedi degli atleti che già domenica sera — a fatica vittoriosamente conclusa — parlavano di campionato e di classifiche, ha ripreso il treno per la Germania la carovana tedesca evidentemente soddisfatta del ben lusinghiero confronto con quell'organismo che detiene — e tutt'altro che immeritatamente — il primato mondiale ed olimpionico. Quest'oggi a Milano si scioglierà la carovana cadetta reduce dalla poco lieta trasferta di Francoforte.

Una fase dell'incontro di semifinale della Coppa d'Inghilterra fra le squadre del Portsmouth e dell'Huddersfield, svoltosi sabato allo Stadio londinese di Higbury

I progressi tedeschi

Le squadre bianca e azzurra avevano affidato — come sapete — allo Stadio Berta due interrogativi di non lieve portata tecnico-agonistico-spirituale. La compagine capitana da Janes punta sul maggiore alloro olimpionico calcistico in palio l'anno prossimo a Helsinki, aspira alla successione degli italiani nel primato strappato nei ludi berlinesi nel 1936. L'undici italiano ha alle viste un avvenimento troppo interessante, di palpitante attualità: il confronto del 13 maggio a Milano con gli inglesi dello « splendido isolamento ».

Che cosa ha detto al riguardo l'incontro dell'altro ieri a Firenze per i bianchi e per gli azzurri? Confermiamo che la rappresentanza della Grande Germania ha realizzato progressi giganteschi. La nostra impressione netta e cristallina è confermata da Pozzo che ha assistito all'incontro fra la Germania e la Jugoslavia; la squadra che ha incontrato gli azzurri a Firenze ha giocato con un tono tecnico ed agonistico molto superiore, tenuto presente dei favori dei quali ha fruito nella ripresa d'indole atmosferica, favori concretatisi col secondo punto segnato ad Olivieri che ci è apparso l'atleta il meno a posto, meno in forma della compagine azzurra.

Questo miglioramento notevolissimo dei nostri ospiti quanto mai graditi porta la rappresentanza del Reich ad una reputazione, ad un prestigio assai più elevato, la porta a quel rango d'avanguardia internazionale sino a ieri tenuto dagli austriaci e dai boemi. Eppure non si può ancora affermare che la fusione tecnico-spirituale fra tedeschi e viennesi dal gioco e dal temperamento ben diverso, si sia compiuta. Un passo avanti è stato fatto perchè a Firenze il disagio di Hahnemann e Pesser, di Goldbrunner e Schmaus è apparso meno stridente.

D'altro canto occorre serenamente affermare che il calcio tedesco ha offerto all'ammirazione della folla un Schoen meraviglioso, un Gauchel pericolosissimo, due mediani superbi quali Kupfer e Kitzinger che ogni rappresentativa può invidiare alla Germania. Altro rilievo di non lieve portata tecnica è quello dell'adattamento dei viennesi alla manovra, diligentemente e profondamente studiata e sul terreno felicemente attuata, del mediocentro arretrato quasi all'altezza dei terzini e di un avanti — nel caso specifico Schoen — svolgente la propria azione nella zona dei mediani, cosicchè l'attacco ci è apparso ripetutamente manovrato su quattro unità.

Comprensione viennese

Non è questo il sistema viennese, non è questa l'impostazione di gioco del Rapid, dell'Admira, del Vienna, dell'Austria di buona memoria. Eppure i rappresentanti della Marca Orientale a questo nuovo schieramento tattico-manovriero, si sono adattati e non hanno palesato rilevanti disagi all'occhio del tecnico. Dobbiamo aggiungere che i nostri nelle prime azioni a fondo dei bianchi si sono disorientati di fronte a questa nuova impostazione che ha i suoi notevoli pregi quando l'avversario deve filtrare fra le maglie difensive tedesche e quando deve difendersi da un assedio che appare più solido e organizzato perchè vi partecipano con manovra stringente ed avveduta due affiatati reparti in condizione di martellare l'opposta difesa con tiri improvvisi da tutte le posizioni e distanze.

Occorre tutta la maturità e tutta l'intelligenza degli azzurri per scoprire il punto debole di questa nuovissima manovra, punto debole che — lo si può affermare con sicurezza — ha spianato la strada a Piola e Biavati nella segnatura della seconda rete azzurra. In sostanza la squadra curata da Herzberger ha favorevolmente impressionato appassionati e competenti, studiosi e tecnici, sia nell'impostazione, sia nello svolgimento dei temi, sia nello stile apparso più snello e vigoroso, che nel rendimento. Lo affermiamo sin d'ora: sarà questa la nostra più preoccupante avversaria nel torneo olimpionico finlandese dell'anno prossimo. La rappresentanza del Reich ricorderà per molto tempo i benefici ed i vantaggi loro arrecati da questo confronto fiorentino con gli azzurri.

Nubi scomparse

Veniamo ai nostri. La Federazione del Calcio ha predisposto per il suo maggiore undici un calendario in crescendo. Primo contatto con gli elvetici, secondo contatto coi francesi, terzo contatto coi tedeschi; gli elvetici ci sono apparsi a Bologna leggermente inferiori ai francesi, questi ultimi oggi non hanno possibilità di spuntarla coi tedeschi. Siamo passati vittoriosamente, seppure di misura, su tutte queste tre rappresentanze, che non occupano certamente gli ultimi posti nella graduatoria calcistica internazionale. Il crescendo segnerà la sua punta maggiore il 13 maggio a Milano per il confronto con la nazionale professionista d'Inghilterra.

Dopo Firenze più di una nube è scomparsa dall'orizzonte azzurro; qualche altra di più lieve estensione permane. Contro la Germania abbiamo ritrovato la compagine azzurra dei giorni migliori ed avevamo un attacco rabberciato, ed avevamo un componente nuovo fra i mediani, e contavamo sulla efficienza fisica non completa di non pochi fra i maggiori titolari, alludiamo a Rava, a Meazza, a Piola, a Sansone, dei quali non si può giurare abbiano a trovarsi nelle condizioni fisiche più perfette. Questi sono particolari da non dimenticare agli effetti del 3-2 dell'altro ieri e sul collettivo rendimento della squadra.

L'orizzonte tecnico azzurro plumbeo a Bologna, grigio a Napoli, si è schiarito in proporzione lusinghiera ed assai promettente a Firenze; il sole più bello, se le promesse verranno mantenute e se i colpi mancini del Campionato risparmieranno i nostri azzurri, dovrebbe splendere il 13 maggio a Milano. Per l'incontro con l'Inghilterra Pozzo può contare su otto sicuri e solidi militi: Foni e Rava, Andreolo e Locatelli, Piola e Meazza, Colaussi e Biavati. Le indicazioni di Firenze fa di questi otto autentici campioni i sicuri candidati per Milano. Un punto interrogativo su Olivieri, incertezze per Genta — che non ha certo demeritato — e per Sansone che non è un attaccante della classe di Meazza e Piola, di Biavati e Colaussi.

Manca il quinto

Occorre pensare ad un interno sinistro perchè restituendo alla nazionale il trio di destra Biavati-Meazza-Piola si assicurerà alla squadra moschettiera lo stesso apporto tecnico della finale della Coppa del Mondo di Parigi. Non è il caso di pensare a Ferrari perchè questo fine, intelligente ed instancabile tessitore, per questa stagione sui campi di gioco non lo rivedremo più. Dove pescare un interno sinistro dello stesso peso tecnico del quartetto dianzi precisato? Ritornerà in piena efficienza Serantoni? Riprenderà la usata forma e fornirà maggiori garanzie l'Olivieri? Ecco i tre punti interrogativi che rappresentano fin da questo momento il travaglio di Pozzo per schierare di fronte agli inglesi la squadra più forte ed omogenea, l'organismo che fornisca le maggiori possibili garanzie per fusione spirituale e rendimento.

Nessuno pensava alla grossa delusione che la sorte ci preparava a Francoforte. A giocare sul Meno è stata inviata la rappresentanza cadetta che teoricamente forniva le maggiori garanzie. Questa compagine al primo solido urto si è disunita, si è disorientata, si è spezzata. Il fatto che avevamo in campo fra i terzini i più diretti e qualificati rivali di Foni e Rava, il fatto che una robusta mediana era stata presa di blocco da una Società (l'apporto di De Petrini non poteva influire su rendimento e compattezza), il fatto che il reparto sinistro dell'attacco era di marca nerazzurra, costituivano solidi elementi sui quali fondavano le nostre speranze.

Cazzotti alla teoria

La teoria ancora una volta ha preso a cazzotti la realtà: è bastato che la nostra pattuglia si trovasse di fronte ad un'avversaria che abbia ad essa opposto un sistema nuovo di gioco, che abbia impostata una manovra di francobollatura del tutto imprevista, un controllo di gioco fra i più severi e decisi, è bastato tutto ciò perchè i cadetti andassero alla deriva, disorientati, incapaci di improvvisare una tattica che servisse a bilanciare ed a paralizzare quella dell'ospitante. Ma tanto è: la sorte della squadra B è quella esclusiva di far conoscere e valorizzare i nostri atleti più promettenti, la squadra cadetta è il serbatoio dei moschettieri; cruciale per chi è chiamato, cruciale per chi deve scegliere e armonizzare. Il guaio, i crucci, i malumori — noi adusi alla vittoria — si ripeteranno fin tanto che non verrà scelto un vice Pozzo al quale di piena intesa col C. U., affidare le sorti di questo giovane e non sufficientemente curato organismo.

Sandro Mainardi

La squadra tedesca ha lasciato Firenze

Firenze, 27 sera.

In occasione della gara Italia-Germania si sono incontrati a Firenze il Capo dello sport tedesco segretario di Stato Von Tschammer Und Osten ed il generale Vaccaro in rappresentanza del Segretario del P. N. F. presidente del C.O.N.I.

L'esame dei rapporti sportivi tra le due Nazioni si è concluso in piena identità di vedute. Salutati alla stazione dal Presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio Vaccaro e di una numerosa folla di sportivi sono partiti stasera per far ritorno in Germania i calciatori tedeschi. Il Capo degli sportivi tedeschi partirà domani per Rapallo.

I giocatori germanici nella mattinata avevano visitato Fiesole, mentre lo Sportführer si è recato al campo di corse Ugolino dove ha visitato gli impianti.

Dieci calciatori italo americani sbarcati ieri a Napoli

Napoli, 27 sera.

Sull'*Oceania* sono imbarcati dieci calciatori, tre uruguaiani e sette argentini. Degli uruguaiani, l'attaccante Porta, il mediano Andreoli, andranno a Bologna, mentre il centro attacco Banfi, giocherà nel Napoli.

Dei sette argentini, due sono accapparrati dalla Roma, uno dalla Lazio, tre dal Genova. La carovana dei giocatori stasera è ripartita raggiungendo le rispettive residenze.

Porta tesserato per il Bologna
Un ritorno di Petrone a Firenze?

Bologna, 27 sera.

Sono giunti stasera alle 22,30 i giocatori rimpatriati dell'America del Sud Ugo Porta, Raimondo Andreolo e Piero Petrone. I giocatori che erano sbarcati a Napoli nella mattinata dalla motonave *Oceania*, sono stati ricevuti alla stazione di Bologna dai dirigenti del « Bologna ».

Circa le destinazioni di questi giocatori, l'unico sicuro della propria è Ugo Porta che è stato regolarmente tesserato per il Bologna. Il fratello di Andreolo invece non ha ancora destinazione definitiva mentre Petrone partirà domani per Firenze nella speranza di poter tornare a far parte della sua vecchia squadra.

Giacomelli battuto da Castillo a Buenos Ayres

Buenos Aires, 27 sera.

(S.I.A.) - Al Luna Park, alla presenza di un pubblico imponente, si è svolto l'atteso incontro tra il campione italiano Gino Giacomelli e il campione argentino Victor Castillo.

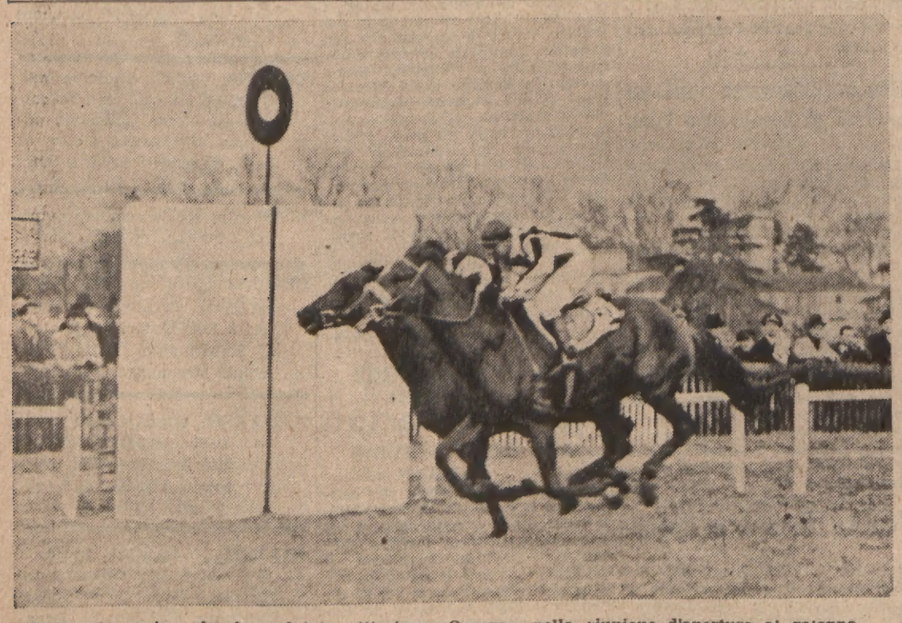
Il combattimento accanito e duro da parte di entrambi i pugili, ha posto in evidenza le ottime qualità di Giacomelli, che pure essendo rimasto fin dai primi attacchi assai menomato per un forte dolore all'avambraccio sinistro, che gli impedì di svolgere le sue azioni, si mantenne sulla difensiva fino all'ultimo, sopportando serenamente gli attacchi irruenti dell'avversario. Castillo è stato dichiarato vincitore ai punti.

La riunione al Vigorelli rinviata al 2 aprile

Milano, 27 sera.

La riunione d'apertura del Velodromo Vigorelli che avrebbe dovuto aver luogo ieri, verrà effettuata con lo stesso programma domenica prossima, 2 aprile.

A Praga l'organizzazione superiore del gioco del calcio ha deciso di sciogliere tre Circoli ebrei che esistevano in Boemia e Moravia e di escludere da tutti gli altri Circoli i giocatori ebrei.



Il serrato arrivo che ha salutato vittorioso «Ornero», nella riunione d'apertura al galoppo di domenica scorsa a Monza

PUGILATO

Le eliminatorie comunali del "Torneo Novizi,, a Cremona e Crema

Domani mercoledì, con inizio alle 21, nella palestra pugilistica del Palazzo della Rivoluzione, organizzata dal locale Comando Federale della G.I.L. si svolgerà l'eliminatoria comunale del « Torneo Novizi ». Saranno a confronto i pugili dell'ultima leva per contendersi il primato cittadino ed il diritto di partecipare alla finale provinciale che si svolgerà nel prossimo mese.

Mentre diversi di questi pugili si apprestano alla loro prima « uscita » altri sono nomi già noti al pubblico cremonese come Zini, Cervi, ecc. Completerà questa manifestazione una interessante serie di incontri esibizionistici fra i più quotati pugili cremonesi. Il prezzo d'ingresso è indistintamente di lire 1.

A Crema l'eliminatoria locale si svolgerà giovedì 30 corrente nella palestra della G.I.L. con inizio alle ore 21. Di contorno a tale eliminatoria vi è in programma l'interessante confronto - rivincita fra la G.I.L. Crema e la G.I.L. di Rivolta d'Adda. Manifestazione non priva d'interesse e di agonismo strapaesano.

GINNASTICA

Fantoni vince la selezione Comunale della Coppa Morgagni

Organizzata dal Comando Federale della G.I.L., si è disputata la selezione comunale di ginnastica artistica, che ha raccolto 19 concorrenti i quali, sebbene alle prime armi, hanno gareggiato con volontà e bravura. Come era prevedibile, Fantoni ha vinto la gara, ma Tosi, Mari e Fantini lo hanno seguito da vicino rendendo interessante la lotta fino all'ultima prova. Sbarra, cavallo, anelli, parallele, corpo libero, salto in alto con rincorsa e salto da fermo, sono le prove nelle quali gli organizzati hanno lottato, per più di due ore. Ecco la classifica:

1. FANTONI PIETRO, punti 62,30; 2. *Tosi Giovanni*, punti 61,40; 3. *Mari Alessandro*, punti 61,20; 4. Fantini Sergio, punti 59,80; 5. Ferrari Mario, punti 57,30; 6. Ferrari Primo, punti 54,95; 7. Belforti Mario, punti 54,75; 8. Papi Walter, punti 54,55; 9. Menzi Giovanni, punti 54,35; 10. Tosi Giuseppe, punti 54,10; 11. Coggi Antonio; 12. Frittoli Mario; 13. Zucchetti Nino; 14. Facchetti Mario; 15. Brambini Vito; 16. Ccolin Nino; 17. Ceresa Luigi; 18. Bravi Goliardo; 19. Baressi Aristodemo.

Come è stata commentata all'estero la nostra vittoria

Serena ed equilibrata soddisfazione tedesca

Berlino, 27 notte.

Sia l'esito di Firenze, che quello di Francoforte, dichiarano all'unanimità i critici sportivi tedeschi, appaiono meritati. Sotto il loro cielo gli azzurri hanno messo in mostra una superiorità dovuta specialmente alle peculiari risorse dell'attacco. A Francoforte i cadetti tedeschi hanno dimostrato di essere più forti dei loro fortissimi avversari.

Però sia sulle rive dell'Arno che su quelle del Meno hanno avuto una parte non trascurabile taluni imprevisti più o meno causali che inducono taluno ad attenuare il primo giudizio. Una delle più note personalità dello sport tedesco, il dottor Breit Mayer « alter ego » di von Tschammer und Osten ha fatto alla *Berliner Zeitung* del mezzogiorno le seguenti dichiarazioni: « Gli azzurri hanno fatto superbo sfoggio delle loro magnifiche doti: stile e tecnica, tutto perfetto. Piola è veramente un fuori classe. La partita è stata bellissima anche se qua e là si sono avuti degli sbandamenti di carattere individualistico. I nostri si sono battuti egregiamente. Anche senza con ciò voler diminuire il valore della vittoria italiana, oso esprimere il seguente giudizio: e cioè che tutto sommato un epilogo diverso, per esempio 3 a 3, sarebbe stato più corrispondente al merito delle due squadre che per conto mio si equivalgono ».

Un'altra autorità sportiva, il dottor Holz, ha detto invece « che la vittoria degli azzurri esprime pienamente il valore dimostrato nella dura competizione dai singoli atleti italiani i quali — osserva — sia individualmente che collettivamente, hanno dimostrato di poter tener testa dovunque e comunque anche ai più formidabili avversari. Lo stile dei giocatori tedeschi è apparso come sempre corretto; presi uno per uno essi non possono certamente stare a pari dei loro avversari mentre nelle azioni collettive riescono quasi sempre a fronteggiare vittoriosamente anche i momenti più scabrosi ».

Fra gli imprevisti di cui si è parlato in principio, viene sottolineato in prima linea il vento che sia a Firenze che a Francoforte ha fatto dei brutti scherzi. C'è poi stato l'incidente banale che è capitato a Lehner, incidente che ha indebolito in misura abbastanza preoccupante l'efficenza dell'unduci germanico.

Il portiere nostro — scrive la *Koelnische Zeitung* — ha avuto dei momenti pochi felici. Bisogna pur convenire che se anche fosse stato pienamente all'altezza del suo compito ben poco avrebbe potuto resistere a certe cannonate sbalorditive come quelle di Piola. Meraviglioso è stato l'attacco degli azzurri. Tutto sommato — conclude il giornale — possiamo considerarci soddisfatti dell'esito. La sconfitta è dura ma onorevole. La vittoria degli azzurri bella e meritatissima.

I commenti francesi consacrano la superiorità degli azzurri

Parigi, 27 notte.

Il risultato dell'incontro di Firenze è oggi commentato variamente dai giornali che però si accordano tutti nel riconoscere l'indiscutibile superiorità degli azzurri sui loro avversari.

L'inviato speciale dell'*Auto* — il noto Gambiu — scrive che, « il successo della squadra italiana è stato meritato e sarebbe stato senza dubbio più netto se il vento non avesse ostacolato il gioco ». Egli aggiunge inoltre che « il calcio italiano è stato più puro, più vario, più rapido di quello dei giocatori tedeschi ».

Il *Jour* si sforza di stabilire quali sono gli insegnamenti della partita affermando che gli italiani si sono dimostrati più veloci e che grazie alla loro abilità nel ripiegare in difesa hanno potuto contenere gli attacchi degli avanti avversari.

Il corrispondente del *Journal* dal canto suo è rimasto veramente entusiasta del primo tempo dell'incontro che è stato « smagliante con azioni rapide, netto di belle costruzioni, con azioni insomma portanti il segno del gioco latino del quale i calciatori italiani hanno il segreto ».

In linea generale i giornali notano che uno dei fatti essenziali del successo degli azzurri sta nella maggiore velocità nei confronti degli ospiti tedeschi. Tutti sono del parere che il risultato traduce in modo imperfetto la superiorità della squadra italiana e che uno scarto di due reti avrebbe meglio rispecchiato l'andamento dell'incontro.

PALLACANESTRO

Il campionato provinciale di seconda divisione

La quarta giornata di Campionato ha fornito dei sorprendenti risultati. Infatti mentre il G.U.F. Giovinezza non ha saputo violare il campo soresinese, la G.I.L. Bagnolo è passata vittoriosa nella sua trasferta a Pizzighettone. Ecco pertanto i risultati degli incontri:

A *Pizzighettone*: Bagnolo b. Pizzighettone 16-10. — La partita, combattuta con un vento molesto, è stata animata da azioni veloci. Nel primo tempo la G.I.L. Bagnolo seppe sfruttare buone occasioni e portarsi in vantaggio. Nel secondo tempo i locali reagivano, ma i loro sforzi risultavano vani per contenere l'ardore dei loro cavallereschi avversari. La gara è stata arbitrata da Moro.

A *Soresina*: Soresina batte G.U.F. Giovinezza 18-11. — Questa partita ha trovate di fronte due squadre di primo piano che hanno dato vita ad una combattutissima gara, rimasta indecisa sino alla fine. Il primo tempo si decideva a favore del G.U.F. Giovinezza rimasto battuto solo nel finale un poco burrascoso. Arbitro Premi.

Gara amichevole femminile. — A Casalmaggiore: Cavalli e Poli batte Casalmaggiore 11-10. — Le due squadre hanno dato vita ad una combattuta partita risoltasi a favore della squadra cremonese. La squadra locale ha opposto una validissima difesa e siamo sicuri che questa compagine sosterrà un ruolo di primo ordine nel vicino campionato femminile. Anche le cremonesi hanno lasciata un'ottima impressione, sia come doti, sia come preparazione. Vedremo presto le due squadre nuovamente di fronte per lo scudetto di campione provinciale. Viene ricordato ai Fasci Femminili che le adesioni per il Campionato Provinciale di II Divisione si riceveranno fino al 31 marzo XVII presso il locale Comitato, via Villa Glori, 6.

DOPOLAVORO

Campionato provinciale di ciclo-campestre

Domenica, 2 aprile, si correrà a Crema il Campionato provinciale ciclo-campestre. A detta gara potranno partecipare tutti i dopolavoristi in possesso del cartellino O. N. D. e non iscritti alla F.C.I. per gli anni 1937-38-39, siano essi della provincia o extra-provincia, questi parteciperanno ai soli premi. I Dopolavoro o i dopolavoristi che volessero acquistare il cartellino O.N.D. potranno rivolgersi a questo Dopolavoro Provinciale. La gara si effettuerà su di un percorso di circa 25 chilometri. La partenza verrà data alle 14,30. I premi sono i seguenti: lire 150, 100, 80, 50, 30, 20, 20. Il Dopolavoro Provinciale ha messo in palio una Coppa che verrà aggiudicata al Dopolavoro meglio classificato.

La tutela della maternità nelle lavoratrici

Roma, 27 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un R Decreto recante norme sulla tutela della maternità delle lavoratrici. Il decreto, tra l'altro, dispone: gli ufficiali sanitari, i medici condotti e i medici delle istituzioni assistenziali devono senza onere per l'I.N.P.S., per le lavoratrici e i datori di lavoro prestare l'opera loro per il rilascio dei certificati prescritti dalle presenti norme di attuazione e per gli accertamenti sanitari a tal uopo occorrenti. Qualora i certificati siano rilasciati dal medico di fiducia della gestante devono essere vistati dal Podestà.

Le donne in istato di gravidanza hanno l'obbligo di presentare al datore di lavoro, durante il sesto mese di gravidanza, un certificato dal quale risulti il giorno presunto del parto.

Per poter conseguire la riduzione a tre settimane del periodo di interdizione del lavoro prima del parto, la donna deve esibire al datore di lavoro un certificato medico redatto in duplice copia di data non anteriore a quindici giorni da cui risulti che le sue condizioni di salute in relazione alla natura del lavoro e all'ambiente in cui deve svolgersi le consentono la permanenza al lavoro senza suo pregiudizio e senza pregiudizio per il nascituro. In caso di aborto spontaneo o terapeutico la donna, per giustificare l'assenza, ha l'obbligo di presentare al datore di lavoro un certificato in duplice copia da rilasciarsi dal medico di fiducia che le ha prestato la sua opera, oppure dall'ufficiale sanitario o dal medico condotto o dai medici delle istituzioni assistenziali. Il datore di lavoro deve esigere dalla donna, alla ripresa del lavoro, alla fine di sei settimane dopo il parto, un certificato dell'ufficio di stato civile o un certificato di assistenza al parto.

Abbonamenti cumulativi a "IL REGIME FASCISTA,,

"La Vita Italiana,,	L. 117,—
"Mamme e Bimbi	„ 85,—
"Il Cacciatore Italiano,,	„ 110,—
"L'Almanacco Bemporad,,	„ 83,50
"L'Illustrazione Italiana,,	„ 228,—
"Cremona,,	„ 98,—

Abbonamento da oggi al 31 dicembre 1939 a "IL REGIME FASCISTA,, L. 75

con l'edizione del lunedì L. 85

Lanerie per Donna
Stoffe moderne per Uomo
SOFFIENTINI
Novità e ricchezza d'assortimento in
TESSUTI
Garanzia di ottima merce a prezzi onesti
SOFFIENTINI - Corso Vitt. Em. N. 4 - Cremona

COMPERO TELEFONO 19-81 ORO BRILLANTI Si disimpegnano POLIZZE CE FRANCESCO Via Mazzini, 15

Automobilisti!
il Vostro autoveicolo è prezioso ed avete caro mantenerlo sempre nella maggiore efficenza: è indispensabile usiate solo e soltanto ricambi originali, quelli che sono frutto di lunghi studi sia per l'appropriata qualità del materiale, sia per l'esecuzione. Durano di più e costano meno. Rifiutate le imitazioni; esigete il marchio FIAT
Concessionaria esclusiva:
C. CARULLI & F. - Cremona
Sub Concessionari: Fratelli SAVI - Casalmaggiore
E. MORETTI - Vescovato

LOTTERIA DI TRIPOLI

QUEST'ANNO LA LOTTERIA DI TRIPOLI
SI ESTRARRÀ PRIMA
AFFRETTATEVI AD ACQUISTARE I BIGLIETTI
UN BIGLIETTO COSTA L. 12

Cavalli e Corse
È il giornale per gli appassionati del Cavallo
Esce in tutta Italia alla vigilia delle corse al Trotto e al Galoppo
Abbonamento annuo . L. 50,—
Un numero separato . L. 0,50
Inviare vaglia alla Amministrazione in via Arnaldo Mussolini 10 - MILANO
Concessionaria per la pubblicità: S. A. Unione Pubblicità Italiana MILANO - Piazza degli Affari - Palazzo nuova Borsa e sue Succursali

CRONACA DELLA CITTA'

Il festoso ritorno degli squadristi

Le gloriose fiamme delle squadre d'azione ricollocate nel Sacrario dei Caduti

Il folto gruppo degli alfieri (Foto Rastelli)

La cittadinanza cremonese ha salutato ieri mattina, con entusiasmo e simpatia, gli squadristi che domenica hanno partecipato all'adunata romana per gridare al Duce la loro inalterabile fede.

Ad attenderli in stazione si trovavano tutti i Gerarchi del Partito, le rappresentanze dei Gruppi rionali, del Fascio Femminile, nonchè parecchie centinaia di persone.

Sotto la pensilina, tutta adorna di bandiere, erano schierati una coorte di avanguardisti moschettieri con fanfara ed un plotone di militi.

Alle ore 10.29 la «tradotta» che portava il secondo scaglione degli squadristi unitamente alle cento fiamme, (il primo treno era arrivato verso le ore otto) è entrata in stazione.

I reparti armati presentano le armi, mentre la musica degli avanguardisti suona «Giovinezza».

Gli squadristi scendono agili dai rispettivi scompartimenti e, non nascondono i segni del grande entusiasmo che tuttora li pervade per aver partecipato alla memorabile adunata. Essi si incolonnano rapidamente, avendo alla testa il gruppo degli alfieri che portano le gloriose fiamme delle squadre d'azione.

Il Federale assume il comando dell'imponente colonna che attraverso Corso Garibaldi, Corso Campi e Corso Vittorio Emanuele, al canto degli inni della Rivoluzione, si dirige verso la Federazione, ove, intanto, numerosa folla si era ammassata. Giunto all'altezza del Palazzo della Rivoluzione il Federale passa in rassegna l'imponente schieramento; dopo di che, mentre i reparti presentano le armi, le cento fiamme vengono collocate nel Sacrario dei Martiri.

Il Segretario federale ordina quindi il saluto al Duce, a cui risponde il potente «A noi» dei presenti.

Il Segretario federale, in un ordine del giorno indirizzato agli squadristi, li ha elogiati per il loro giovanile spirito e per la loro esemplare disciplina dimostrata durante il viaggio e la permanenza a Roma.

Un altro scaglione di 183 contadini partito per la Germania

Nel pomeriggio di ieri sono continuate la partenze di nostri contadini destinati al lavoro in aziende agricole del Reich, scelti attraverso una rigida selezione della locale Unione dei lavoratori dell'Agricoltura che ha curato fin nei minimi particolari l'organizzazione di questa seconda emigrazione di lavoratori nell'amica terra di Germania.

Fra i partenti v'erano alcuni squadristi appena ritornati da Roma, dove avevano preso parte alla adunata di domenica. Essi sono stati accolti con particolari segni di simpatia dai loro compagni di lavoro.

Qualche capo squadra del primo nucleo partito giorni or sono ha già scritto alla Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura informando che il viaggio si è svolto nelle migliori condizioni e che le aziende germaniche hanno fatto ai nuovi arrivati liete e cordiali accoglienze facendo inoltre trovare pronti e ben attrezzati gli alloggi.

Stanno intanto fervendo i lavori di preparazione per le successive partenze che avverranno in diretta relazione alle richieste inoltrate dai datori di lavoro germanici.

Alla partenza hanno presenziato le autorità fra cui il Vice Federale. Egli ha passato in rivista lo schieramento e si è poi intrattenuto cameratescamente con i partenti.

L'Assemblea dei soci del Consorzio Agrario

Indetta dal presidente dott. Antimo Della Corna, a seguito delle recenti disposizioni Ministeriali che stabiliscono la gestione secondo l'anno solare, il giorno 5 aprile prossimo alle ore 10, nel salone della Banca Popolare di Cremona, sarà tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci con il seguente ordine del giorno:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione del secondo semestre 1938;

2. - Relazione dei Sindaci sulla gestione del secondo semestre 1938;

3. - Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1938;

4. - Nomina di cinque Consiglieri di Amministrazione.

Qualora l'adunanza in prima convocazione non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, quella di seconda convocazione resta fissata per le ore 11 dello stesso giorno e nello stesso locale.

Tutti gli agricoltori Soci del Consorzio Agrario Provinciale, sono invitati a parteciparvi.

I PROCESSI

Una importante sentenza in materia di macinazione

Come è noto la molitura del grano per panificazione è regolata da alcune disposizioni legislative che stabiliscono per la farine dei *massimi* di umidità e dei *minimi* di glutine.

Sotto l'imputazione di aver contravvenuto a tali norme, venne rinviato a giudizio, avanti al Pretore di Cremona, il Mulino gestito dalla ditta Chiodelli di Cicognolo; e nell'udienza di ieri il Pretore cav. Cioli mandava assolta, per non aver commesso il fatto la Ditta Chiodelli accogliendo in pieno la seguente tesi prospettata dal difensore avv. Bellomi.

Quando sia accertato, attraverso una dichiarazione peritale, che l'eccesso di umidità o la deficenza di glutine possono dipendere dalla qualità del grano usato per la macinazione; sia pacifico che venne utilizzato per la macinazione stessa esclusivamente il grano ritirato dagli *Ammassi Granari*, senza libertà di scelta qualitativa; e non risulti l'ipotesi di manomissioni dolose o colpose, nessuna responsabilità può essere riscontrata a carico del Mulino per eccesso di umidità, o per deficenza di glutine nelle farine così prodotte e messe in commercio.

La conferenza agli amici di S. Francesco

Domenica sera nel salone «San Francesco d'Assisi» presso i Padri Cappuccini della nostra città ebbe luogo, come avevamo annunciato, la Conferenza di cultura francescana dinanzi ad un pubblico distinto e numeroso. Il conferenziere signor Vittorio Bellucci della Biblioteca Nazionale di Firenze ha svolto il tema: Commento e declamazione di «Paulo Uccello» di G. Pascoli, ricevendone il più vivo consenso.

Veglia danzante e rancio per gli Autieri in congedo

Il Capo Gruppo Autieri in congedo avverte gli interessati che i biglietti d'invito per partecipare alla veglia ed al rancio indetti per sabato p. v. nella sala del Dopolavoro Giovinezza, debbono essere ritirati entro giovedì 30 c. m. presso la Segreteria del Gruppo (R.A.C.I.), o presso l'Ufficio servizi del R.A.C.I., Piazza Cavour, o presso l'esercente della trattoria Bazar.

Bollettino meteorologico

della R. Scuola Ala Ponzone Cimino

Pressione atmosferica letta a 0°: alle ore 14: 744,33. — *Stato del cielo*: coperto. — *Pioggia caduta* mm. 3,5. — *Temperatura*: massima + 9,4; minima + 2,8.

Fiocco bianco

I coniugi Dott. Gualtiero e Maria Teresa De Micheli, per la nascita della piccola Maria Eva offrono: lire 50 alle Visitatrici Fasciste di S. Felice e lire 50 alle Visitatrici Fasciste del Gruppo «Vittorio Podestà» che sentitamente ringraziano.

ECHI DI CRONACA

Notiziario del Supercinema

Il grande successo della riedizione del film "Vivere,,

La musica ed il canto sono i fattori primissimi del successo che si rinnova ad ogni apparire sullo schermo di quel magnifico film italiano diretto da Brignone, *Vivere* che rivela, oltre alla grazia eccelsa del tenore Tito Schipa, in Caterina Boratto una attrice umanissima che nel suo volto dolente esprime il tormento che la musica e il canto esercitano sul cuore di un'anima che soffre.

In massa si è riversato ieri il pubblico cremonese a questa riedizione di *Vivere* ed ha goduto in pieno lo spettacolo reso ancor più suggestivo dalla perfezione degli impianti sonori che hanno reso con minuziosa fedeltà il dolcissimo canto dell'inimitabile tenore italiano.

Oggi proiezioni continuate dalle 14 alle 24.

La ripresa cinematografica del carnevale cremonese

Nel normale Giornale sonoro L.U.C.E. in visione al Supercinema, che porta a Cremona i più recenti avvenimenti, è inserito un'ampia documentazione del carnevale cremonese con la sfilata dei carri ideata ed appoggiata dal Dopolavoro provinciale.

Il recentissimo Giornale L.U.C.E. è in programma a tutto domani.

Giovedì: "Inventiamo l'amore,, E' un film Scalera

Una grande prima è annunciata per giovedì nel massimo cinematografo cittadino, con la presentazione del superfilm Scalera, *Inventiamo l'amore*, con Gino Cervi, Evi Maltagliati, Sergio Tofano e Clelia Matania.

Regia di Camillo Mastrocinque.

POLITEAMA VERDI

Gli alpinisti e coloro che amano la montagna devono vedere: "La grande Conquista,,

Hanno inizio oggi, al Politeama, le visioni dell'atteso film: *La grande conquista*, interprete principale Luigi Trenker con a fianco Umberto Sacripanti.

Si tratta di una eroica vicenda di lotte fra l'uomo e la montagna; un'impresa grande, come lo scenario in cui si svolge.

Gli alpinisti e coloro che amano la montagna devono vedere questa epica gara per la scalata del Cervino.

E' il film dell'ardimento e del pericolo che resterà in programma oggi, domani e giovedì, con spettacoli continuati dalle 14,30 alle 24.

Prezzi normali con sconto ai dopolavoristi tutti i giorni e speciali riduzioni ai soci del Club Alpino, muniti di regolare tessera.

Da venerdì, 31 corrente, a tutto domenica 2 aprile, l'irresistibile film americano: *Baciami così!*, interpreti principali Madeleine Carrol, Francis Lederer e Misha Auer.

Nei giorni 3 e 4 aprile la Compagnia di riviste di Anna Maria Dossena, abbinata ad un superbo, magnifico, divertentissimo programma cinematografico.

STATO CIVILE DI CREMONA

27 Marzo 1939 - XVII

NATI 1
MORTI 5
MATRIMONI 1

Morti. — Rizzi Camillo, di anni 73, dottore in veterinaria, via Bertesi, 12. — Parma Anna, nubile, d'anni 38, operaia, Ospedale Maggiore. — Cibolini Luigia, nubile, d'anni 68, suora, Istituto Ancelle, Casalbuttano. — Sconzetta Ernesta, nubile, d'anni 16, sarta, Ospedale Maggiore. — Orlandi Luigi, d'anni 50, muratore, Ospedale Maggiore.

Matrimoni celebrati. — Zanotti Guido, meccanico, con Faverzani Elvira, casalinga.

Chi era Fanny Elssler?

All'epoca del Congresso di Vienna, la città coltiva la musica romantica, il fascino dell'armonia e delle dolci melodie. Le canzoni di Schubert, le sonate di Beethoven, le composizioni di Haydn e di Mozart trionfano. In questa atmosfera si forma e si matura l'arte della giovane ballerina *Fanny Elssler*. La musica di Haydn ha un'influenza decisiva sul suo temperamento artistico. Ancora bambina ella sa rendere nella danza la grazia e la vivacità delle melodie del Maestro. L'armonia delle sue movenze rivela poi l'anima musicale che dovrà conquistare rapidamente il mondo.

Ella compie una brillantissima ascesa, balla sui palcoscenici di tutte le capitali europee. Critici, scrittori, artisti sono fra i suoi entusiasti ammiratori. Quando ella appare sul palcoscenico una ondata di emozione scorre nella sala. E' il tributo alla donna e all'attrice, più lusinghiero degli applausi. Un mormorio concorde la definisce: — Che deliziosa creatura! — Ecco *Fanny Elssler!*

Lilian Harvey la impersonifica nel film omonimo di esclusività «Enic». L'attrice sembra nata per questa parte non solamente per la sua abilità di ballerina, ma anche per le sue caratteristiche fisiche che hanno la grazia aerea di *Fanni Elssler*. Una volta di più Lilian Harvey si rivela attrice compiuta e ballerina impareggiabile.

Fanny Elssler, che ha ottenuto ieri al Cinema Italia un grande successo, inizierà oggi dalle 14 alle 24 le repliche.

La Buona Usanza

CIBOLDI ERNESTINA ved. BENINI. — Per volontà della defunta vengono offerte: Dame della Carità di S. Agata, lire 200; Congregazione Carità Stagno Lombardo, lire 200; Congregazione Carità Soresina, lire 200; Asili Infantili, lire 100; Comitato O. M. I., lire 100; Cicchi Margherita, lire 100; Derelitte, lire 100; Sordomute Canossiane, lire 100; Pro Mutis, lire 100. — Chiesa S. Antonio: Luigia Ceruti vedova Parmigiani, lire 10.

GOSI ISAIA (anniversario). — La moglie Cattina Gosi Brugnoli offre: Società S. Vincenzo di Casalbuttano, lire 250; Suore Adoratrici di Casalbuttano, lire 250; Buon Pastore, lire 100; Artigianelli, lire 100; Società S. Vincenzo S. Abbondio, lire 100; Sordomute Canossiane, lire 100; Infermi poveri a domicilio, lire 50; Artigianato Sacra Famiglia, lire 50.

Rag. FRANCESCO SUPERTI (14 anniversario). — La moglie Maria Groppali e figli Stefano ed Enrica offrono: Opere del Partito, lire 25; Associazione Femminile Carità, lire 25; Ricovero di Mendicità, lire 25; Infanzia Abbandonata, lire 25; Derelitte, lire 25; Artigianelli, lire 25.

LEA FORTE SLERCA (XI anniversario). — Ospizio Cronici Sesto Cremonese: i genitori, lire 25; la zia Carmelita Slerca, lire 25.

OFFERTE SPECIALI. — Fascio di Grontardo: Nicoletti Angelo, lire 150. — Patronato Comunale liberati dal carcere: Smalzi Massimo, lire 5.

CLOTILDE MAINARDI ved. BELTRAMI. — Derelitte: Libero Gilberti, lire 5.

GNOCCHI ADELAIDE ved. LANFRANCHI. — Infanzia Abbandonata: dott. ing. Pontiggia Giuseppe, lire 10. — Associazione Femminile di Carità: Amalia Bodini Pezzini, lire 10; Alquati Armida, lire 25.

LENTICCHIA TEBALDO. — Chiesa S. Antonio: Carmelita vedova Slerca e figli Edoardo e Lina Casella, lire 20.

ANNETTA MAMBRETTI CORTENOVA (decessa a Lecco). — Chiesa S. Antonio: Grassi Cordelia in Bettazzi di Annicco, lire 10. — E.C.A. Annicco: Bettazzi dott. Carlo, Annicco, lire 15.

MARIA MORI ved. BOCCHI. — La cognata Maria Gorra ved. Mori offre: Rifugio Cuor di Gesù, lire 100; Associazione Femminile di Carità, lire 50. — E.C.A. Stagno Lombardo: la nipote Ida Bonadei Cavalleri, lire 100; il nipote dott. Luigi Bonadei, lire 100. — Ospedale dei Bambini: il nipote cav. Guido Bonadei, lire 100.

BONFANTI PAOLO. — Personale della Banca Nazionale del Lavoro: Infanzia Abbandonata, lire 60.

Cav. RAFFAELE CAPELLI (sesto anniversario). — Capelli Elvira offre: Infanzia Abbandonata, lire 25; Derelitte, lire 25.

Avv. ANTONIO BOSCHI. — Infermi poveri: Antonio Grasselli, lire 10.

ELVIRA GABBI ved. TAINO. — Derelitte: Giuditta Bellini ved. Grasselli, lire 10. — Associazione Femminile di Carità: Amalia Bodini Pezzini, lire 5.

PAOLINA CASALINI CIBOLDI. — Anna e Olga Ciboldi offrono: Ospizio Cronici Sesto Cremonese, lire 100; Derelitte, lire 50; Buon Pastore, lire 50.

GALLI GIUSEPPE. — Artigianelli: Bellingeri Fortunata, lire 30. — S. Angelo: Filardo Francesco, lire 10. — Sordomute Canossiane: i cognati e i nipoti Turrini, lire 25.

CERNUSCHI ELIDE ved. CATTAGNI. — Artigianelli: Cattagni Enrico e famiglia, lire 25. — Infanzia Abbandonata: la sorella Cernuschi Albina ved. Bertoli, lire 25. — Derelitte: il fratello Silvestro e famiglia, lire 25. — Provvidenza: il nipote Bertoli Franco, lire 25.

MARZANI SANTINA. — Artigianelli: D'Adda Lucia, lire 25. — Il figlio D'Adda Giuseppe offre: Cicchi Margherita, lire 25; Infanzia Abbandonata, lire 25.

ANNIVERSARIO PROPRI GENITORI. — I fratelli ing. Aldo e prof. Giuseppe Stradiotti offrono: Buon Pastore, lire 200; Società S. Vincenzo S. Ilario, lire 200; Derelitte, lire 100; Pro Mutis, lire 100; S. Angelo, lire 100; Cicchi Margherita, lire 100; Ricovero di Mendicità, lire 100; Provvidenza, lire 100; E.C.A., lire 100; Colonia Balilla «Roberto Farinacci», lire 100.

Le norme per la conservazione delle maschere antigas

L'Unione Provinciale Fascista degli Industriali — Sindacato Proprietari di Fabbricati — riallacciandosi alle sue precedenti comunicazioni fatte circa l'obbligatorietà dell'acquisto delle maschere antigas da parte dei proprietari di fabbricati per i loro portieri, capi fabbricati e guardiani del fuoco mentre riconferma l'obbligo dell'acquisto immediato delle maschere, comunica le norme per la buona conservazione delle maschere stesse:

«Le maschere devono essere conservate nelle loro custodie, rispettando anche quegli accorgimenti di confezione interna dello imballaggio, che servono a meglio preservare la maschera dall'azione degli agenti atmosferici (avvolgimento di carta paraffinata o altro). Le aperture, superiore ed inferiore, del filtro debbono rimanere chiuse come lo sono all'atto della distribuzione, e cioè a seconda del tipo con gli appositi coperchi, tappi, o pezze di tela adesiva. I dischi antiappannanti devono essere conservati nelle loro bustine in luogo asciutto ed oscuro. Quando non si disponga delle casse d'imballaggio originali, le maschere possono essere riposte in armadi o scaffali.

Gli armadi o scaffali per la conservazione delle maschere antigas, non richiedono speciali requisiti, essendo sufficiente siano costruiti in modo da mantenere le maschere, razionalmente allogate nelle proprie custodie, al riparo dalla luce e dalla polvere.

Se si preferisce che gli armadi siano destinati a conservare le maschere antigas, fuori delle singole custodie, è necessario che essi abbiano speciali supporti, su cui devono esere adagiati i facciali di gomma per evitare che questa, sottoposta a sollecitazioni meccaniche, vada soggetta ad alterazioni.

In qualunque caso, sia le casse che gli armadi o scaffali, devono essere posti in locali asciutti e nei quali le differenze stagionali di temperatura non siano troppo accentuate (è opportuno che la temperatura nei locali resti di massima compresa fra —5° e +25° C). Le maschere non devono essere lasciate per nessun motivo in consegna alle persone che le devono impiegare.

Qualora siano state adoperate per esigenze addestrative, esse devono essere ad esercitazione ultimata, pulite ed asciugate, specialmente nella parte cava del facciale che è a contatto con le prime vie respiratorie; quindi riposte nella custodia con le modalità di cui sopra e restituite al proprietario che le ha date in temporaneo uso».

Abilitazione all'impiego di gas tossici

La R. Prefettura comunica:

«Nella fine del prossimo mese di aprile avrà luogo presso la R. Prefettura di Milano una sezione d'esami per la patente di abilitazione all'impiego dei gas tossici.

«Gli interessati potranno inviare a quell'ufficio la domanda di ammissione corredata dei documenti prescritti dall'art. 27 del regolamento 9-1-1927 n. 147».

Soci della G. I. L.

Si sono iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio quali soci:

Perpetui:

Bonetti dott. Fausto (alla memoria), Soresina; Aschieri Guido, Robecco d'Oglio.

Temporanei:

Ditta Sperlari Enea, Cerri Annibale, Bassi Giuseppe, Ferrari Francesco, Sassi Torquato, Tagliavini Cesare, Ebbli Ermete, Varani Giuseppe, Pozio Giovanni Battista, Corbani Aldo, Bozzoli Achille, Farina Alessandro, Giudici Paolo, Capelli Guido, Cattaneo Franco, Corrado Luigi e Corbellini Carlo di Cremona; Comuni di Spineda e di Martignana Po; Fasci di Combattimento di Torre de' Picenardi, Pieve S. Giacomo, Cremosano, Malagnino, Gombito, Persico Dosimo e Martignana Po; Saradini Amilcare, Magri Cesare, Anselmi Giovanni, Delvò Giuseppe e Branchi Mafaldo di Casteldidone; Mascheroni Antonio di Pandino; Moruzzi Mario e Grassi Francesco, di Soresina; Terni Carlo, di Genivolta; Bolsieri, Carlo, Bertoli Carlo, Posio Guido, Vighenzi Guido e Davini Angelo di Ostiana; Comune di Malagnino; Banca Popolare Agricola di Pandino; Istituto magistr. «Aldergoni» di Crema; Dopolavoro rurale di Madignano; Fasci di Combattimento di Cumignano sul Naviglio, Monte Cremasco, Madignano, Camisano e Fiesco; Bissolati Attilio di Casteldidone; Nicola Calisto di Piacena; Pedrinazzi Agostino e Piacentini Renzo di Madignano; Franchi Domenico di Crema; Biglia Giovanni di Isola Dovarese; Grassi Gino, Madonini Cesare e Madonini Natale di Pandino; Bombelli Giuseppe, Baroni Clemente, Cremascoli Angelo, Cavenago Ernesto, Denzi Stefano, Crespi Edvigo, Corbani Antonio, Pilade Clara, Pirovano Giuseppe, Della Giovanna Silvio, Strusani Pietro, Ferrari Giuseppe, Banholzer Cesare e Cornelli Romano di Rivolta d'Adda; Lussignoli Pietro di Olmeneta; Boni Guido, Arrigoni Guglielmo, Foletti Dante (alla memoria), Mainardi Silva Esterina, Bassetti Casimiro, Cella Giovanni, Pizzocchero Aldo, Valcarenghi Pietro, Armelloni Giuseppe, Armelloni Igino, Moro Mario, Bordogna Ugo, De Maria Giuseppe, Fecit Fratelli, Dorati Mario, Stellari Edoardo, Tansini Giuseppe, Inzani Giuseppe, Chiroli Luigi, Cittolini Silvio e Mariani Serafino di Soresina; Fasci di Combattimento di Cappella Picenardi e di Pieve d'Olmi; Comune di Robecco d'Oglio; Fascio di Combattimento di Ticengo; Cavagnoli Giovanni, Azzini Raimondo, Bozzetti Giulio, Zinoni Giuseppe e Maestroni Luigi di Annicco; Bonaglia Luigi e Rotelli Pietro di Casalmaggiore; Stanga Bortolo, Cooperativa di Consumo, Guindani Giovanni e Zeli Clotilde di Gabbioneta Binanuova; Garbelli Giuseppe, Taccani Achille e Bondioli Emilio di Pandino; Savi Cesare e Manzi Luciano di Pessina Cremonese; Assoc. Naz. Combattenti di Robecco d'Oglio; Reggimento Bersaglieri d'Italia «Plotone A. Riccardi», Robecco d'Oglio; Lupi Camillo, Lupi Cesare, Maffezzoni Romeo, Bettinzoli Bruno, Pagani Andrea, Geroldi Giacomo, Denti Martino, Waldevik Saulle, Fiorini Pietro, Fiorini Mario, Fiorini Giovanni, Gamba Ferruccio, Mazzolari Ettore Guarneri Silvio, Zani Faustino, Guarneri Ferruccio, Remondini Vittore, Braguti Giovanni, Valorsi Giovanni, Visconti conte Giovanni Maria, Visconti conte Cesare, Chiari Alessandro, Martinelli Arturo, Gambazzi Nino, Vecchi Romeo, Mainardi Ferdinando, Bignardi Mario, Nobili Ermenegildo, Ruggeri Luigi, Guarneri Ernesto Antonio, Facchetti Luigi, Martinelli Alfredo e Balconi Cesare di Robecco d'Oglio; Ferrari Giovanni di Stagno Lombardo.

V Concorso Nazionale delle Filodrammatiche

al Teatro Ponchielli

30 marzo - 26 aprile XVII

Per la serata inaugurale del V Concorso Nazionale Filodrammatico, che avrà luogo giovedì prossimo 30 marzo, la «Stefano Foletti» di Cremona — fuori concorso — metterà in scena la commedia di Rosso di San Secondo «Marionette che passione», e reciterà anche l'atto d'obbligo assegnato a tutte le concorrenti: «La Giara» di L. Pirandello.

I personaggi delle due commedie avranno come interpreti le signore: Pina Balzarini, Rita Marchesi, Rina Menta, G. Segalini, Elsa Lorenzelli, Bruna Casali, Pia Muchetti, Pina Molinari, Alda Cantoni e Festinori; ed i camerati: Piero Riccardi, Bruno Soana, Gino Serfogli, Attilio Granata, Giacomo Negri, Ugo Dilda, Conti, Calzavia, Grandi, Barocchi, Sanguanini, Arisi, Piccinelli e Sormani.

In questi giorni è stato edito a Cremona il numero unico del V° Concorso in notevole veste tipografica. Vi sono presentate tutte le Filodrammatiche concorrenti, per ognuna delle quali sono esposti i titoli molto lusinghieri raccolti durante la faticosa carriera che le ha rese degne di prendere parte al convegno cremonese.

La Giuria è così composta: Presidente: Gino Pierantoni. Membri: Rosso di San Secondo, Stefano Landi, Anton Giulio Bragaglia, Luigi Bonelli, Luigi Chiarelli, Gino Rocca, Mario Enrico Varenna, Ilario Suzzi, Umberto Vesconi, A. S. Poniatosky; Segretario: Federico Zardi.

Nel repertorio tutto può piacere al pubblico; anzi, le commedie sono state scelte com'è noto appunto perchè il repertorio debba piacere al pubblico; e molto opportuni in questo senso, sono i concorsi complementari per la messa in scena e per la pubblicità.

Il Dopolavoro Provinciale ha disposto i seguenti prezzi: Abbonamento: L. 100 ingresso e poltrona; L. 70 ingresso; L. 40 prima Galleria; L. 20 seconda Galleria; per ogni singola rappresentazione: L. 5 ingresso; Lire 3 prima Galleria; L. 2 seconda Galleria; L. 3 la poltrona oltre l'ingresso. Gli abbonamenti possono essere fatti presso il Dopolavoro Provinciale ed i vari Gruppi Rionali. Per la serata inaugurale di giovedì le prenotazioni alle poltrone si ricevono oggi, presso il Dopolavoro Provinciale, e domani e giovedì presso il botteghino del Teatro Ponchielli.

Servizi speciali di littorine e autoservizi, collegheranno i centri della Provincia con Cremona. Alla serata di inaugurazione presenzieranno le maggiori gerarchie del Dopolavoro e del Partito.

POLITEAMA VERDI

Il successo di "Frenesia,,

Magnifica serata quella di ieri al Verdi.

La Compagnia di Wanda Capodaglio ci ha dato una impeccabile esecuzione della nuova commedia di Peyret Chappuis: «Frenesia», commedia ardita e potente così da avvincere il folto uditorio e trascinarlo all'applauso più caloroso.

Wanda Capodaglio, ieri sera, ha giganteggiato; «Frenesia» sembra un lavoro scritto appositamente per lei, tanto la parte le si addice a meraviglia.

La cronaca registra ripetute chiamate ad ogni atto ed una vera ovazione alla fine.

Maria Fabbri, Dino Di Luca e le signore Torri e Buffi, molto bene coadiuvarono la nobilissima fatica della valorosa protagonista.

Una riduzione ai soci del C.A.I.

per assistere alla proiezione del film: «La grande conquista»

La Presidenza della Sezione di Cremona del C.A.I. comunica:

Nei giorni dal 28 al 30 corr. avranno luogo al Politeama Verdi le proiezioni del film «La Grande Conquista» illustrante la storia della prima ascensione del Cervino.

La Presidenza della Sezione ha ottenuto dalla Direzione del teatro che ai soci, dietro presentazione della tessera, venga rilasciato il biglietto al prezzo di L. 2.50.

Il programma della radio

STAZIONI ITALIANE. — *Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Ancona, Catania, Roma II, Tripoli.* Ore 11,30: Dischi di musica varia; 12: Orchestra Angelini; 13: Segnale orario e giornale radio; 13,15: Se vincessi i milioni della Lotteria di Tripoli: «Una storia di pugni»; 13,40: Orchestra d'archi di ritmi e danze; 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. — *Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II, Ancona.* 13: Dischi di melodie; 13,15: Celebri melodie napoletane; 14: Dischi di musica sinfonica. — *Gruppo Roma.* Ore 19,30: Dischi di canzoni; 20: Segnale orario e giornale radio; 20,20: Commento ai fatti del giorno; 21: «Le nozze di Figaro», di Wolfango Amedeo Mozart. — *Gruppo Milano.* Ore 19,30, 20 e 20,20: vedi Roma; 21: Concerto sinfonico; 22,20: Canzoni e ritmi. — *Gruppo Firenze.* Ore 19: Musica varia; 19,20: Dopolavoro corale «Giuseppe Verdi» di Prato; 20,30: «Le fole del bel tempo», di C. V. Lodovici.

Alle Signore

La Sartoria E. Prolo di Milano esporrà martedì giorno 28 e mercoledì 29 marzo all'Albergo Roma le sue eleganti collezioni Primavera-Estate.

TOTO'

l'asso dei comici sarà a Cremona le sere del

3 e 4 Aprile XVII

con la sua grande compagnia di riviste

50 PERSONE — 4 SOUBRETTE

SPETTACOLOSA MESSA IN SCENA

DUE RIVISTE

LUNEDI' 3 APRILE ALLE ORE 21,15 PRECISE:

L'ULTIMO TARZAN

Rivista in 2 tempi e 27 quadri di A. DE CURTIZ

MARTEDI' 4 APRILE ALLE ORE 21,15 PRECISE:

Fra moglie e marito la suocera... e il dito

Rivista in 2 tempi e 17 quadri di A. DE CURTIZ

Prenotate presso la cassa del SUPERCINEMA dalle ore 14 alle 22 le poltronissime di platea e le poltrone di galleria

Grandioso, rinnovato successo del capolavoro di TITO SCHIPA

VIVERE

con

CATERINA BORATTO e NINO BESOZZI

al

SUPERCINEMA

OGGI, PROIEZIONI CONTINUATE dalle 14 alle 24

Seguirà Giornale L. U. C. E. con il

Carnevalone cremonese

CINEMA ITALIA

Caloroso successo del superfilm

FANNY ELSSLER

con

LILIAN HARVEY

Visioni continuate dalle 14 alle 24

E. VILLA

CONFEZIONI PER SIGNORA

Via Pietro Maestri, 2 - Tel. 53087

MILANO

ESPORRÀ LA PROPRIA COLLEZIONE DI MODELLI PRIMAVERA ESTATE NEI GIORNI 30-31 CORRENTE

ALL'ALBERGO ROMA

CREMONA

ULTIME NOTIZIE

MENTRE SI ATTENDE LA REPLICA DI DALADIER

L'incomprensione e il dispetto

tornano a prendere il sopravvento in Francia

Parigi, 27 notte.

Il Consiglio dei ministri di stamane è stato in gran parte dedicato all'esame del discorso di Mussolini e della situazione internazionale che ne risulta. Il *Petit Parisien*, accennando alle dichiarazioni che Daladier farà mercoledì sera alla radio, dice che «nulla è mutato a tale riguardo nelle intenzioni del Capo del Governo». Non sappiamo se la frase dell'organo ufficioso voglia significare che Daladier parlerà egualmente, il che sarebbe odioso, ovvero che il testo del suo discorso rimarrà quale era stato ideato prima della manifestazione romana di domenica, il che sarebbe privo di senso, essendo poco credibile che il Presidente del Consiglio francese abbia scritto il proprio messaggio prima di aver conosciuto il testo delle dichiarazioni del Duce.

Frase senza valore

L'accenno del *Petit Parisien* vuole forse semplicemente farci credere che la manifestazione romana sia priva di influenza sulle decisioni del Governo francese; ma come prestare fede ad un assunto di questo genere, quando la stampa parigina dedica colonne e colonne al discorso del 26 marzo, riportando financo i pareri dei più oscuri fogli di provincia dei due mondi e il Consiglio dei ministri gli consacra una riunione? Trascuriamo dunque la frase dell'organo ufficioso ed accontentiamoci di dire che in attesa del messaggio di Daladier il pronostico definitivo sull'accoglienza fatta dalla Francia alla parola di Mussolini va riservato. L'opinione, ancora una volta, dà prova di profonde divergenze. Alcuni giornali non esitano a riconoscere, sulle orme dell'editoriale di ieri del *Temps*, che il Duce si è espresso in modo da permettere l'apertura di un negoziato, rassicurando i francesi sulla natura e sui limiti delle rivendicazioni italiane e facendo loro comprendere che Roma non chiede a Parigi nulla che sia incompatibile con la dignità della Repubblica o con la tutela dei suoi veri interessi.

Il *Matin*, il *Jour*, il *Journal*, l'*Action Française*, la *République*, così come tutti i corrispondenti romani della stampa parigina, sono di questo parere.

In un articolo ispirato al solito zelo superiore dell'interesse nazionale, l'organo di Maurras scrive che Mussolini ha fornito ieri la prova di non avere nessuna intenzione di «rovinare anticipatamente un negoziato complesso e delicato come quello che si impone fra la Francia e l'Italia, che la sua allusione di crollo della barricata spagnola significa implicitamente che, a suo giudizio, la riconciliazione franco-italiana non è impossibile e finalmente che, se anche il bilancio del suo discorso è negativo, è questo un negativo su cui una diplomazia abile e ardita non avrebbe bisogno di molto tempo per costruire qualche cosa di positivo».

Il monito di Maurras

«Francia ed Italia — ammonisce l'*Action Française* — hanno un'ultima occasione di fermarsi sul pendio della catastrofe: facciano presto ad afferrarla!».

Secondo il *Journal*, il discorso di Mussolini è «stato moderato quanto lo permettevano le circostanze e lo stesso prestigio dell'uomo che lo pronunziava».

Il *Jour* è del parere che «come il discorso di Vittorio Emanuele» giova ai negoziatori, così è doveroso constatare che il discorso di Mussolini, nella sua voluta moderazione, costituisce un invito chiaro rivolto alla Francia, alla quale si domanda di riprendere in considerazione un accordo vitale fra i due paesi.

La *République* riconosce che Mussolini non ha pronunziato un discorso di guerra.

Anche a giudizio del corrispondente romano del *Temps*, il fatto capitale è che il Duce lascia alla diplomazia la facoltà di riprendere le conversazioni franco-italiane, non avendo formulato nessun «ultimatum» all'indirizzo della Francia, nè presentato le sue richieste in forma tale che la possibilità di un accordo ne resti esclusa».

Le reazioni favorevoli dunque non mancano nè sono di peso trascurabile. Quella che manca è però, come dicevamo, la sensazione di un avviamento sia pure laborioso ad una certa unanimità di giudizi e di intenti in tale senso. Se mettiamo su una bilancia le reazioni favorevoli e le altre, quest'ultime fanno indubbiamente traboccare la bilancia dalla loro parte. La conclusione suggerita dalla lettura di queste reazioni della stampa francese, nella quale figura oggi non soltanto il solito *Journal des Débats* e la solita *Humanité*, ma lo stesso *Homme Libre*, l'organo personale di Bonnet, è che la Francia torna al vecchio gioco di considerare l'Italia come una vittima volontaria della infedeltà all'amicizia franco-italiana e della politica dell'Asse e di ritenere quindi il suo «pentimento» un fenomeno logico e previsto di cui Parigi può prendere atto, ma che non avrebbe alcuna ragione di «premiare».

A pochi giorni dalla lezione di Praga, la incomprensione ripiglia fra costoro più cieca di prima. I suoi esponenti, fregiati delle etichette di tutti i partiti, non sembrano ancora soddisfatti dei disastri arrecati alla patria da venti anni in qua.

Vent'anni di odio

Giacchè, in linea generale, quale è stato dopo il 1919 il filo conduttore della politica estera francese, se non il proposito di osteggiare dovunque e sempre la Italia? La Piccola Intesa fu creata contro l'Italia. L'organizzazione danubiana intorno ai protocolli di Roma venne silurata per tenere in scacco l'Italia. Le sanzioni furono approvate per condurre al disastro l'Italia. L'*Anschluss* venne tollerato nella speranza di fare saltare in aria l'asse Berlino-Roma e di isolare l'Italia. Il trattato di Versaglia è stato sacrificato a pezzo a pezzo, unicamente per impedire all'Italia di risorgere. Impossibile capire questi venti anni di politica estera francese, senza tenere conto di una «costante» che è stata per così dire il retaggio segreto trasmessosi ininterrottamente da una maggioranza parlamentare all'altra, da un Ministero all'altro, da un uomo politico all'altro.

La scomparsa della Cecoslovacchia è l'episodio più recente ma non certamente l'ultimo di una monomania stupefacente alla quale Clemenceau, Berthlot, Blum e molti altri hanno legato per sempre il loro nome. Oseremmo dire che, smentendo per la prima volta nella storia la propria fama di amministratrice oculata, la Francia ha dissipato miliardi pur di non dare cento franchi all'Italia. La sua politica raggiunge nella propria aberrazione i limiti del sublime, come sarebbe il caso di quel tale che si tagliò un piede dopo l'altro, per fare dispetto al proprio calzolaio. Dobbiamo credere che dai piedi costui passerà alle mani e poi alla testa per associare nel suo dispetto tutti i propri fornitori? Aspettiamo, per dirlo, il discorso di Daladier. Ma non sarebbe forse male se i francesi ricordassero che, alla fine dei conti, Sadowa, il cui nome ricorre tanto di frequente nelle loro dissertazioni politiche, non fu per l'Italia un grande danno, mentre ne fu uno irreparabile per il loro paese.

C. P.

I nuovi decreti militari

emessi da Daladier

Parigi, 27 notte.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica i seguenti decreti riguardo la difesa nazionale:

1) aumento degli effettivi degli equipaggi della flotta;

2) modificazione alla legge sul reclutamento di Marina e organizzazione delle sue riserve;

3) aumento degli effettivi degli ingegneri adibiti alla direzione dei lavori e dei dirigenti tecnici della Marina;

4) provvedimenti concernenti la difesa delle regioni di frontiera;

5) apertura di crediti per la mobilitazione industriale.

Viva simpatia jugoslava

Il discorso del Duce - si commenta a Belgrado - apporta calma e serenità

Belgrado, 27 notte.

I giornali di questa mattina riproducono integralmente e vistosamente il discorso agli squadristi e sottolineano nei titoli e nel testo i punti essenziali, particolarmente il punto che riguarda la Jugoslavia, cioè il riconoscimento della sua partecipazione alla vita dell'Adriatico, dove «gli interessi italiani sono premimenti ma non esclusivi nei confronti degli slavi». Non vi è circolo politico che non abbia commentato con la più viva simpatia questo punto del discorso del Duce e non abbia tratto l'unanime conclusione: che le parole del Duce sono la più alta conferma dei cordialissimi rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia; che l'Italia dimostra il più chiaro sentimento di rispetto e comprensione degli interessi dei popoli; che infine Roma e Belgrado, così unite e così rispettose della reciproca posizione, hanno un lungo cammino da compiere insieme. Il cammino è logico ed è tracciato in questa parte d'Europa, che va appunto dall'Adriatico al Mar Nero. E' il più antico, il più diritto, il più breve.

Da un punto di vista più generale il discorso è considerato come l'espressione più chiara, dell'immensa umanità del Duce. Non v'è parola — si dice qua molto autorevolmente — che possa essere intesa come minaccia, non v'è in tutto il discorso il pensiero nebuloso che domina i discorsi di altri uomini di Governo. Vi è invece una morale profonda, una viva umanità, la morale, la umanità di un popolo che pur rispettando il diritto degli altri esige il rispetto dei proprii diritti ed intende difendersi e vincere contro chi questi diritti non rispettasse ed offendesse. Insomma il discorso del Duce — secondo l'unanime convinzione jugoslava — non è di quelli che seminano, che diffondono il panico ed accrescono i danni contro la pace; ma invece apporta calma e serenità, stabilisce precise responsabilità ed appunto perciò contribuisce all'accordo ed alla pace.

Nuovi commenti

della stampa polacca

Varsavia, 27 notte.

Il grande discorso del Duce agli squadristi è riprodotto anche oggi con grande rilievo tipografico da tutti i giornali polacchi, che vi dedicano ampi commenti fissando la maggiore attenzione sulle enunciazioni del Duce riguardo alla politica estera. L'ufficiosa *Gazeta Polska*, in una nota del suo corrispondente romano, scrive fra l'altro: «Il discorso di Mussolini è caratterizzato da un forte spirito di pace. L'affermazione che l'Italia aspira ad un lungo periodo di pace costituisce uno sviluppo ed una conferma degli accenti pacifici che abbiamo trovati nell'ultimo discorso di Re Vittorio Emanuele. Il passaggio del discorso di Mussolini, dedicato alle relazioni italo-francesi, è di una importanza speciale. Prendendo come punto di partenza il fatto che la Spagna non costituisce più una barricata tra Roma e Parigi, Mussolini si è dichiarato pronto a negoziare sul problema di Tunisi, su quello del canale di Suez e sulla questione di Gibuti. Dipende ora soltanto dalla Francia se saranno intavolate trattative e se le rivendicazioni italiane saranno trattate separatamente oppure in connessione con le rivendicazioni coloniali tedesche. L'allusione di Mussolini fatta alla Francia contiene anche il monito che, in caso di un rifiuto francese, l'accordo diventerebbe impossibile. Le parole dedicate all'Asse Roma-Berlino, significano che la solidarietà italo-germanica non può essere scossa. Gli ambienti francesi di Roma hanno accolto tale affermazione come un fatto naturale. Il passaggio riguardante il Mediterraneo è particolarmente significativo, specialmente per le parole con le quali Mussolini afferma che l'Adriatico è riservato esclusivamente agli italiani e agli jugoslavi.

Le impressioni romene

"Un'intesa con la Francia può essere considerata come fatta,,

Bucarest, 27 notte.

Il discorso del Duce è stato ascoltato alla radio da migliaia di Romeni e stamane i giornali lo pubblicano per intero dedicandogli le prime pagine nelle quali figurano anche grandi fotografie di Mussolini. Nei loro commenti i giornali fanno rilevare a grandi caratteri il tono di moderazione usato dal Duce. Il *Timpul*, che esprime l'opinione di questo ministro degli Esteri, scrive che il discorso di Roma doveva segnare una nuova tappa nell'evoluzione della situazione internazionale e fin dalla vigilia si sapeva che questa tappa non sarebbe stata sfavorevole alla pace. Fortunatamente pare che le supposizioni siano confermate. In generale l'evoluzione della situazione internazionale, che pare si diriga verso una lenta chiarificazione, non è fermata dalle parole pronunciate ieri dal Duce. Il *Curentul*, che spiega in un articolo le richieste coloniali italiane, scrive poi che il «discorso del Foro Mussolini» discorso ponderato e senza alcuna minaccia, lascia l'impressione che una intesa con la Francia può essere considerata come fatta. Parlando delle rivendicazioni nei riguardi della Francia, scrive: «Mussolini ha lasciato il campo aperto alle conversazioni diplomatiche» e ricapitolando la impressione prodotta dal discorso, lo stesso giornale scrive: «Il discorso porta un contributo ad una distensione, almeno provvisoria, alla situazione attuale. Mussolini non solo ha scartato ma ha reso possibile il contatto diplomatico fra i due paesi, che potrà portare a negoziati destinati a trovare una soluzione razionale ai problemi enumerati da Mussolini, negoziati la cui soluzione non è certo facile, ma è lontana dall'essere impossibile».

Vasta risonanza

nella stampa portoghese

Lisbona, 27 notte.

I giornali pubblicano in prima pagina il discorso del Duce, mettendone in evidenza, con titoli e sottotitoli, i brani più salienti. Il *Diario de Noticias*, sotto il titolo: «Il Mediterraneo è uno spazio vitale per l'Italia», pubblica un fotomontaggio composto con le carte della Tunisia, di Gibuti e di Suez, sopra il quale campeggia la figura del Duce. Anche il *Seculo* pubblica una grande fotografia di Mussolini che parla alla folla assiepata nello Stadio. La *Voz*, in un commento editoriale, scrive che l'avvenimento odierno più importante è il discorso pronunciato da Mussolini nel Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento. «Come sempre — conclude il giornale — le sue parole sono tali da togliere ogni dubbio ed ogni indecisione».

Il giornale *A Noite*, oltre che pubblicare una grandissima fotografia del Duce in atteggiamento oratorio al centro della prima pagina, sottolinea l'ammonimento contro il blocco delle democrazie e il passo riguardante gli armamenti dell'Italia fascista, mettendo bene in evidenza la frase «guai agli inermi». Il *Diario de Lisbona* dedica una intera pagina al discorso del Duce, definendolo storico e di importanza mondiale. La *Repubblica*, organo di opposizione di sinistra, sottolinea fra l'altro il riferimento a Tunisi, Suez e Gibuti ed al passo concernente gli armamenti.

Ardente entusiasmo

tra gli Italiani del Sud-America

Buenos Aires, 27 notte.

(S. I. A.) - L'odierno discorso del Duce — che tutti i giornali sud-americani avevano preannunciato di capitale importanza non solo per l'Europa ma per tutto il mondo — è stato perfettamente ascoltato a Buenos Aires, a Montevideo, a San Paulo ed a Rio de Janeiro. Gli Italiani residenti in Sud-America stamane prima delle sei erano già in attesa della parola del Duce che, come sempre, ha sollevato il loro ardente entusiasmo e rinsaldato la loro fede fascista.

A Buenos Aires gli Italiani hanno celebrato il Ventennale con una grande adunata alla Casa del Fascio alla presenza dell'Ambasciatore Gabriele Preziosi; a Rio de Janeiro alla Casa d'Italia ed alla presenza dell'Ambasciatore Ugo Sola. Uguali adunate hanno avuto luogo a Montevideo alla presenza del ministro d'Italia Bellardi-Ricci ed a San Paulo.

I giornali fascisti *Mattino d'Italia* di Buenos Ayres e *Fanfulla* di San Paulo pubblicheranno una edizione speciale col testo del discorso in italiano e rispettivamente in lingua spagnola e portoghese.

Essendo domenica mancano i commenti giornalistici ma si ha motivo di ritenere che negli ambienti politici la parola del Duce ha fatto grande impressione e chiarito la posizione dell'Italia in tutte le importanti questioni ed abbattuto il castello di menzogne che sul suo conto venivano diffuse in Sud-America dalla solita stampa gialla. A Montevideo, dove si svolge un innocuo congresso democratico sud-americano antitotalitario, la parola del Duce avrà fatto capire ancora una volta quanto siano ormai inutili questi congressi di fronte alla potenza dell'Italia e degli Stati autoritari.

Un comunicato ufficiale svizzero

contro gli artificiosi allarmi

Berna, 27 notte.

Un comunicato ufficiale avverte la popolazione che non ha nessun motivo per allarmarsi qualificando infondate le voci secondo le quali la Svizzera sarebbe sotto una minaccia. Il comunicato aggiunge che tali voci provengono da losche fonti e sono diffuse da seminatori di panico abituali e interessati. La sicurezza del Paese esige che tutto il popolo prenda posizione energicamente contro questi tentativi di allarme.

I Giapponesi occupano Nan Ciang

capitale del Kiang Si

Han Keu, 27 notte.

Un comunicato ufficiale dello esercito giapponese della Cina centrale annuncia che le truppe giapponesi sono entrate nella città murata di Nan Ciang, capitale dello Kiang Si, alle 17,5 di oggi. Alle 18,40 nella città non rimaneva un solo soldato cinese, essendo tutti fuggiti non senza avere prima incendiato numerose costruzioni. L'occupazione di Nan Ciang viene a privare le forze cinesi del Kiang Si meridionale non solo del loro accesso a Nanchino e Sciangai, ma anche delle comunicazioni con tutta la Cina del sud-ovest.

Altri dispacci della zona di operazioni annunciano un altro importante successo delle forze giapponesi nel settore di Wu Ning. Proseguendo la loro vittoriosa avanzata, le truppe nipponiche hanno oggi raggiunto l'importante centro di Cang Shan a sei chilometri da Wu Ning, dopo avere inflitto gravissime perdite al nemico. I cinesi hanno infatti lasciato sul terreno più di tremila morti e 770 prigionieri. Il bottino catturato ai cinesi comprende una cinquantina di mitragliatrici, un migliaio di fucili e dodici mortai da trincea.

Dichiarazioni di Calinescu e Gafencu

sui rapporti con la Germania e con l'Ungheria

Bucarest, 27 notte.

Questo pomeriggio, nell'aula del Senato, ha avuto luogo la prima riunione plenaria dei gerarchi del Partito unico romeno, denominato Fronte della rinascita nazionale, componenti il Direttorio del Partito. Per l'occasione, in una atmosfera di vibrante patriottismo, hanno pronunciato discorsi il Presidente del Consiglio, signor Armando Calinescu, ed il ministro degli Esteri, signor Gafencu.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha letto la relazione, nella quale ha spiegato l'atteggiamento assunto nei confronti del problema ruteno, affermando che la Romania, dopo avere rinunziato a svolgere una qualsiasi sua azione in quella regione, e dopo avere rifiutato la proposta di Voloscin di annettere alla Romania la Rutenia, ha adottato un atteggiamento neutrale ed anche amichevole nei riguardi dell'Ungheria, che ha creduto di dover occupare interamente quella regione.

Ha dato quindi ragione delle misure prese dal Governo di Bucarest, che ha detto motivate dalla politica e dalle misure ungheresi, dichiarando però che le truppe romene sono state sempre tenute lontane dalla frontiera; per misura preventiva esse vi resteranno mantenute sin che ne sussisterà il motivo.

Il presidente del Consiglio ha quindi parlato della convenzione economica romeno-tedesca, precisando i vantaggi che derivano alla Romania, da una leale ed intensa collaborazione economica con la Germania, ed ha messo in rilievo il fatto che tra il Reich e il Governo romeno non è stata mai posta in discussione l'indipendenza della Romania.

Il ministro degli Esteri, Gafencu, ha fatto quindi un largo riassunto dell'azione politica svolta dalla Romania in campo internazionale ed ha annunciato che, tra giorni, sarà concluso un accordo culturale con la Francia. Parlando dell'Italia egli ha poi detto che all'Italia sono rivolte chiaramente le simpatie della Romania. Anche il ministro degli Esteri ha confermato che la Romania ha avuto un atteggiamento amichevole nei riguardi dell'Ungheria al momento in cui questi iniziò la sua azione in Rutenia. Dopo aver detto di considerare inspiegabile l'atteggiamento ungherese, Gafencu, si è dichiarato sorpreso delle dichiarazioni fatte da Csaky in seno alla commissione parlamentare degli Esteri ed ha aggiunto: «*Se l'Ungheria smobilita noi smobilitiamo; se le truppe ungheresi saranno allontanate dalla frontiera (e mi si dice che ciò è già stato iniziato) noi faremo lo stesso*». Il ministro ha accennato quindi ad un miglioramento della situazione internazionale e alla necessità di un accordo generale progettato su basi concrete, per arrivare alla pace sul continente.

Il «Semnalul», scrive fra l'altro che il discorso del Duce: «reca un sicuro chiarimento alla tanto nebbiosa atmosfera fra l'Italia e la Francia. Costruito con quella solida logica tanto caratteristica nei suoi discorsi pieni di vigore polemico, il discorso di Mussolini è di un eccezionale realismo. Merito del Duce è di aver posto il problema delle rivendicazioni italiane su un piano realistico; tracciato sulla linea del messaggio del trono, esso costituisce nel momento internazionale odierno una accettabile base di discussione diplomatica».

Dal canto suo l'ex-ufficioso del partito liberale, l'«Indipendance Romaine», scrive nel suo editoriale che il discorso pronunciato dal Duce alla presenza di innumerevoli Camicie Nere, nelle sue linee generali, si mantiene sulla linea tracciata dal discorso del trono; e occupandosi delle relazioni italo-francesi dice testualmente: «Questa parte è stata trattata con moltissima abilità. Come il suo Sovrano, il Duce ha fissato il litigio franco-italiano nella denuncia del trattato del 1935, riassumendovi le rivendicazioni italiane nelle parole: Gibuti, Suez, Tunisi». E prosegue: «Il discorso di Roma che era atteso con tanta impazienza, non ho disilluso. Il Duce senza dubbio ha lasciato la porta aperta alle conversazioni con Parigi. Questa constatazione produrrà effettivamente una «dètente» e rallegrerà tutti i partigiani della pace. L'instaurazione nel Mediterraneo di un regime mutualmente accettato dalle due Nazioni mediterranee, che nello stesso tempo sono due grandi Nazioni continentali, è decisivo per il ristabilimento della calma in Europa».

DOPO CATALOGNA

Ammirato giudizio belga

sui nostri volontari

Brusselle, 27 notte.

L'importante quotidiano brussellese, *La Libre Belgique*, che dedica una serie di articoli alla vittoria di Catalogna, ha riconosciuto solennemente nel precedente articolo, di cui abbiamo dato ieri l'altro notizia, l'eroismo dei legionari italiani, attribuendo loro — quasi esclusivamente — il merito della vittoria di Catalogna.

Gli articoli sono scritti dal giornalista belga, Francesco Maret, che ha seguito di persona tutta la battaglia di Catalogna, e il suo riconoscimento imparziale, basato su constatazioni dirette, dà una ennesima smentita alle menzogne dell'antifascismo internazionale, che si è affannato a denigrare il soldato italiano, nonchè a proclamare come Madrid sarebbe stata la tomba del Fascismo, mentre sarà — come ha detto il Duce agli squadristi riuniti a Roma — quella del comunismo. Notiamo che tale riconoscimento, che viene da parte di un giornale, non certamente sospetto di essere filofascista, acquista perciò un valore ancora più grande.

Nell'articolo di oggi, dopo avere esaminata la dotazione di materiale dell'esercito di Franco e del Corpo truppe volontarie, il Maret imposta il seguente giudizio sul soldato italiano:

«*Resta il materiale umano. I volontari italiani sono in generale più anziani che i soldati spagnoli. Il C.T.V. conta molti uomini di 35, 40 ed anche 45 anni. Molti fra essi, sono dei veterani di Etiopia. Questi uomini hanno una grande esperienza della guerra coloniale. Essi hanno potuto prendere Malaga, quindici giorni dopo il loro arrivo in Spagna. I loro ufficiali li hanno bene in mano e ne tirano il rendimento massimo.*

«*Le qualità di queste truppe sono essenzialmente quelle di truppe di assalto. Tutti quelli che le hanno viste all'opera e particolarmente i nostri compatrioti, che non hanno nessun motivo di mostrarsi parziali, hanno vantato senza limiti il loro coraggio, spinto fino alla temerità.*

«*Essi mi hanno citato cento fatti, che provano che bisogna mettere un freno allo slancio degli uomini anzichè incoraggiarli. Solo che questo, è fatto per sorprendere il lettore. Il soldato italiano non gode di una buona reputazione. Basta parlarne, perchè si pensi a Caporetto ed a Guadalajara, con un'idea peggiorativa.*

«*Quello che ho visto e sentito mi fa credere che l'opinione che noi abbiamo in lui è ingiusta. Riteniamo che la condotta del soldato dipenda molto dalla sua morale, e che il Regime attuale abbia modificato completamente il morale del soldato italiano: quelli che ho visto avevano un comportamento perfetto, una canzone ed un sorriso sulle labbra. Senza dubbio avranno sempre le loro qualità buone e cattive, che sono quelle della loro razza e che fanno sì che essi eccellono nell'offensiva, nell'attacco brusco, piuttosto che nella difensiva e nell'attesa stoica degli avvenimenti.*

«*Insomma, insieme alla loro audacia ed al loro slancio, sono da lodare la loro velocità ed il loro spirito di iniziativa. Sono queste qualità unite alla loro formazione ed al loro eccellente materiale, che li hanno resi preziosi alla Spagna. Sarebbe assurdo pretendere che essi abbiano fatto tutto. Ma è certo che essi sono stati indispensabili. Truppe da urto essi hanno formato il cuneo che è penetrato profondamente nella massa nemica, facendola scoppiare come fa un ferro conficcato in un pezzo di legno. La fanteria spagnola, più calma, più lenta, più pesante, di un coraggio eguale, ma senza dubbio differente, fatto di pazienza stoica e di resistenza, ha seguito ed ingrandito la breccia ed ha completato la vittoria. I due elementi si sono ammirabilmente completati*».

Goebbels a Budapest

Berlino, 27 notte.

E' partito questa sera da Berlino per Budapest il ministro della Propaganda, Goebbels. Il viaggio ha carattere decisamente privato. Il ministro della Propaganda, dopo Budapest, si recherà in Grecia.

La dichiarazione

antiaggressoria è ancora in alto mare

Londra, 27 notte.

Stasera inaspettatamente il Primo ministro ha convocato alla Camera dei Comuni la sottocommissione degli Esteri del Gabinetto. La riunione ha avuto luogo nella sala privata del Primo ministro nel palazzo di Westminster: Chamberlain che ha presieduto ha fatto ai suoi colleghi un rendiconto degli ultimi sviluppi dei negoziati intercorsi con le altre Potenze allo scopo di giungere ad una dichiarazione collettiva antiaggressoria.

La riunione è stata dettata probabilmente dal fatto che Lord Halifax dovrà domani rispondere sul dibattito che si inizierà alla Camera Alta sulla politica estera e di conseguenza sarà necessario che il Primo ministro faccia una dichiarazione ai Comuni.

Dichiarazione rimandata

Questa dichiarazione che è stata rimandata di giorno in giorno durante tutta la settimana scorsa non è venuta fuori neanche oggi. Stamattina il vice capo dell'opposizione socialista Greenwood si è recato alla residenza del Premier, dove con ogni probabilità è stato informato da Chamberlain che il Governo non sarebbe stato in grado neanche oggi di fare le attese dichiarazioni ed ha pregato l'oppositore di non insistere.

Greenwood ha accettato e nella seduta d'oggi Chamberlain ha fatto soltanto una breve dichiarazione riguardante la Romania e il trattato commerciale firmato da questa con la Germania. Il Primo ministro ha detto di avere avuto assicurazione dal Governo di Bucarest che questo firmando il trattato con la Germania non ha rinunciato alla propria indipendenza economica. Si sa che il Governo britannico intende inviare presto una missione in Romania e a Londra si sono ricevute assicurazioni da parte del Governo di Bucarest che anche dopo la firma del trattato con la Germania rimane ampio spazio per scambi commerciali con altri paesi.

Quanto alla dichiarazione antiaggressoria non conviene fare previsioni; quello che si sa è che la Polonia non intende aderire e quello che si può dire è che a Londra si continua a sperare di poter fare qualcosa per aiutare a varare l'idea dopo i colloqui che avranno luogo con il col. Beck ministro degli Esteri di Polonia, il quale arriverà a Londra la sera di lunedì, 3 aprile.

Ieri sera l'ambasciatore polacco a Londra ha fatto una visita al Foreign Office allo scopo, si apprende, di smentire la voce secondo la quale la Polonia starebbe trattando con la Germania sulla base di certe pretese tedesche. I giornali di questa mattina e specialmente il «Daily Mail», il quale alla fine della scorsa settimana si è incassato una smentita netta netta dal capo della opposizione Attlee, il quale ha negato che il Governo abbia offerto ai socialisti dei posti nel Gabinetto, scrive che durante il «week-end» vi sono stati importanti scambi di vedute tra esponenti dei partiti inglesi.

Si riparla di Eden

Si sarebbe parlato di possibile inclusione di Churchill e di Eden nell'attuale Gabinetto e anche del possibile ritiro di Chamberlain, che lascierebbe il posto a Lord Halifax. Queste notizie ricorrenti sono da prendere con estrema cautela. Churchill non fa più tanta opposizione al Governo di Chamberlain da quando questi ha affidato il Ministero per la Coordinazione della Difesa a Lord Chatfield, un ammiraglio il quale è amico personale ed intimo di Churchill.

La notizia va presa con prudenza anche a proposito della possibilità che lord Halifax assuma il premierato: un Primo ministro appartenente alla Camera Alta è contro la consuetudine e bisognerebbe risalire all'epoca di Lord Salisbury per trovare il precedente. Le ragioni di queste possibilità di rimpasto sono spiegate da qualche giornale come rese necessarie da gravi dissensi nel seno dello stesso Gabinetto circa l'adozione della coscrizione obbligatoria: si sa che alcuni membri del Gabinetto vorrebbero l'adozione immediata di questo provvedimento e per voce generale risulta che il Primo ministro insieme a sir John Simon e sir Samuel Hoare capeggiano il gruppo dei contrari; la situazione diventa più complicata per il fatto che i socialisti sono contrari all'adozione di tale provvedimento.

Altri avversari di Chamberlain sono i gruppi dei finanzieri, i quali, nell'assorbimento di una notevole parte di consumatori nell'esercito, vedono la possibilità di una contrazione dei commerci. La *Standard* di questa sera, commentando la situazione, dice che Londra è piena di voci secondo le quali Chamberlain si dimetterebbe ed Eden tornerebbe al Governo. E' certa una cosa — scrive il giornale — che Chamberlain non si dimetterà e che Eden non tornerà al Governo. Sarebbe una follia — prosegue il giornale — includere tale uomo nel Gabinetto finchè la posizione con l'Italia non sia chiarificata».

Rialzi allo Stok Exchange

Londra, 27 notte.

La profezia del collaborarore finanziario del *Daily Telegrap* secondo cui il discorso di Mussolini non avrebbe fatto nè caldo nè freddo ma, comunque, piuttosto freddo in Borsa, è stata completamente smentita dal listino di chiusura dello Stok Exchange: la maggioranza delle azioni ha segnato dei rialzi. I titoli di Stato che in un primo momento avevano subito una contrazione hanno ampiamente guadagnato nella seconda parte della seduta.

La Francia acquista

altri aeroplani negli S. U.

Nuova York, 27 notte.

L'autorevole «Wall Street Journal» pubblica stamane di sapere che la Francia si accinge ad acquistare altri cento aeroplani negli Stati Uniti. Esso poi precisa che gli Stati Uniti finora hanno venduto all'estero materiale aeronautico per novantacinque milioni di dollari.

Ilario Suzzi, Red. capo respons.
Soc. Ed. Cremona Nuova Cremona

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO
Capitale Sociale L. 700.000.000 - Riserva L. 155.000.000
Banca di Interesse Nazionale

L'Assemblea Generale del 25 Marzo 1939 - XVII

Nel pomeriggio di sabato 25 corr. si è tenuta in Milano la Assemblea generale degli azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Il Presidente, Sen. Ettore Conti, ha aperto la seduta celebrando con elevate parole il Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento. L'Azionista Gr. Uff. Gino Dal Lago, richiamandosi al discorso del Presidente, ha presentato il seguente Ordine del Giorno, che è stato votato per acclamazione dalla Assemblea, con applausi unanimi:

«*L'Assemblea dei Soci della Banca Commerciale Italiana, riunita in questi giorni celebrativi del Ventennale dei Fasci di Combattimento, ricorda l'azione del Regime per la compiuta bonifica bancaria e la raggiunta efficienza del settore creditizio a favore della economia corporativa salutando nel Duce, Fondatore dell'Impero, l'artefice della grandezza nazionale*».

Quindi l'Amministratore Delegato, Dott. Mattioli, ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione dalla quale risulta che l'utile netto dell'esercizio 1938 è stato di lire 35.800.434,95. Con l'avanzo utile degli esercizi precedenti di lire 6.725.260,80, la disponibilità complessiva da ripartire ammonta a L. 42.525.695,75.

La cifra di utile esposta in bilancio, dopo aver provveduto a tutte le esigenze e le opportunità di una prudente valutazione e di una cauta previsione, conferma quel progressivo miglioramento del conto economico del quale già facevano cenno le relazioni precedenti.

Anche nell'esercizio 1938 l'appoggio che la Banca, nel quadro delle operazioni che le sono proprie, ha fornito all'attività economica del Paese è stato intenso. L'indice dei crediti utilizzati, fatto uguale a 100 il 1936, è risultato, in media, di 140,6 nel 1937 e di 181,9 nel 1938. L'importo medio degli utilizzi è salito anch'esso, sempre fatto uguale a 100 il 1936, a 126,8 nel 1937 e a 143,6 nel 1938. L'aumento, che ha interessato quasi tutti i settori dell'economia nazionale, in relazione al movimento ascensionale degli affari, è stato particolarmente notevole in quelli in cui l'indirizzo autarchico ha avuto la maggiore accentuazione.

La assistenza che la Banca normalmente presta per le operazioni di emissione ha avuto nel 1938, in rapporto all'applicazione delle leggi per l'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni ed ai conseguenti aumenti di capitale deliberati, eccezionale estensione. La Banca ha messo a disposizione i suoi servizi per una cinquantina di operazioni di emissione di titoli azionari. La relazione ne elenca oltre una trentina, interessanti quasi tutte le maggiori imprese industriali italiane. La Banca ha inoltre collaborato al collocamento dei titoli a reddito fisso emessi nell'anno e fra questi, in particolare, alla emissione delle Obbligazioni 5% del Partito Nazionale Fascista e delle Obbligazioni del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, Serie speciale Città di Roma.

Per accrescere la potenzialità del lavoro dei suoi servizi di intermediazione e renderli sempre più aderenti agli indirizzi e alle multiformi necessità del nostro commercio con l'estero, la Banca ha continuato a prestare la massima cura alla sua rete di filiali e filiazioni all'estero, come complesso organizzativo capace di agevolare e rendere sempre più spedito il compito di quei servizi. Rientra in quest'ordine di obbiettivi il nuovo assetto dato all'organizzazione nord-americana, che, alleggeritasi delle funzioni bancarie di carattere locale, è divenuta essenzialmente un elemento di collegamento finanziario per gli scambi e le contrattazioni di carattere internazionale, con una specificazione di compiti ben compresa ed accolta su quell'importante mercato. La Sede di Londra ha, d'altra parte, continuato nel suo normale lavoro, con risultati altamente apprezzabili.

Fra le filiazioni operanti nel Sud-America, la Banca Francese e Italiana per l'America del Sud ha distribuito un dividendo del 5% e il Banco Italiano di Lima un dividendo del 10%, invariati rispetto al 1937. Il Banco Italiano di Guayaquil ha invece passato a riserva l'utile realizzato.

In Europa la Banca Commerciale Italiana (France) distribuisce un dividendo del 7%, contro il 5% nel 1937, e la Banca Commerciale Italiana e Bulgara il 5% contro il 4%. La Banca Commerciale Italiana e Romena e la Banca Commerciale Italiana e Greca distribuiscono un dividendo del 7% e la Banca Ungaro Italiana del 3%, invariati rispetto allo scorso esercizio. La Banca della Svizzera Italiana ha distribuito agli azionisti il 5½% mentre la Hrwatska Banka D. D. e la Banca Commerciale Italiana per l'Egitto hanno riportato a nuovo l'utile realizzato, allo scopo di consolidare maggiormente la loro situazione finanziaria.

In applicazione della deliberazione del Comitato dei Ministri 4 luglio 1938 sul riordinamento bancario, la Banca ha ceduto ad altri istituti di credito le filiali di Chieri, Cuorgnè, Valenza, Chiavenna, Tirano, Rho, Bassano del Grappa Monfalcone, Adria, Este, Badia Polesine, Imola, Sant'Antioco, Velletri, Civitavecchia, Avellino, Benevento, Iglesias, Nuoro, Caltanissetta. Per contro essa ha sostituito altri istituti di credito nell'esercizio delle filiali di Fiume, Gorizia, Trento, Schio, Pescia, Pistoia, piazze sulle quali essa era già stabilita ed ha aperto tre nuove agenzie a Roma, a Padova ed all'aeroporto di Milano-Linate.

In sede straordinaria l'Assemblea ha approvato alcune modifiche allo statuto intese a coordinarne le disposizioni con le norme delle leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636, che hanno convertito in legge, rispettivamente, i RR. DD. LL. 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e 17 luglio 1937-XV, n. 1400, sulla difesa del risparmio e la disciplina della funzione creditizia. Essa ha inoltre deliberato l'assorbimento, mediante fusione nella Banca, della «Società Immobiliare, Via degli Omenoni», con sede in Milano e capitale di lire 1.750.000 interamente versato, proprietaria deg